ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 19 Novembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
del regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,05
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Italia	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	58,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Franger, non flectar

ARCHIVIO STORICO

La Porta implora aiuto dai Sovrani d'Europa

mentre annuncia una vittoria del suo esercito a Catalgia

I Serbi hanno conquistato Monastir

(Per telegrafo alla "STAMPA")

La battaglia di Catalgia

Il formidabile urto

LONDRA, 18.

Il «Times» di stamane ha da Karagace, linea di Stalalgia, in data 17:

«I Bulgari hanno scoperto oggi le posizioni delle loro artiglierie, lungo il fronte delle loro forze, che va dalle fortificazioni dei due Hamidié, fino a Papas-Burgas. Arriva in questo momento dalle trincee turche e in polvere degli «shrapnels» bulgari ricopre ancora i miei abiti. E' questo il primo tentativo serio e reale fatto dai Bulgari

Le posizioni dei due eserciti

«I Bulgari hanno le loro posizioni avanzate, a destra, di fronte alle paludi di Papas-Burgas, a sinistra, di fronte alle spalle dei due forti Hamidié. Invece, il fronte dell'esercito turco si estende per tutta la prima linea delle fortificazioni, ed è collegato con trincee parallele alla seconda linea interna dei vecchi forti. Tutti i forti permanenti sono provvisti di cannoni Krupp e di altre artiglierie di grosso calibro. Oltre la prima linea, ve n'è una seconda, munita di grossi cannoni da campagna. Dietro vaste trincee, i Turchi hanno riparato forti contingenti di fanteria.

«Le posizioni dell'artiglieria bulgara non sono, però, così vantaggiose come quelle turche, poichè i Bulgari hanno dovuto utilizzare la base delle alture, ai piedi della linea di Catalgia, e, benchè abbiano scavato le loro trincee durante la notte per non essere scorti, il bagliore dei loro spari mostra chiaramente dove sono trincerati. Ho potuto così accertare che essi hanno puntato tre batterie contro il forte di Papas-Burgas, e almeno sette contro i due Hamidié. Possiedono inoltre vari cannoni, molto più grossi di quelli comuni

Fuoco dai forti e dalle navi

«Il fuoco è cominciato stamane, con una intensità, che fino alle 10 del mattino è andata continuamente aumentando. Però, siccome molti dei grossi cannoni turchi hanno ancora munizioni a polvere nera, ben presto una fitta nuvola di fumo mi ha impedito di vedere più a lungo

«Intanto, le navi da guerra turche, dalla baia, univano il loro fuoco a quello delle artiglierie dei forti. E' certo che quello di oggi è stato il più grande ed imponente duello di artiglieria che si sia mai visto dopo quello di Lino-Yang, durante la guerra russo-giapponese.

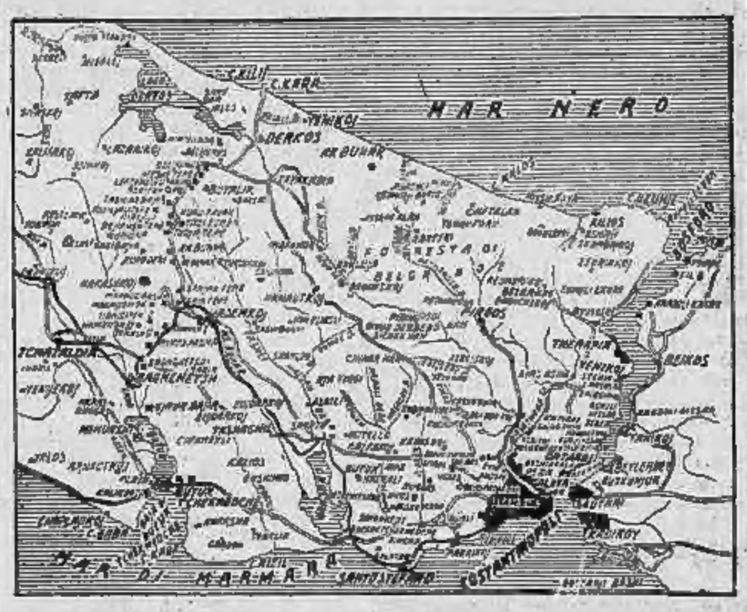
«Durante la notte precedente, la fanteria bulgara si era avanzata, nascondendosi dietro le rive di Kara-Su, tentando di impadronirsi della ferrovia a Bahcesskioi. Si vedevano i Bulgari uscire a piccoli gruppi dal campo, trascinarsi carponi in avanti, adagiarsi per avanzare di nuovo, ma ben presto i cannonieri turchi li hanno scoperti, hanno cominciato il fuoco, e i Bulgari hanno dovuto rinunziare alle loro operazioni.

La fanteria bulgara ricacciata?

«Gli «shrapnels» bulgari passavano sopra le nostre teste, ma il tiro era troppo lungo, e nei punti dove io mi trovavo, le vittime furono ben poche. Vedendo che in questo punto il tentativo della fanteria bulgara era completamente fallito, mi allontanai e riuscii a scattare un'altura, donde potevo meglio che al mattino, seguire le operazioni di fianco.

«I bulgari diressero i loro maggiori sforzi contro i forti Hamidié, mentre invece i turchi sembravano preoccuparsi piuttosto di abbracciare la pianura della fanteria che non di distruggere le batterie nemiche.

«Alle 11 del mattino il fuoco cominciò a rallentare e mezz'ora dopo, d'improvviso tacque. Siccome io non ho visto nessun movimento nelle riserve turche, sono convinto che i bulgari hanno rinunziato all'attacco, avendo visto che il loro compito era assai meno facile di quanto supponevano. Infatti, se le posizioni sulla sinistra dei turchi potranno essere prese dai bulgari, lo saranno in seguito ad una serie di lente e successive operazioni della fanteria sotto la protezione dei cannoni.



Come s'iniziò la battaglia

Foresta incendiata dai turchi per scoprire il nemico

(Per telegrafo alla Stampa).

Hadembkoi, 17, ore 7.

La battaglia generale è ora cominciata e si combatte sulla striscia di terra che separa il Marmara dal Mar Nero. Il duello delle artiglierie è formidabile. Questa mattina, mi ha svegliato un vivo fuoco di fucileria. I proiettori bulgari hanno cercato di scoprire le posizioni nemiche. Le forze avversarie erano a circa tre chilometri di distanza le une dalle altre. Una parte importante delle truppe bulgare aveva tentato, favorita dall'oscurità, di entrare nella valle, che la separava dai Turchi. Malgrado la prudenza usata, le sentinelle turche hanno segnalato la presenza del nemico e hanno dato l'allarme. Qualche istante dopo, la fanteria, già disposta in linea di battaglia, cominciava un violento fuoco contro il nemico, che fu costretto a ritirarsi dietro la collina, dalla quale era venuto. L'artiglieria bulgara entrò allora in scena, e fu questo il segnale di un attacco generale; infatti, l'avanzata dei bulgari cominciò ad esplicarsi su tutta il fronte. Le opere fortificate di Hadembkoi sostennero un fuoco estremamente nutrito; la fucileria fece egualmente strage nell'ala destra dell'esercito nemico. Le truppe, che non sono rimaste decimate dal colera, si battono con ardore. Mentre vi telegrafo, i nemici occupano ancora le posizioni, che avevano questa mattina, ma io credo che uno sforzo colossale sarà fatto nella giornata, onde vincere la ostinata resistenza. Nel cielo, ad una grande altezza, è apparso un aeroplano turco, il quale ha volato per qualche tempo sul campo nemico.

Questa notte, le vedette turche si erano accorte che i Bulgari si avanzavano nella foresta di Straza. Gli ufficiali allora vi mandarono dei soldati, con l'incarico di dare fuoco alla foresta stessa. La manovra riuscì al suo scopo perchè i bulgari furono costretti a scoprirsi e furono quindi fatti segno al fuoco delle artiglierie turche. La battaglia, come vi dissi, mentre vi telegrafo, continua, ma la vittoria va decisamente in favore dei Turchi.

Dalla parte di Terkos, le forze bulgare sono state respinte, con pieno successo, dai Turchi, i quali hanno loro tolto parecchi cannoni, ed hanno fatto numerosi prigionieri.

Vittoria turca?

COSTANTINOPOLI, 17 (Ufficiale).

L'esercito bulgaro, il quale ci ha improvvisamente attaccati stamane a Catalgia, è stato vittoriosamente respinto su tutta la linea ed ha abbandonato dodici cannoni e una quantità di munizioni. Il combattimento, che era cominciato alle 7 di stamane, è durato tutta la giornata.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 17.

Nazim pascià telegrafa: «Stamane, in seguito all'avanzata della fanteria bulgara, si è impegnata una battaglia tra l'artiglieria e la fanteria che è durata fino a sfasera. La battaglia è terminata un'ora dopo il tramonto. Il fuoco più che efficace dell'artiglieria turca ha respinto la fanteria bulgara che tentava di avanzare contro il centro e la destra dell'esercito turco. Abbiamo annientato tre battaglioni nemici».

I giornali della sera, annunciando che l'esercito turco ha riportato una importante vittoria nella grande battaglia nella regione di Katalgia, dicono che l'ala sinistra bulgara sarebbe completamente annientata, e l'ala destra sarebbe abbastanza scossa.

I Turchi, che marciano su Mauridi, avrebbero circondato una Divisione bulgara e fatto ottomila prigionieri, di cui tremila, con un reggimento di cavalleria, saranno condotti a Costantinopoli. I Turchi avrebbero preso pure al nemico molti cannoni. Le navi da guerra hanno avuto una gran parte nel successo.

La battaglia continua

" Esito incerto "

COSTANTINOPOLI, 18, notte.

Stamane, alle ore 5 ricominciò la battaglia sulla linea di Catalgia. Secondo le ultime informazioni, pervenute, l'esito sarebbe assolutamente incerto.

Il colera continua a fare grandi stragi: si dice qui che esso cominciò a manifestarsi anche nelle file dell'esercito bulgaro.

(Ag. Stefani).

Il bottino della battaglia di Sarandoporo

trasportato ad Atene in 250 carri

Atene, 18, sera.

Il bottino della battaglia di Sarandoporo, comprendente ventiquattro cannoni, numerose bandiere, fucili, e cassoni pieni di munizioni, così da formare un convoglio di duecento cinquanta carri, è stato trasportato a Larissa, donde viene spedito ad Atene.

La torpediniera «Ilo», che salutò la cannoniera turca nel porto di Salonicco, arrivò ieri sera al Pireo, ove una folla immensa riconobbe il comandante della torpediniera. Volvis, e lo acclamò freneticamente.

(Ag. Stefani).

Il pubblico di Sofia ignora il resultato della battaglia

Un'indennità di due miliardi?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 18, ore 13,40 (Urgente).

Si afferma che le ostilità sono ricominciate sulle ultime difese turche, poichè le condizioni di armistizio poste dalla Bulgaria sono state respinte dalla Turchia. Infatti, le condizioni d'armistizio da me trasmessevi erano così gravi, che i turchi non potevano accettarle se non volevano addirittura sacrificare le ultime reliquie del loro onore militare.

Si ignora qui se il combattimento si svolga al di qua o al di là della linea di Catalgia.

Le trattative per la pace, indipendentemente dall'armistizio, continuano. La Bulgaria chiederebbe anche per sè e per gli alleati una indennità di due miliardi, da sottrarsi dal debito pubblico gravante sulla Turchia europea. Il colera fa strage tra le truppe ottomane.

GIUSEPPE BEVIONE.

Duemila marinai della flotta internazionale sono sbarcati a Costantinopoli

Costantinopoli, 18, sera.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, comunicò alla Porta la decisione degli ambasciatori di sbarcare i marinai, affinchè l'autorità turca fosse in tempo informata.

I distaccamenti dei marinai di tutte le navi da guerra furono alloggiati in diversi edifici e furono fissati i posti nei quali si formeranno i cordoni per chiudere le strade in caso di bisogno. Si calcola che gli effettivi dei contingenti di sbarco delle navi da guerra delle varie Potenze siano in complesso due mila uomini. Concorreranno inoltre eventualmente alla protezione del quartiere di Pera 4000 uomini della gendarmeria e altri corpi ottomani.

Gli ambasciatori decisero di inviare a Therapia le stazionarie Scorpion per proteggere, in caso di bisogno, la popolazione. Altri stazionari si recheranno a Bebek, Rumeli, Thissar, Yenikoi, Bujukdere. Lo stazionario tedesco Loreley si fermerà nel porto di Haidar Pascià per la protezione della stazione ferroviaria. In alcune ambasciate si trovano già distaccamenti di marinai.

Oltre le navi italiane ancorate a Costantinopoli, nella baia di Besika si trova la Benedetto Brin, *che può, occorrendo, proseguire per la capitale.* (Stefani)

Vivissima emozione a Costantinopoli per lo sbarco dei marinai

COSTANTINOPOLI, 18, notte.

I distaccamenti di marinai sbarcati comprendono 2000 uomini armati e con bandiere. I distaccamenti occuparono le ambasciate, gli ospedali, le scuole ed altri stabilimenti pubblici. Le mitragliatrici erano state sbarcate ieri.

Lo sbarco avvenne senza incidenti, ma una vivissima emozione si è manifestata in città: alcuni negozi sono chiusi.

(Ag. Stefani)

L'appello della Porta ai Sovrani d'Europa

COSTANTINOPOLI, 18.

La Porta ha fatto appello ai Sovrani esteri affinchè intervengano presso le quattro nazioni belligeranti in favore della cessazione della pace.

Nel Consiglio di Gabinetto il Ministro degli Esteri ha dichiarato che spera che tra breve verrebbe conclusa l'armistizio e la pace.

(Ag. Stefani).

La caduta di Monastir

50.000 prigionieri

BELGRADO, 18, notte.

Oggi Monastir è stata presa dai Serbi. Cinquanta mila turchi si sono arresi e sono stati fatti prigionieri.

Tutti i generali turchi, che si trovavano a Monastir, fra i quali Zekki pascià e l'ex-ministro a Belgrado, Fethi, sono stati fatti prigionieri.

I primi particolari sul combattimento, che è durato alcuni giorni, dicono che la Divisione Morava, composta dei riservisti, ricevette l'ordine di occupare le posizioni ad ovest di Monastir per tagliare la ritirata ai turchi. La divisione, comandata dal colonnello Nedu, adempì il compito con precisione e con rara audacia e dovette combattere contro 20 mila uomini con 17 cannoni, che difesero la posizione con accanimento. I soldati nevicava l'acqua fino alle ginocchia e dovevano procedere sotto un violento fuoco dei turchi. I serbi presero posizione, durante la notte, sulle alture situate fra Oblakare e Kosceshta, misuranti 1200 metri di altezza. All'ala destra si ebbe il difficile compito di sorcare di tagliare definitivamente la ritirata dei turchi verso Ochrida. Le truppe ottomane vedendo il pericolo che le minacciava, opposero un'accanita resistenza. I turchi, sebbene circondati, vollero lottare per tutta la giornata di ieri.

Prima del combattimento finale, che ha portato i serbi alla presa della città, le perdite ascendevano ammontavano a 250 tra morti e feriti dalla parte serba, ed a perdite cinque o sei volte maggiori dalla parte turca. Un colonnello e parecchi altri ufficiali superiori turchi si trovavano fra i caduti, ed un comandante e parecchi altri ufficiali turchi erano stati catturati.

Colla presa di Monastir, il cui prestigio turco ha opposto una assai vigorosa resistenza all'assedio delle forze serbe, è cancellato ogni segno di potestà civile e militare turca sulla Macedonia e sulla Rumelia. Strategicamente la conquista di questa città ha molta importanza perchè a Monastir si era raccolto un imponente contingente di regolari, oggi inermi e prigionieri: moralmente essa è di inestimabile significato perchè viene appresa contemporaneamente ai primi particolari — ancora incerti e frammentari — dei combattimenti intorno a Katalgia, che apriranno il varco per l'occupazione di Costantinopoli. La Quadruplice, con questo nuovo successo del valoroso esercito serbo, aumenta la sua forza e la sua autorità e nei confronti della vinta Turchia e in quelli delle Potenze, vicine e lontane, che cercano di mantenere sugli Stati vittoriosi un diritto di patronato e di potestà diplomatica. Monastir — più propriamente Toli-Monastir o Bitolia — è capitale del omonimo vilayet rumeliota. Non è città molto bella e attraente. Costrutta in una valle dei Monti Nifi, tra Giannina e Salonicco, domina tutte le linee di comunicazione tra la Macedonia e l'Albania Settentrionale. Popolata da circa 15,000 mila abitanti, la maggior parte Greci e Bulgari, è uno dei pochi centri ferroviari della Turchia europea. Centro di mercati importanti, ricca di Banche. Monastir ha antica rinomanza per i suoi tessuti di lana e per la manifattura di oggetti di rame. Fa un attivo commercio con Trieste, Costantinopoli, Vienna e Salonicco, dalla quale ultima città dista circa 180 chilometri.

Storicamente la città ha poche tradizioni: Ali Bassà nel 1806 la saccheggiò e l'incendiò: da allora molto decadde. In questi ultimi anni incominciava a rinascere per virtù di iniziative di capitalisti stranieri, specialmente austriaci. Per la curiosità geografica ricordiamo che esistono due altri Monastir: una città in Tunisia, a occidente del Capo Monastir (*Promontorium Dionysii*, ricca di 42,000 abitanti e un villaggio in Sardegna, provincia e circondario di Cagliari) con circa 1500 abitanti.

L'Isola d'Icaria occupata dai Greci

Atene, 18, sera.

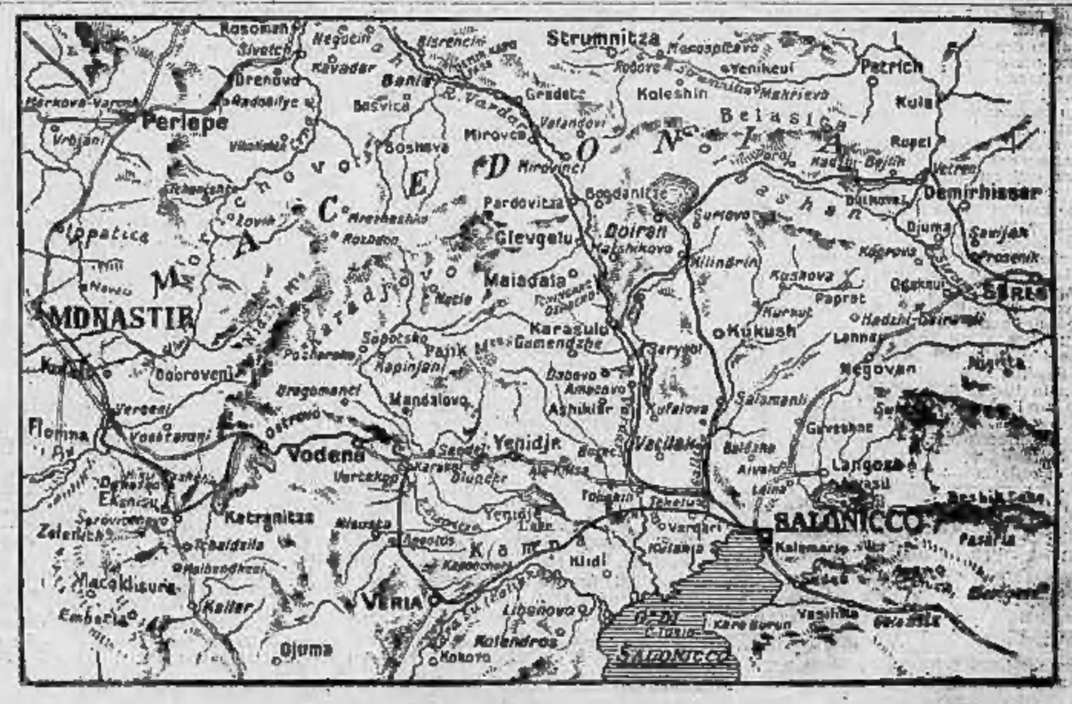
Un radiotelegramma del comandante la squadra dell'Egeo annuncia che l'isola d'Icaria è stata occupata ieri dalle truppe greche. E' stata issata la bandiera greca fra l'entusiasmo della popolazione.

(Stefani)

I prigionieri di guerra turchi costruiscono ferrovie per i loro vincitori

Sofia, 18, mattino.

Una parte dei prigionieri di guerra turchi sono impiegati per ultimare le strade ferrate in costruzione. Essi ricevono un salario raccolto un imponente contingente di



Le Potenze dovrebbero impedire
l'occupazione di Costantinopoli a causa del colera

Costantinopoli, 18, sera.

Il Consiglio superiore di sanità ha emesso il seguente voto, che sarà portato a conoscenza di tutte le Potenze: « Il Consiglio, riunito in seduta straordinaria il 17 novembre, si è occupato della situazione sanitaria eccessivamente grave in cui si trova attualmente la capitale. La popolazione, già numerosa e compatta, si è accresciuta ultimamente di numerosi profughi provenienti dai villaggi dei dintorni, i quali sono per la maggior parte senza ricovero e quasi sprovvisti di mezzi di sussistenza. L'esempio del 1876 e del 1878 prova la realtà del pericolo di una propagazione del colera, il quale, insieme ad altre malattie, ha fatto la sua apparizione. Tali malattie vengono ad aggiungersi al colera, e di fronte al pericolo che potrebbe correre la salute pubblica tanto a Costantinopoli quanto in Europa se l'esercito bulgaro entrasse in città, il Consiglio emette il voto più impellente affinchè siano fatti passi urgenti per impedire l'entrata degli eserciti belligeranti nella capitale ».

Negli stabilimenti delle cucine pubbliche di Stambul, vicino a Santa Sofia, si verificarono casi di colera che oltrepasserebbero il numero di cento. Il Ministro degli Esteri, Noradunghian, ha dichiarato che gli ammalati di colera non devono essere trasportati in città, ma curati fuori negli ospedali militari. Il Consiglio sanitario ha pure deciso la costituzione di una Commissione composta di delegati delle varie Potenze per effettuare la disinfezione della città. A questo scopo fu già destinato un credito.

(Stefani)

Hademkoi
non è più che un gran cimitero
con i morti insepolti...

Parigi, 18, mattino.

L'inviato speciale del « Journal » ad Hademkoi ha inviato in data 12 novembre questo telegramma, che è stato ritirato dall'ufficio telegrafico di Costantinopoli (giacchè la censura non permette che si parli della esistenza del colera nell'esercito turco) e che pervenne poi al « Journal », naturalmente con ritardo, per la via di Costanza.

« Sin dal principio della guerra avevo constatato in parecchi reggimenti dei casi isolati di colera. Erano stato prese delle misure, ma non furono sufficienti. Sono partito da Hademkoi verso Derkos, ma appena ho raggiunto la strada che conduce a questo villaggio, ho potuto farmi subito una idea della estensione del disastro che ha colpito sovratutto l'ala destra dell'esercito. Molti carri che si seguivano in fila indiana erano letteralmente pieni di soldati dalla faccia scomposta, dagli occhi stravolti. Giacevano inerti, come cadaveri. Molti dei malati che non avevano potuto trovare posto sui carri erano stati messi a cavallo, ma soldati validi li accompagnavano a piedi e dovevano sostenerli per impedire che cadessero, giacchè ad ogni momento quei disgraziati, che non avevano più nè forza, nè volontà, si sarebbero lasciati stramazzare al suolo. Ben presto scorsi il primo cadavere, la cui faccia nera portava ancora i segni del dolore; poi ne vidi un altro, poi due, quattro, dieci, venti, vidi cento cadaveri. Essi giacevano distesi là dove i morenti erano caduti durante la marcia del sinistro convoglio, nei fossati, in mezzo alla strada. Intanto altre file di vetture cariche di moribondi continuavano a passarmi accanto sulla strada desolata. Quanti colerosi ho io incontrato? Duemila? Tremila? Non posso dare una cifra precisa. Per una lunghezza di ben venti chilometri non ho visto che cadaveri coprire la strada maledetta, sulla quale soffia un vento di morte, ed agonizzanti sfilare lugubremente in mezzo alle truppe indifferenti che si preparavano al combattimento....

Ma non avevo ancora veduto nulla! Un vero orrore mi attendeva al ritorno. Ritornando da Derkos rinsci, malgrado il cordone sanitario, a penetrare ad Hademkoi. L'immaginazione non può arrivare all'atrocità dello spettacolo che mi si parò innanzi e che resterà nella mia memoria come un orrore indimenticabile. I malati erano stati riversati in questo villaggio in così gran numero che non era stato possibile di accoglierli tutti nelle poche ambulanze disponibili. Essi erano perciò stati buttati in ogni sorta di locali dove giacevano già a centinaia i cadaveri! Un fetore spaventoso emanava da questi terribili carnai.

Colerosi moribondi si erano addossati al muro e quivi erano morti: sembravano ancora riposare. Altri erano caduti colla faccia a terra per non più risollevarsi. Veri mucchi di cadaveri ingombravano in certi luoghi le strade di Hademkoi. Scoprii, con inenarrabile ribrezzo, un uomo che per morire si era rifugiato nelle braccia di un altro malato, cercando senza dubbio un po' di quel calore che già stava abbandonandolo.....

L'altro era morto esso pure e sembrava adesso proteggere ancora il suo compagno di sventura con un abbraccio stretto stretto..... E mentre guardavo queste scene, sul luogo continuavano ad arrivare nuovi ammalati.....

E' stato necessario portarli altrove. Nel pomeriggio si formò un treno apposta e vi furono collocati più di 2000 colerosi. Seppi più tardi che un terzo di questi disgraziati erano morti quando il treno raggiunse Costantinopoli.

Ad Hademkoi i cadaveri aspettano sempre che si dia loro una sepoltura. L'epidemia esplose e si diffuse rapidissimamente. Agli avamposti, mentre i soldati turchi facevano delle trincee, loro compagni di altre linee scavavano già tombe immense. Infatti nessun cadavere è stato bruciato.

Come si potrà circoscrivere lo spaventevole flagello? Il carnaio di Hademkoi è per l'esercito turco un pericolo tanto temibile come per l'esercito bulgaro. Lasciando quel luogo, sono stato sempre tormentato da questo spettacolo orrendo. E' mai possibile una battaglia sopra un terreno già seminato di cadaveri!.....

Un "memorandum" degli albanesi
alla Porta e alle Potenze

Costantinopoli, 18, sera.

Il Presidente del Senato, Ferid pascià, e alcuni notabili albanesi, hanno deciso, dopo avere tenuta una conferenza, di presentare alla Porta e agli Ambasciatori un « memorandum » contenente specificatamente le lotte e le domande degli albanesi.

Talaat bey arrestato
e il suo compagno Giavid ricercato
Arresti e condanne
di ufficiali e giornalisti giovani turchi

Costantinopoli, 18, mattino.

E' stato arrestato l'ex-ministro dell'interno Talaat bey, e il capitano Diamputat, ex-deputato Giovane turco. Questi ha sparato un colpo di rivoltella contro l'ufficiale che era andato ad arrestarlo: l'ufficiale è rimasto ferito. La Corte marziale lo ha condannato alla pena di morte per alto tradimento.

La Corte ha condannato ancora Obeidullat, ex-ministro, e Djavid, redattore del Tanin, a 5 anni di prigione; Akajunduj, altro redattore del Tanin, a sette anni di lavori forzati.

Tra i Giovani Turchi arrestati si trovano il deputato Kader bey, segretario generale della Regia dei tabacchi, Izzat Eddine, redattore di un giornale, Bara bey, commissario della Regia dei tabacchi, Samuel, commissario di polizia, e Reschid bey, fratello di Giavid bey.

"Se la Turchia sarà conciliante
farà dei suoi nemici i suoi alleati,,

Sofia, 18, mattino.

Il « Mir » dichiara che la mediazione delle Potenze era destinata all'insuccesso: la Turchia si rivolse infatti direttamente agli alleati chiedendo la pace. Ciò è di buon augurio e ciò solo può permettere di giungere ad una pace stabile e nell'interesse della Turchia, che possiede ancora dei vasti territori ed ha ancora delle probabilità di costituire tali territori in Stato moderno. Ma essa deve subito liquidare definitivamente i conti cogli Stati balcanici, e lo potrà a condizione che essa si mostri conciliante. Se essa saprà fare tutte le concessioni richieste immediatamente, potrà fare subito dei suoi vincitori i migliori amici ed anche i suoi futuri alleati.

La polveriera di Salonicco
è stata fatta saltare in aria
da bande bulgare

Atene, 18, mattino.

Si ha da Salonicco che i prigionieri turchi furono lasciati a Karaburun, ma essendo ivi sorte difficoltà pei loro mantenimento, il Governo greco decise d'inviarli in Grecia. Il primo trasporto sarebbe già stato effettuato a bordo di tre navi. Un'inchiesta sulla esplosione della polveriera di Salonicco sembra provare che fu dovuta unicamente ad un atto criminoso. Il fuoco sarebbe stato appiccato a lunga distanza mediante una miccia. Fra i prigionieri turchi accasermati nelle vicinanze vi sono 312 morti e 430 feriti. Si dice che la polveriera sarebbe stata fatta saltare per opera dei capi delle bande bulgare di Sandansky e di Montiff per vendicare la distruzione delle loro bande.

Inghilterra, Francia e Russia
alzano la bandiera
in Palestina e nella Siria

Roma, 18, notte.

Telegrafano da Gerusalemme al Corriere d'Italia: « Un avvenimento che ha prodotto qui enorme impressione e che ha certamente grande importanza, è avvenuto giorni sono ad Ebron, borgata a 36 chilometri a sud di Gerusalemme e che si è riprodotto contemporaneamente in tutti i capoluoghi della Palestina, della Siria, della Mesopotamia e dell'Asia Minore. Per ordine del Consolato inglese di Gerusalemme, il dottor Sulzer, ha inalberato la bandiera inglese sulla casa di Ebron, fra lo stupore di tutta quella popolazione mussulmana fanatica più di ogni altra. Subito il Mudir ed i maggiorenti si sono recati sul luogo domandando il perchè del fatto ed esigendo che fosse abbassato quel vessillo, minacciando di atterrarlo per forza. Il medico inglese rispose che aveva inalberata la bandiera in nome e per ordine del Re d'Inghilterra e che perciò la bandiera non poteva essere tolta. Fu subito inviato un dispaccio al Pascià di Gerusalemme per sapere che cosa si dovesse fare e il Pascià rispose che si lasciasse sventolare la bandiera al suo posto. Ma questo avvenimento è aggravato dal fatto che contemporaneamente la bandiera inglese pare che sia stata inalberata a Giaffa; a Chiaffa, ad Akri, a Nazaret e a Napluse e in tutte le principali borgate della Palestina. Qui a Gerusalemme è già da un mese e mezzo che al Consolato inglese la bandiera inglese è spiegata al vento.

« L'importanza del gesto inglese è resa più saliente ora dal fatto che la Francia ha inalberata definitivamente la sua bandiera a Beyruth, nell'alta Siria e nei principali centri di Libano, mentre la Russia avrebbe inalberata la sua bandiera a Smirne. Il console francese, che doveva restare in congedo in Francia fino alla fine del mese, è invece tornato a Gerusalemme il 2 novembre ».

Si teme che l'Inghilterra
voglia occupare la Siria

Parigi, 18, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio con la data di Beirut: « La popolazione della Siria è unanime nello sperare una spartizione della Turchia. Tutti i cattolici e la grande maggioranza dei mussulmani manifestano la loro simpatia per la Francia e dimostrano una certa inquietudine per il fatto che è stato inviato un appello diretto all'Inghilterra da parte di un gran numero di mussulmani. La stessa inquietudine esiste in Egitto, dove alcuni giornali dicono apertamente che l'Inghilterra penserebbe ad occupare la Siria. Si annunzia un prossimo viaggio in quella regione di un rappresentante dell'Inghilterra in Egitto. La stampa e informazioni particolari confermano questa ultima notizia. Il rappresentante inglese percorrerebbe la Siria e ricevarebbe le Delegazioni. Si parla persino della possibilità di un intervento diretto della Gran Bretagna nella spartizione della Turchia. Regna una grande preoccupazione in seguito a tale notizia ».

Il "passo,, dell'Italia e della Germania a Belgrado
in appoggio dell'Austria

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA „)

BELGRADO, 18, notte.

Il ministro di Germania e l'incaricato di affari d'Italia fecero stamane presso il Governo serbo un passo identico tendente ad appoggiare l'azione austro-ungarica circa l'autonomia dell'Albania.

(Ag. Stefani).

Misurate dichiarazioni di Berchtold
sui rapporti dell'Austria
cogli Stati Balcanici

Budapest, 18, sera.

Nella seduta plenaria della delegazione austriaca si discusse il bilancio degli esteri. Berchtold constatò il suo accordo colla delegazione sulle linee direttive essenziali della sua politica: mantenersi cioè fedeli all'alleanza esistente fermamente basata e seguire con spirito di continuità la politica reale moderata senza avere di mira alcuna espansione territoriale ma tutelando fermamente gli interessi della monarchia. La trasformazione della situazione dei Balcani, prodotta dagli avvenimenti guerreschi, colse, aggiunge Berchtold, che noi dobbiamo occuparci della relazione di tali avvenimenti sui nostri interessi. Non vi è motivo di dubitare che gli Stati balcanici, apprezzando in modo obbiettivo la situazione, si renderanno conto dell'alta importanza di stabilire relazioni durevoli e sane colla vicina monarchia. I ripetuti colloqui con Daneu confermarono in me questa opinione e mi dettero una prova preziosa della saggezza politica a cui si ispirano nelle discussioni gli uomini di Stato di quel regno anche in presenza dei brillanti successi dell'esercito bulgaro. I negoziati delle Potenze circa la mediazione ebbero per effetto che qualche giorno fa i rappresentanti delle grandi Potenze presso gli Stati balcanici furono incaricati di presentare una domanda della Turchia in proposito ai Governi dei quattro Stati belligeranti. La risposta a questa domanda non ci sono ancora pervenute. Frattanto la Porta, impressionata della sua situazione pericolosa, si rivolge direttamente alla Bulgaria onde ottenere la sospensione delle ostilità. Accompagniamo tali trattative coi migliori auguri e abbiamo ragione di presumere che gli Stati belligeranti terranno conto dei legittimi interessi delle altre Potenze.

(Stefani).

L'opinione pubblica austriaca
e gli attacchi della stampa serba

Vienna, 18, notte.

I giornali del mattino affermano che il tono poco moderato della stampa serba nonchè l'attitudine della Serbia verso i consoli della monarchia austro-ungarica rendono più difficile la situazione fra i due paesi. Benchè tutti i popoli della Monarchia nutrano sentimenti pacifici e nessuno desideri la guerra, l'opinione pubblica domanda che la situazione di fronte alla Serbia venga chiarita. L'opinione pubblica vuole vivere pacificamente con i vicini del sud-est, ma vuole anche sapere se questo suo desiderio è realizzabile. (Stefani)

La politica dell'Italia
nel conflitto austro-serbo
L'ex Gran Visir Ferid pascià
e il Principe Fuad
candidati al Principato d'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

I negoziati austro-serbi sono condotti sempre fra il più grande mistero. L'ottimismo di questi ultimi giorni sembra diminuire alquanto. Nei circoli diplomatici francesi si fa notare che il fatto che i bulgari si sono fermati davanti a Cataigia può e deve scacciare nei turchi la volontà manifestata in questi ultimi giorni di trattare la pace ad ogni costo. Dal momento che i negoziati di pace procedono lentamente nell'incertezza delle operazioni militari, tutta la questione viene rimessa sul tappeto con una impazienza crescente. Al contrario se i bulgari arriveranno a penetrare a Costantinopoli, l'Europa avrà da guadagnare, concertando una Conferenza, breve e chiara, da cui saranno escluse quasi tutte le probabilità di una conflagrazione generale. L'attitudine della Serbia nel conflitto con l'Austria dipende molto dall'esito della battaglia di Cataigia.

D'altro canto, il Temps, discutendo della politica austriaca nei riguardi della Serbia e della Triplice Alleanza, dice che se l'Austria-Ungheria, il che fortunatamente non è sicuro, adottasse definitivamente, nei riguardi degli interessi balcanici, una attitudine intransigente, essa andrebbe incontro non soltanto all'opinione russa, francese e inglese, ma anche al sentimento, chiarissimo, dell'opinione pubblica italiana e ad una parte di quella austro-ungarica e tedesca.

Il corrispondente romano dello stesso giornale, parlando poi del sentimento italiano a proposito dell'Albania e della controversia austro-serba, scrive:

« Si assicura nei circoli politici che l'Italia lavora attivamente a conciliare il punto di vista austriaco con quello serbo. Il Governo appoggia la soluzione sulla base della indipendenza dell'Albania e sulla concessione di San Giovanni di Medua alla Serbia, come porto commerciale e come capolinea della ferrovia Danubio-Adriatico. A Roma si parla con insistenza della candidatura, come Principe di Albania, di Ferid Pascià, albanese di nascita ed ex Gran Visir. Un'altra candidatura simpatica all'Italia sarebbe quella del principe egiziano Fuad, congiunto col Kedivè, uomo molto istruito. Ambedue sono mussulmani. Le altre candidature non sono prese sul serio.

L'atteggiamento dell'Italia
male interpretato a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Ieri mattina, il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Berchtold, è partito per Budapest ed oggi è partito per la stessa destinazione anche il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna. I due diplomatici si terranno a contatto per discutere i diversi problemi attuali e sovratutto il problema albanese.

Conoscete già il preciso punto di vista serbo dominante in questo momento sul problema albanese. Esso si può riassumere nel principio dell'annessione incondizionata alla Serbia di un tratto di territorio albanese sull'Adriatico, da Durazzo a San Giovanni di Medua, e del rifiuto di qualsiasi autonomia albanese. Si tratta di un punto di vista che sembrerebbe non dovere ammettere discussioni e che abbraccia per così dire un programma grandioso. Esso è sostenuto con energia dal ministro presidente Pasich ed è condiviso categoricamente da tutti gli elementi militari che, come si comprende, hanno moltissima influenza sulle direttive della politica serba.

In conseguenza di questo principio, è sorto il noto conflitto austro-serbo e per l'attitudine adottata in proposito dalla diplomazia italiana si va manifestando ora in Serbia una corrente sempre più accentuata di astiosità e una certa ostilità latente verso l'Italia. Bisogna dire subito che questa corrente, finora, non ha avuto alcuna espressione violenta o scorretta. La stampa di Belgrado, che non risparmia le sue punture all'Austria, mantiene di fronte all'Italia un linguaggio assolutamente riguardoso e discreto, ad eccezione di un giornale, del resto di scarsa importanza, La Stampa, che ha voluto dedicare una volta all'Italia un articolo assai violento ed aspro. Nonostante questa riserva degli organi dell'opinione pubblica, si raccolgono nel mondo politico dirigente serbo cento segni e cento dichiarazioni che dimostrano questo tramonto del prestigio e della simpatia dell'Italia in Serbia.

Questo giudizio sfavorevole nei circoli serbi verso la politica italiana posa innanzi tutto su di una errata interpretazione dello spirito del Governo italiano. Il mondo serbo considera l'attitudine dell'Austria nella questione come ispirata da una precisa ostilità del Governo di Vienna alla volontà dei serbi di una definitiva emancipazione economica e nazionale. La parziale adesione del Governo d'Italia all'attitudine dell'Austria la credono ora agli uomini politici serbi che in Italia sentirà la stessa ostilità alle aspirazioni serbe. Ora, questo è un evidente errore della opinione pubblica serba che deve essere ritenuto subito per il mantenimento dei tradizionali buoni rapporti italo-serbi.

Il popolo e gli uomini politici serbi debbono poi pensare alla situazione in cui si trova l'Italia. I serbi sanno benissimo che nel momento attuale possono contare sull'amicizia e sul favore del Governo italiano, che li ha sempre sostenuti nelle loro aspirazioni, sanno che in avvenire per i loro bisogni politici ed economici essi potranno contare sull'appoggio e sulla cooperazione incondizionata dell'Italia. Essi però non possono pretendere che per questa simpatia il Governo italiano venga meno ai suoi impegni contratti verso un'altra grande Potenza, offendendo i doveri che gli sono imposti dalla sua lealtà, dalla sua onestà e dai suoi doveri di grande Potenza.

Questi impegni, che furono stipulati con l'Austria, non sono un mistero per nessuno. Essi furono resi pubblici e si riassumono in questi tre principi: 1.o accordo fra l'Italia e l'Austria per il mantenimento dello stato quo in Albania; 2.o nel caso che lo stato quo non potesse essere mantenuto, costituzione di una autonomia albanese; 3.o nel caso che sorgessero difficoltà per una autonomia albanese, accordo per un provvedimento da prendersi.

Siamo attualmente in uno stadio di trapasso fra il secondo ed il terzo punto dell'accordo. Nella discussione per la soluzione del problema albanese, l'Italia si adopera a conciliare i suoi impegni di alleanza e di trattati con la sua benevolenza verso le aspirazioni politiche ed economiche dei serbi. Gli uomini politici serbi si renderanno certamente conto dello sforzo che l'Italia va compiendo a loro favore, e comprenderanno, d'altra parte, che non è possibile, in un problema così complicato e vasto, dove sono in giuoco tanti interessi, adottare un'attitudine categorica e intransigente, che chiuda la possibilità di ogni discussione e di ogni conciliazione.

Tutto il problema è riassunto su questo punto: è possibile conciliare il postulato serbo col principio italiano, condiviso dall'Austria, di un'autonomia albanese? I serbi affermano la necessità di avere uno sbocco sul mare, che assicuri loro la completa indipendenza politica ed economica. Vi è da domandarsi: è veramente inconciliabile questa domanda con un'autonomia albanese?

Non è possibile neutralizzare l'Albania assicurando attraverso l'Albania stessa uno sbocco al mare alla Serbia, e non è possibile di costituire una autonomia albanese assicurando però una lista di territorio fino al mare alla Serbia per il porto domandato.

Come si vede, queste domande, in fondo, rappresentano un interesse che si potrebbe chiamare italiano, e non escludono la possibilità di un pacifico amichevole accordo tra la Serbia e l'Italia, la quale se ne può fare mediatrice poi a sua volta tra l'Austria e la Serbia. Si tratta solo di trasformare il programma massimo della Serbia in programma minimo. Occorre che le parti da una parte e dall'altra qualche intransigenza, riconoscendo che i benefici alla loro potranno assai efficacemente compensare la Serbia da una piccola riduzione dei suoi postulati.

Le concessioni dell'Austria
dirimono ogni dissenso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte

Per quanto alcuni si ostinino ad attribuire al Governo austro-ungarico i propositi più audaci e le pretese più assurde, bisogna riconoscere che le decisioni di esso sono invece molto concilianti. E' vero che i giornali di Vienna hanno tenuto un linguaggio molto minaccioso contro la Serbia, ma come chi giudica dal linguaggio della stampa la condotta del Governo, specialmente nella monarchia austro-ungarica ove il Governo non si preoccupa nè si occupa molto della opinione pubblica. Ne avemmo una prova lampante nella nostra guerra, durante la quale la stampa austriaca ci fu ostilissima, mentre il Governo tenne una condotta molto corretta verso di noi. E degno di essere oggi particolarmente rilevato che il Governo austro-ungarico, accogliendo gli amichevoli suggerimenti del Governo italiano, si è deciso a non insistere nella sua antica obbiezione contro il progetto della strada ferrata Danubio-Adriatico ed anche a favorire la costruzione. Di questa strada ferrata si parlò pure prima dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina quando il conte Aehrenthal era riuscito ad ottenere dalla Turchia la concessione di una strada ferrata orizzontale che unisse la Bosnia a Mitrovitza, traversando naturalmente il Sangiaccato di Novi Bazar. Allora l'Italia e la Russia, che si credettero giocate dall'Austria-Ungheria, idearono la ferrovia Danubio-Adriatico, che avrebbe dovuto essere costruita con capitali russi, francesi ed italiani. Si aprì così il conflitto tra Austria-Ungheria da una parte e Russia e Italia dall'altra, conflitto che ebbe la fase più acuta coll'improvviso annessione della Bosnia-Erzegovina. Il risultato fu che la Turchia, contenta di quella discordia, promise la concessione delle due strade ferrate e nel fatto non secondò nè la iniziativa austro-ungarica, nè la iniziativa italo-russa-francese. Così, dopo oltre quattro anni l'una e l'altra sono ancora allo stato in cui erano allora. La sparizione della dominazione turca ha fatto risorgere il problema perchè si attribuiva all'Austria il proposito di monopolizzare gli interessi economici dei Balcani in Oriente e della Serbia in ispecie, pretendendo che la Serbia entrasse nella unione doganale austro-ungarica e che le ferrovie serbe fossero collegate alle ferrovie austro-ungariche affinchè i prodotti serbi arrivassero al mare per il territorio e sulle ferrovie dell'Austria-Ungheria. A differenza di coloro, i quali andavano stampando che la politica italiana era stata assecvita agli interessi austriaci, io vi ho detto che l'accordo austro-italiano non andava al di là della integrità e della autonomia dell'Albania, conservate entrambe nello speciale accordo diplomatico stipulato a Monza e che l'Italia, anzichè favorire il preteso monopolio dell'Austria, era ad esso apertamente contrario. Il Governo italiano ha agito colla massima lealtà aprendo l'animo suo, prima che cogli altri, colle stesso Governo austro-ungarico, dimostrando la inattendibilità o, per lo meno, la incompatibilità di quelle pretese coi legittimi interessi di tutte le Potenze e dell'Italia in specie. Ebbene: mentre fu Italia si cerca in tutti i modi di promuovere una corrente anti-austriaca attribuendo all'Austria il proposito di tradire i più vitali interessi italiani, il Governo austriaco si affrettò ad accogliere due consigli importantissimi del Governo italiano convenientesi alla strada ferrata Danubio-Adriatico ed abbandonando definitivamente il proposito di fare entrare la Serbia nella unione doganale austro-ungarica.

Così, grazie ai buoni uffici dell'Italia, sono stati eliminati tutti e due i motivi di fortissimo dissidio tra la Serbia e l'Austria-Ungheria. La prima, rassicurata sui propositi della seconda, può ora guardare con maggiore calma alla soluzione del grave problema riflettendo che essa non corre alcun pericolo sul terreno doganale e che i suoi prodotti hanno liberissimo sbocco sull'Adriatico colla ferrovia Danubio-Adriatico, che può benissimo fare capo a San Giovanni di Medua senza cioè toccare il territorio austro-ungarico. Tale ferrovia sarebbe il grandissimo giovamento anche al Montenegro, essendo soppresso quel corridoio del Sangiaccato di Novi Bazar che impediva ogni contatto tra il Montenegro e la Serbia.

Che la Serbia non abbia ora più ragione di pretendere, ad ogni costo, il porto di Durazzo, risulta da un'altra notizia odierna parimenti confortante: dalla notizia che i ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Russia a Belgrado, per incarico dei loro rispettivi Governi, hanno, proprio oggi, rinnovato presso il Governo di Serbia i loro consigli di moderazione e di conciliazione. Questa notizia conferma ancora una volta l'altra che tutte le Potenze, compresa la Russia, erano favorevoli alla integrità ed all'autonomia dell'Albania e ciò non era affatto vero che la Serbia fosse eccitata dalla Russia a pretendere la spartizione dell'Albania e l'occupazione del porto di Durazzo. Tutte le Potenze, compresa l'Austria-Ungheria e la Russia, sono sinceramente animate da sentimenti conciliatori perchè tutte hanno una sincera paura della conflagrazione europea; perciò tutte senza eccezione fanno del loro meglio per far comprendere alla Serbia che sarebbe molto bene contentarsi di vincere su tutta la linea senza tentare di stravincere, e che farebbe molto male se si ostinasse nell'iniquo proposito di distruggere la nazionalità albanese, che è molto più antica e molto più autonoma della nazionalità serba.

In tale stato di cose, è tutt'altro che opportuna e benefica la campagna che alcuni vorrebbero promuovere tra noi per mettere male tra l'Italia e l'Austria.

C.

I ringraziamenti
del Ministro della guerra
alla "Croce Rossa„ Italiana

Roma, 18, sera.

Il Presidente della « Croce Rossa », on. senatore conte Rinaldo Taverna, ha ricevuto le seguenti lettere dal Ministro della Guerra, onorevole Spingardi:

« Roma, 14 novembre 1912.

« Ora che la conclusione della pace ha segnato l'inizio di un'era nuova per le terre che il valore italiano ha testè assicurato alla Patria nostra, mi è assai grato portare alla S. V. On.ma le espressioni del mio più vivo compiacimento e della mia gratitudine più profonda per l'opera attiva, efficace e pietosa prestata dalla benemerita Croce Rossa Italiana, durante l'ardua e gloriosa campagna di Libia.

« Il mio plauso e la mia riconoscenza, che sono ad un tempo il plauso e la riconoscenza dell'intero Esercito, sono ricolti non meno ai riparti di codesta Associazione, che prestarono servizio presso le unità mobilitate, e sulle navi, o negli ospedali, che alla direzione generale ed ai Comitati, che spiegarono in Italia l'opera loro altrettanto proficua ed assidua.

« Ed a Lei, on. Senatore, che con sì alto senno e con sì vasto intelletto di amore, regge le sorti, e dirige l'opera attiva e feconda di codesta benefica Istituzione, giungano grate le mie personali espressioni di plauso e di riconoscenza.

« Con perfetta osservanza.

» F.to: Il Ministro: P. Spingardi ».

« Roma, 23 ottobre 1912.

« Illmo Signor Presidente,

« Compio il gradito dovere di esternare alla S. V. On.ma tutta la mia ammirazione e la riconoscenza più profonda, per l'opera assidua, efficace e pietosa, prestata dalle Dame infermiere di codesta benemerita Associazione, in favore dei militari feriti ed ammalati nella guerra di Libia.

« Noncuranti di disagi o fatiche, animate da uno spirito altissimo di carità operosa, esse recarono ai nostri ufficiali e soldati, sulle navi e negli ospedali, l'inestimabile aiuto delle loro pietose cure, il conforto della loro gentile presenza, della loro parola consolatrice, il che di tale benemerita opera resteranno nell'Esercito, indubbiamente, vivissimi e perenni il ricordo e la gratitudine.

« Voglia compiacersi, on. signor Presidente, di portare a conoscenza delle gentili Dame la espressione di tali miei sentimenti, e voglia insieme gradire i sensi della mia particolare stima e considerazione.

« Dev.mo: F.to: P. Spingardi ».

Il Vice-consolato di Vallona
creato Consolato di prima classe

Roma, 18, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale col quale viene soppresso il posto di vice-console di prima categoria a Odessa e Vallona, e viene istituito un consolato di prima categoria a Vallona.

La riunione
del Consiglio Centrale della "Dante Alighieri,,

Roma, 18, notte.

Si è radunato il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Il Consiglio ha deciso con compiacimento il buon successo del 23.o congresso stabilisce di inviare un ringraziamento e un saluto al sindaco di Catania, presidente del Comitato e ai sindaci di Siracusa, di Acireale, di Taormina e di Randazzo dove i delegati ebbero festose accoglienze.

Fu quindi poi la relazione della visita di circa 60 delegati accompagnati dal segretario del Consiglio Barbieri e dai consiglieri Angelo Barzilai e Valle a Tripoli: a Tripoli fu deposta una corona al cimitero di Hamangi, furono visitate le scuole italiane e arabe e si assistette a una seduta del comitato locale: i delegati furono solennemente accolti al Municipio con l'intervento delle autorità civili e militari: il Consiglio deliberava un voto di ringraziamento al governatore Ragni e al sindaco Nassuna Pascia Caramanli. Il presidente del Comitato ha inviato anche un saluto a Poltanna eletta sede del 24.o congresso e presieduta in accurato esame le condizioni di vari centrali dell'estero approvando la costituzione di nuovi nuclei della Dante: esaminava infine le condizioni economiche della società massima nei riguardi di alcune istituzioni scolastiche all'estero.

Una catastrofe edilizia a Roma
Parecchie persone ferite

Roma, 18, sera.

Stamane, alle 8.35, è crollato improvvisamente il cornicione di una stabile in costruzione, di proprietà del signor Luigi Ferri, in via delle Fratte. Il cornicione, cadendo, travolse l'impalcatura sottostante, sulla quale lavoravano due operai, tali Barbetta e Giorgi Romolo. Il Barbetta riuscì a mantenersi saldo, attaccandosi a qualche trave; ma il Giorgi venne travolto. Nello stesso tempo passavano dinanzi allo stabile alcuni bambini e fra di essi i tre fratelli Zanganelli Anna, Armando e Umberto. I tre bambini furono investiti dalle macerie del cornicione. I passanti hanno subito disseppellito i feriti dalle macerie, trasportandoli all'Ospedale della Consolazione. La bambina Anna ha riportato la frattura della base del cranio e versa in pericolo di vita; gli altri hanno riportato ferite meno gravi.

Sul posto sono subito accorsi i pompieri ed il sindaco Nathan. E' stato avvertito il Procuratore del Re per le constatazioni di legge.

Altri due passanti, tali Malchesi Domenica e Guidoni Vincenzo hanno riportato contusioni leggiere.

Il felice varo del dirigibile "P 4,,

Roma, 18, notte.

Oggi a Bracciano è stato felicemente varato il dirigibile « P 4 ». Il tempo era splendido. L'aeronave dopo che si è innalzata a circa 400 metri ha cominciato a fare delle riuscite evoluzioni. Il « P 4 » volò così per circa mezz'ora calmo e sicuro. Particolarmente importante riuscì la operazione di discesa. L'aeronave girò sul lago, passò su Bracciano e poco dopo discese con facile ed elegante manovra proprio innanzi alla porta dell'hangar. Il colonnello Moris è stato soddisfattissimo e se ne è compiaciuto con gli autori della nuova aeronave.

L'arresto di un sospetto spione tedesco
a Misurina

Venezia, 18, notte.

Il 14 dello scorso mese le guardie di finanza d'ispezione a Misurina arrestavano a Rio Bianco un forestiere, il quale si aggirava in modo sospetto intorno alle fortificazioni del confine. Tradotto a Agordo, egli venne trovato in possesso di una rivoltella, di alcune carte topografiche della regione e di appunti stenografici. Egli si qualificò per Bach Kroner Federico, d'anni 36, nato a Peiting (Baviera Superiore), e professore di lettere. Mentre veniva trattenuto, venivano inviati gli appunti a Venezia, per essere tradotti. In seguito alle risultanze, ogni il Kroner venne trasportato alle carceri di Belluno, sotto l'imputazione di spionaggio a danno dell'Italia. Ci consta che le Autorità germaniche hanno ripetutamente chiesto la liberazione del Kroner.

L'Italia a Napoli

Le giornate patriottiche di Napoli sono state concluse in un improvviso ma persistente oscuramento del cielo che agli spiriti astrologici ha suggerito un raffronto fra la festa del sole piombata nelle tenebre e la celebrazione della pace turbata dai richiami guerreschi riprercossi dall'altra sponda. Ma il nostro spirito è ormai tanto rispondente a questa ora piena di eventi che gli spettatori della rivista navale non si sarebbero sorpresi se un subitaneo ordine di partenza per destinazione ignota, interrompendo la cerimonia, avesse portato in mezz'ora le navi oltre l'orizzonte. Non si sa mai, ai giorni che corrono!... Il mal tempo non ha però troppo guastata la festa. Più che lo spettacolo importava l'affermazione, più che la parata l'apoteosi. La pioggia non ha disperso la moltitudine entusiasta accorsa da ogni angolo della penisola per ripetere a chi gradisce saperlo che i cuori e le caldaie sono ancora sotto pressione: cioè che, se, Dio non voglia, si dovesse ricominciare, l'Italia ricomincerebbe. E questo solo importava.

Era appena finita la rivista quando il libeccio ululante irruppe d'oltre il capo di Posillipo e prese a frustare furiosamente la città spingendosi innanzi un'orda di nuvole nere. Nella notte le navi, spente il superbo vestito di luci che le ricopriva, dovettero abbandonare l'ancoraggio scoperto della parata e sbandarsi nei seni riparati. All'altezza di Gaeta bisognò sospendere il viaggio di ritorno dello *yacht* reale. In città le bandiere si dibattevano e le lampadine della luminaria giravano intorno ai fili cigolanti, mentre la folla sulla quale accecava allegramente l'uragano, ondeggiava in tumulto per le vie strette e contorte. I forestieri, cioè gli italiani delle altre provincie, separati l'uno dall'altro dalle correnti umane che sopraggiungevano, sperduti nei vasti gorghi clamorosi, fra un popolo oriante e gesticolante, e uno schioccare di fruste, un rotolare di veicoli, senza curarsi dal pranzo nè del letto negli alberghi presi d'assalto, parevano le vittime d'un naufragio giojoso. Perchè il cuore restava caldo anche a traverso questa incomoda e soffocante iniziazione ai misteri della circolazione napoletana. Forse per la prima volta si sentivano connazionali anche a Napoli. Per la prima volta i napoletani si sentivano più orgogliosi di quella parte assurdità che sono riusciti a eliminare dalla vita cittadina che non dalla cui la quale ancora vi resta. Dal canto loro i visitatori del settentrione si sforzarono di scoprire a ogni passo un miglioramento o un progresso. Al calore degli affetti nazionali l'antico reciproco dispregio si fondeva. Era la cordialità un po' estemporanea che sale intorno ai calici alzati. Pure non rimarrà tutta quanta quando le spume saranno abolite.

Insomma è apparso visibilissimo quel che avevamo tante volte intuito e affermato: essere finalmente iniziata, per la guerra di Libia, l'opera della unificazione morale del nostro paese. Già nell'esercito e nell'armata la campagna ha operato quella fusione cordiale fra le due Italie che, non fosse stata possibile nel sessantasei, avrebbe forse evitata Lissa e Custoza. Ma, anche fuori dalla caserma, l'undicesimo bersaglieri e gli equipaggi dei Dardanelli abbondantissimi di meridionali o di napoletani, impetrava dagli italiani l'oblio di Peppuccio Romano e di don Ciro Vittozzi; e i meravigliosi alpini di Piemonte, di Lombardia, della Venezia chieggono grazie al mezzogiorno per quel miliardo che ingiustamente ha pagato in più durante cinquant'anni di sperequazione fondiaria. Quel che il Carducci chiedeva agli italiani sulla tomba di Garibaldi, il sacrificio di ciò che avevamo di più triste, settentrione e mezzogiorno hanno compiuto sui tumuli della Giuliana e di Sciara Sciat. Gli italiani venuti a Napoli per la rivista sapevano del larghissimo tributo di sangue offerto con tutta l'anima dalla città gloriosa in questa guerra. Pensavano che, divorando la valle del Po di più in più industriale, l'Italia dovrà chiedere i suoi ufficiali e i suoi sottufficiali al mezzogiorno che già le dà la maggior parte dei suoi burocratici e dei suoi magistrati. Ricordavano che, fra le mani direttive di questa campagna, la sola città di Napoli ha contato suoi Pollio capo di stato maggiore, Aubry ammiraglio, Leonardi-Cattolica ministro della marina. Sentivano che il focolare del nostro affricanismo è sulle sponde del golfo rivolto alle Sirti e all'Egitto, intorno a Baia che fu base della flotta imperiale quando tutte le acque fra il Ponto e le Colonne furono per davvero romane; presentivano che la città mediterranea, rimasta espansionista anche all'indomani di Abba Carima, prima fra tutte e infiammarsi d'entusiasmo per l'impresa di Libia, se ha avuta scarsa parte nella formazione del regno, avrà parte grandissima nelle nuove fortune italiane che rifioriranno insieme con quelle del Mediterraneo, restituito finalmente alla grandezza antica per la nuova in valore dell'Africa settentrionale e dell'Asia occidentale. I sudditi di Vittorio Emanuele III ora intuiscono quel che seppero i compagni di Carlo d'Angiò: essere il porto di Napoli la porta dei favolosi resmi d'oriente. Onde l'inconsueta indulgenza verso la sorella meridionale e castigata ma piena gli occhi di povertà e di boe che, adagiata sul lito armonioso, sogna le ricchezze d'oltremare. Questi sentimenti e questi pensieri io credo agitassero i subalpini smarriti sotto la pioggia battente fra il popolo napoletano in delirio che accompagnava gli equipaggi al banchetto offerto loro dalla città.

Le ragioni dell'unità politica, che la borghesia letteraria redentrice d'Italia, scoperse nell'unità della cultura, nel lungo anello tramandato da Dante ad Alfieri, da Petrarca al Leopardi, le ragioni ideali dell'unità italiana trovano un perfetto riscontro nella ragione pratica degli interessi regionali. La unità è salvezza comune. Chi ha finalmente arrestato la cupidigia straniera al confine delle terre pingui del settentrione se non l'esercito nazionale ingrossato dai contingenti del derelitto mezzogiorno? E chi trattiene il mezzogiorno dal ricadere nella barbarie se non la presenza dello Stato nazionale, il flusso, ahimè troppo lento! di uomini, di idee, di capitali dal settentrione? Diano un senso allo spettacolo che si è svolto sotto i loro occhi in questi giorni, gli italiani del nord che hanno partecipato alle giornate patriottiche di Napoli. Essi hanno scorto la rassomiglianza della più popolosa città d'Italia con le città affricane: nello stato della sua nettezza urbana, e del suo senso pubblico, nella sua economia civica e privata, hanno avuta la prova che questo popolo è incapace di governarsi da sè, di assumere da sè il vivere moderno: hanno intuito che oltre la città che ricorda Tangeri si stendono provincie le quali non debbono avere una coscienza politica di troppo dissimile da quella degli albanesi. Ma anche hanno udito il linguaggio immaginoso, mescolato d'arabo e di greco che si parla in questa città, in quelle provincie, le hanno udito sulle labbra dei marinai di Millo e di Cagni, dei soldati di Ameglio e di Fara. Se non v'è ancor nato il cittadino, ecco il mezzogiorno offre alla patria comune il soldato. Il soldato (lo ricordava opportunamente il nostro Bevione a proposito delle vittorie bulgare) il soldato è l'agricoltore. Le popolazioni dei Comuni, popolazioni geniali e irrequiete, trafficanti o rivoluzionarie, che possono rivendicare a sè quasi tutto il Rinascimento, cioè quasi tutta la gloria italiana, caddero l'una dopo l'altra in servitù dello straniero; ora dallo straniero la assicura per sempre la massa tarda e compatta dei contadini del recente inquadrata nell'esercito d'Italia. Per la patria che li abbandona allo sfruttamento dei più ignobili politicanti o del più cieco e parassitario capitalismo della penisola: per l'Italia che non conoscono, i pastori di Sicilia e degli Abruzzi, gli agricoltori di Puglia e di Lucania, i pescatori della Calabria, la plebe di Napoli, tutti questi paria senza storia e senza cooperative, senza ferrovie e senza alfabeto, hanno versato sangue impetuosamente, fervidamente, senza saperlo anche per loro scrivesse Gabriele d'Annunzio e legiferasse il Parlamento di Roma. Tale è il loro impegno nel patto nazionale. Ora di essi gli altri italiani sono debitori. Il mezzogiorno dev'essere redento dalla miseria economica e morale che lo opprime: redento da se stesso, se bisogna. A quando?

Questo — non è vero? — questo vi siete ripetuti, o amici piemontesi e lombardi, emiliani e toscani, gente storica, gente ricca, gente operosa e orgogliosa che a coronamento d'un anno di palpiti e di esaltazione nazionale, convenisto a salutare la flotta e il Re d'Italia, in quella capitale del mezzogiorno che ebbe pure un tempo una flotta sua e fu da essa rappresentata nelle acque di Lepanto. Nell'ora commossa del crepuscolo, allorchè ai soldati e ai marinai irrompenti a braccetto, la città rideva per tutte le sue innumerevoli lampade accese sulle porte delle osterie, sotto le Madonne, entro le vetrine dei negozi, sulla soglia dei bassi e un'onda di tenerezza domestica e di ardore civile gonfiava i cuori, e tutti i passi erano leggeri sulle pietre sconnesse, in quell'ora così profondamente napoletana, io sono certo che tutti abbiate sentito e pensato così: e abbiate appreso che l'orgoglio anche giusto non lascia comprendere tutto, che il disprezzo anche legittimo non risolve niente...

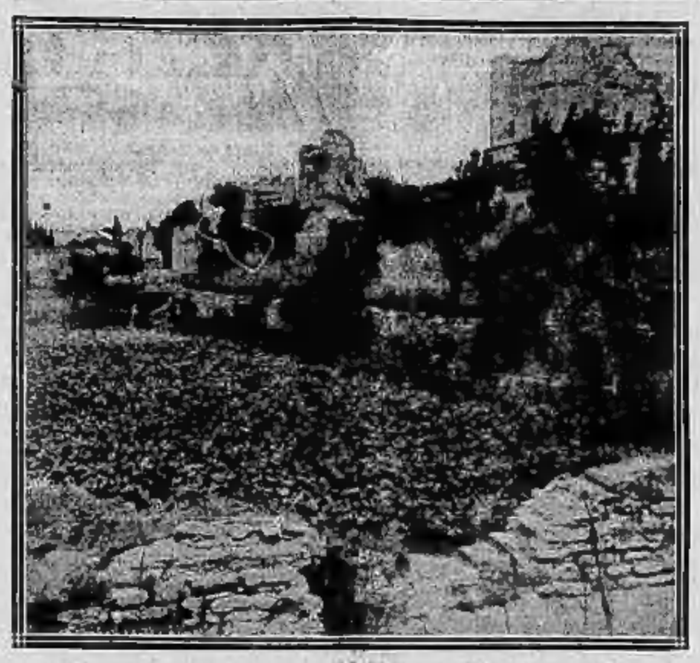
Napoli, Novembre 1912.

BENEDETTO.

L'inaugurazione
d'un nuovo riformatorio governativo

Benevento, 18, sera.

Il sottosegretario degli Interni, Falconi, fu recò ad Airola per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo Riformatorio governativo. Erano presenti alla cerimonia l'on. Leonardo Bianchi, Vincenzo Bianchi, consigliere di Stato, e l'on. Dorta. Il prefetto della Provincia e gran numero di autorità locali. Immenso fu il concorso di popolo festante. Il sindaco portò il saluto della cittadinanza. L'on. Bianchi pronunciò un applauditissimo ed elevato discorso. Poscia parlò l'on. Falconi, entusiasticamente applaudito.



Avanzi delle mura di Teodosio che circondano Costantinopoli verso Occidente

Il figlio del colonnello Izzedin
morendo di ferite a Kumanovo maledice i traditori della Turchia

Roma, 18, notte.

Il Corriere d'Italia da *Salonicco*, 17:

« *Corre sulla bocca di tutti un tragico episodio della guerra che narra di tre fratelli morti sul campo di Kumanovo. Io l'ho potuto apprendere dal padre delle povere vittime, un colonnello che ha combattuto nella guerra turco-russa. Questa mattina un amico gli ha portato una lettera terribile, scritta col sangue del suo secondo genito poco prima di morire.*

« *La lettera è impressionante. A parte il momento ed il modo in cui è stata scritta, contiene una accusa terribile.*

« *Padre mio! muoio sul campo d'onore, ma non senza contento. Nelle circostanze in cui ci è stato dato di combattere, il sacrificio della nostra vita, mi pare assurdo; non si poteva combattere, non dovevamo combattere. Il nostro glorioso esercito è stato tradito dai suoi capi. Mentre ad Uskub tutti i depositi di armi erano pieni zeppi, qui, per combattere e vincere il nemico non ci hanno dato più di venti cartucce a testa! Così tutti dovevamo cadere. I miei poveri fratelli sono caduti prima di me; io ho molto pianto nel vedere i miei uomini sparare i loro fucili a vuoto. Padre mio, intuisco che muoio anch'io! Le mie ferite sono gravi, lo vedo, ma non muoio senza maledire i comandanti che hanno venduto la patria al nemico. Non averla con me se nell'ora suprema della morte mi permetto di bestemmiare così. Il mio cuore sanguina molto più per le offese recate alla mia gloriosa bandiera che per quelle riportate dalla mia carne. No! padre mio, non posso perdonare ai vigliacchi che ci hanno tradito. Io li maledico di nuovo ancora e sempre. Allah li maledirà tutti! Padre mio, se per avventura sopravvivessi saprò vendicare quegli affronti da loro fatti all'esercito: se no, padre mio, fallo tu che sei un bravo ed un prode! ricordati del tuo duce di Plevna Gazi Muktar, e colpisci senza pietà; è l'ultima preghiera, l'ultima invocazione del tuo povero figlio morente. Allah li aiuti, che Allah sia teco. Amen!* — Izzedin, tenente di fanteria ».

« *Il vecchio colonnello sembra debba da un momento all'altro impazzire dal dolore. Egli dice piangendo di non poter adempiere l'ultima volontà del figlio morente. « Mi trema la mano, egli diceva, e poi non so chi colpire, chi sono i traditori? Chi sono i vigliacchi? Iddio e mio figlio mi perdoneranno e Allah colpirà per me!* ».

L'inaugurazione dell'anno accademico
all'Istituto postale-telegrafonico

Roma, 18, notte.

Stamane nell'aula magna dell'Istituto postale telegrafico e telefonico si è inaugurato l'anno scolastico con un discorso pronunziato dal prof. Revesti sul tema « Il problema della coesistenza degli impianti elettrici con le linee telegrafiche o telefoniche ». Alla cerimonia erano presenti il sotto segretario di Stato on. Battaglieri, il direttore generale del ministero delle poste e molti studenti. L'oratore è stato vivamente applaudito.

I solenni funerali del Card. Capecelatro
alla presenza del rappresentante dell'Imperatore Guglielmo

Capua, 18, sera.

Coll'intervento del prefetto della provincia, di deputati, del ministro di Prussia presso la Santa Sede, Mosiburg, rappresentante dell'Imperatore Guglielmo, dei consiglieri provinciali, dei rappresentanti dell'Esercito e della Magistratura, di numerosi sindaci della provincia, delle Autorità cittadine, di numerosi monaci Cassinesi e Filippini, e di grandissima folla, si celebrarono stamane i funerali del cardinale Capecelatro. Essi sono riusciti imponentissimi.

Le truppe rendevano alla salma gli onori militari. Il corteo, magnifico, era composto di venti Confraternite religiose, del clero capitolare e diocesano, di otto mesovi, delle Associazioni cattoliche, di Educandati e di Società operaie.

Nella cattedrale, gremitissima, vi fu la funzione religiosa, solennissima. Assistevano il duca Antonio Capecelatro, fratello dell'estinto, il senatore duca Carafa d'Andria, il capitano Barile, nipote del cardinale, ed il prefetto di Cosenza. Questi commemorò il defunto ammirando la vita monastica, episcopale e letteraria dell'illustre porporato.

I funerali riuscirono un'indimenticabile manifestazione di compianto.

Domani la salma si trasporterà a Monte Cassino, dove sarà sepolta.

Un magnifico volo del dirigibile militare "P 1,,
Orvieto, 18, sera.

Stamane alle dieci il dirigibile militare *P. 1*, alla presenza del col. Morris e di vari altri ufficiali dello Stato Maggiore e del battaglione specialisti, uscivа dopo vari giorni di riposo dal suo « hangar » e si innalzava sul lago. Il lancio dalle boette chiuse un salto molto lusinghiero, sperando ad ogni prova le non poche difficoltà di calcolo, che si incontrano per la oscura direzione di delle bombe al bersaglio. Alle 12 il dirigibile, con un ampio giro, si è diretto alla volta del lago. Giunto nelle vicinanze del Castello Odescalchi, parve che l'ellica si fermasse. Il dirigibile cominciò una discesa quasi precipitosa verso il lago e si deve alla grande abilità dei piloti, se non si ebbero conseguenze. Subito liberato di tutta la zavorra, però atterrò felicemente nel campo di lancio di Vigna di Valle. Con questo inconveniente si sono potute apprezzare ancora una volta le eminenti qualità del dirigibile come mezzo di locomozione aerea, riscontrandosi che anche a motore spento si può atterrare senza che il minimo inconveniente turbi la sicurezza dei piloti e dei passeggeri.

Anche a Bologna
compaiono i misteriosi "cachets,, pei proprietari di casa

Bologna, 18, sera.

Il *Giornale del Mattino* scrive: « Mentre l'Autorità di P. S. di Milano sta facendo attivissime indagini intorno alla misteriosa distribuzione di « cachets » avvelenati a molti proprietari di case di quella città, apprendiamo che in questi giorni sono stati recapitati, a mezzo posta, a diversi proprietari della nostra città, dei « cachets » accompagnati da apposita istruzione, che vanno la loro efficacia contro l'emicrania.

« Dato il precedente gravissimo di Milano, coloro che si sono visti arrivare i misteriosi « cachets » li hanno portati all'Autorità per le necessarie indagini. Non sappiamo se i « cachets » siano stati spediti da altra città o da Bologna e se contengano sostanze velenose, perchè intorno al fatto si mantiene il più assoluto riserbo.

« Vogliamo sperare che non si tratti della stessa vigliacca azione delittuosa che ha tolto delle vittime a Milano, e cogliamo l'occasione per mettere in guardia tutti i cittadini contro eventuali altre spedizioni di specifici miracolosi a domicilio ».

Giornali e Riviste

Mentre la Commissione esecutiva nazionale per le onoranze centenarie alla memoria di G. Battista Bodoni, lavora a preparare pubblicazioni sulla opera insigne del grande saluzzese, Giuseppe Isidoro Arneudo, uno studioso diligente delle parità della stampa, è uno dei più appassionati e fervidi esaltatori delle glorie editoriali e tipografiche italiane, nella rivista *Archivio Tipografico* ci parla del maestro saluzzese. Dove apprese l'arte, dove lavorò il Bodoni? Nato da un'antica famiglia di stampatori, poichè Giovanni Domenico Bodoni, di Asti, nonno di Giambattista, sposò nel 1698 l'unica figlia del tipografo Nicola Valauri, egli ebbe a primo maestro suo padre. A 16 anni fu a Torino, compositore nella tipografia Matresse, indi fu a Roma, alla Propaganda Fide, dove incise mirabili caratteri esotici (l'ebraico, l'arabo, il copto, il tibetano, ecc.). Per opera poi dell'Ambasciatore di Spagna in Parma, cav. Azara, si stabilì in questa città, che divenne in breve il tempio di sua gloria, prima come Direttore della Stamperia Reale, e poi come proprietario di tipografia. Fu qui che stampò, nel 1805, il « Pater noster », in 155 versioni e in 215 caratteri diversi, dei quali 107 stranieri. Molte opere classiche pubblicò fu gran peccato che i testi originali, di cui si servì il Bodoni, per le sue edizioni, non sempre fossero esatti nella loro dizione! Ma gloria imperitura al suo nome venne dalla pubblicazione del prezioso Manuale tipografico, che egli volle modestamente intitolare: *Saggi della sua industriosa e delle sue fatiche*, ripubblicato poi nel 1818 dalla vedova, che ha seguito e voluto continuata, con identità di pensiero, l'opera. Dal Bodoni, Firmine Didot, umanista e tipografo insigne, scrisse questo severo, ma non ingiusto giudizio: « Comme littérateur, je condamne ses éditions; comme typographe, je les admire ». Giudizio, a cui Vittorio Alfieri, forse senza saperlo, contrappose quest'altro contenuto, in una dedica fatta dall'Alfieri stesso, sul frontispizio di un esemplare delle sue tragedie stampate dal Didot:

Questa, egregio Bodon, che tocca il attesta
Di pareggiar tue minute stampe,
Questa, più ch'altre, il tuo primato ostenta.

Piero Maroncelli, nei suoi commenti alle *Mie Prigioni*, dice il Bodoni il più insigne, il più singolare inventore di tipi. E la affermazione non esagerata. Curioso è lo stile di servizio del Bodoni, pubblicato da G. C. Pagano: « Era Giambattista Bodoni, tipografo di camera, pensionato di S. M. Cattolica, socio dell'Accademia di Belle Arti e delle Colonie di Parma, della Clementina di Bologna, degli Affidati di Pavia, degli Arcadi di Roma, degli Unanimi di Torino, Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie e dell'Ordine Imperiale della Riunione ».

***

Genova deve ricordare l'ammiraglio Francesco Sivori, vincitore di Tripoli nel 1835; e deve ricordare il magnifico condottiero tutta l'Italia. Il 24 aprile 1910 — scrive il *Cittadino* — colla goletta *La Sentinella* Francesco Sivori iniziò nelle acque di Sestri Levante la sua gesta combattendo per oltre quattro ore contro una fregata inglese e quattro scialuppe, riportando vittoria. Nell'anno 1815 Vittorio Emanuele I Re di Sardegna nominò Francesco Sivori comandante della flotiglia inviata a prendere solenne possesso dell'isola di Capraia. Il Governo del Re Carlo Felice nel 1823 gli affidò il comando supremo della spedizione navale sarda, mandata nelle acque di Tripoli per chiedere ragione a quella Reggenza di Barberia, la quale violando il trattato di pace e di alleanza fatto col Re di Sardegna, riceveva in quelle acque i corsari, e sequestrava i bastimenti sardi. Nell'ardua impresa il comandante Sivori non potendo ottenere, con anticavoli trattative che i patti stabiliti fossero rispettati e osservati; anzi vedendo che il Bey Pascià di Tripoli offendeva, con la sua condotta, il prestigio della bandiera nazionale, il giorno 25 settembre aprì energicamente le ostilità. Dopo l'uccisione del capitano, degli ufficiali e di parte del marinai catturò un brigantino, incendiò poi due goletta, si impadronì del cantiere e della dogana. Mentre Francesco Sivori, con ardimento e con forze efficaci, disponevasi fulmineamente all'attacco della città, il Bey, meravigliato e sgomento per tanta prodezza, si arrendeva: e venuto a patti, accettava tutte le condizioni imposte dal comandante vincitore. All'annuncio della fantisissima notizia Re Carlo Felice esultò, ravvisando in *quella vittoria*, come scrisse il Canale, *la pagina più bella della storia del suo regno*. L'augusto Sovrano, interprete del proprio sentimento di riconoscenza e di quello del Governo e del popolo verso il glorioso vincitore di Tripoli, conferì a Francesco Sivori il titolo di barone, trasmissibile ai suoi discendenti: lo elevò al grado di ammiraglio, di maggior generale di armata, e gli decorò il petto con le insegne di commendatore mauriziano, e con la croce dell'Ordine militare di Savoia. Genova andò superba del l'illustre e valoroso suo figlio, e scrisse il nome di Francesco Sivori accanto a quello dei grandi ammiragli genovesi Embriaco, Caffaro, D'Oria, Spinola, Fregoso, Della Torre, Assereto, Zaccaria, Maruffo, Boccanegra, Canicco, Grillo, Morchio e altri.

***

La rivistina *Il Mondo Animale*, organo della Società per la protezione degli animali, pubblica un gradioso episodio, riguardante il maggiorenne Charles Beckwith, che, tenente-colonnello a 56 anni, a Waterloo, nel 1815, perdette la gamba sinistra. Sul campo di battaglia, per i prodigi di valore, fu nominato generale. Nelle Valli del Pellice e dell'Angrogna, ove passò, dopo la guerra, gran parte della sua vita, era conosciuto e amato da ognuno, ricco o povero, e chiamato semplicemente il « colonnello », come voleva la sua modestia. Ora avvenne che un giorno, percorrendo la strada che da Santa Margherita conduce a Villar Pellice, vede venire un uomo, ben noto nel paese, e che guadagnava stentatamente lo pane per sè e la famiglia, trasportando, con l'aiuto di un asino, carbone e legna dalla montagna. Il povero uomo era solo, cioè, senza il suo asino, e piangeva, come qualcuno che sia sotto il peso di una grave sciagura. « Come avete per piangere così? », gli domandò il generale. « Ah! — gli risponde il brav'uomo, — è che mi si prenderà l'asino, e che senza di esso non ci resterà che morire di fame! ». E continuò i più minuti particolari raccontò al generale, che lo ascoltava benignamente, come un suo creditore, che non poteva soddisfare, avesse fatto mettere sotto sequestro l'asino, e ben presto la povera bestia sarebbe passata nella sua scuderia. Beckwith, commosso, gli domandò a quanto ammontasse il debito. Saputolo, gli disse: « Ebbene, amico mio, vi sarebbe indifferente il vendere a me l'asino, e col danaro che io vi darò, pagare il debito al vostro creditore? ». Il contadino rispose che tale combinazione gli piaceva. « In questo caso, — disse Beckwith — domani conducete l'asino a casa mia e riceverete il danaro ». L'uomo fu esatto all'appuntamento; la somma gli fu lesta consegnata, e già si disponeva a partire, col cuore ben gonfio, lasciando il suo asino, il fedele e necessario compagno. Ma il generale lo trattenne, dicendo: « Per il momento voi potete ricondurre l'asino a casa vostra e servirvene per quanto tempo vi piacerà, giacchè io non lo reclamerò mai; soltanto restiamo ben inteso che il padrone dell'asino sono io e non voi, e che non permetterò a nessuno di impadronirsene giammai, sotto alcun pretesto ». La sorpresa del vecchio montanaro si può più facilmente indovinare che descrivere. In quanto all'animale, acquistò d'allora una vera celebrità in quelle valli, e invece di essere chiamato *l'asino di Beckwith*, così chiamavasi il proprietario, era da tutti designato e chiamato *l'asino del Colonnello*.

***

A proposito della morte del cardinale Capecelatro. Il corrispondente della *Perseveranza* ha raccolto alcuni interessanti particolari sulla sua vita e sulla sua morte. Pio X ha pianto, mercordì, la morte del cardinale arcivescovo di Capua. Esclamò: « Questo è uno di quegli uomini che non dovrebbero morire mai ». Ricordò essere egli stato un suo grande elettore nel Conclave e disse che il cardinale aveva profetizzato la sua morte, avendo detto nell'ultimo suo scritto, che solo ancora per breve tempo avrebbe governata la Diocesi. Di famiglia liberale, fu il più italiano dei Cardinali: conciliò sempre lo attaccamento alla Chiesa coll'amore della Patria, della Fede e della Scienza. Fu padre spirituale di tutti i grandi cattolici votati alla causa della conciliazione. Amò Fogazzaro, che chiamava il « mio buon figliuolo ». Un giorno fu sorpreso nella camera sua dell'arcivescovado, che declamava. Arrossì come un fanciullo colto in fallo; poi sussurrò, mostrandomi il libro: « Non dirlo a nessuno »; era un volume di D'Annunzio. Nelle sue opere la purezza di stile era abito e non studio.

CONTRO RAUCEDINI LARINGITI
TOSSE CATARRI
BRONCO-POLMONITI
superano ogni altro rimedio le
PILLOLE e PASTIGLIE di
CATRAMINA BERTELLI
N. B. - Nei catarri ribelli, preferite le PILLOLE di CATRAMINA
A. BERTELLI & C., MILANO

E' più facile prevenire una malattia che non guarirla. Perciò ai primi sintomi di un'affezione delle vie respiratorie (tosse, bronchite, catarro polmonare, ecc.) si adoperi subito la Guajacosa, il rimedio sovrano in tutte le forme leggiere e gravi del polmone. Essa disinfetta i bronchi, facilita l'espettorazione ed è nello stesso tempo un ricostituente di primo ordine.

Filmaron Tenifugo
Sicuro ineffensivo facile a prendersi
Esposto nelle principali Farmacie.
L. 3,50

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DELL'ESAURITO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANDELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ristorante Hotel Zecca
Via Roma, 38 - Torino - Telef. 13.00.
Pensione L. 6,00 Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso) . . . . .
Pranzi L. 4,5 Valevoli mattino e sera (Vino compreso) . . . . .
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 1,50 in più.

Pel ritiro dal Commercio del signor
GIOV. CASTAUDI
continua la
LIQUIDAZIONE GENERALE
Ribassi dal 50 al 75 0/0
su tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di 47478
VALIGERIA
Torino, via Roma, 24

Oggi, Martedì, 19,
dalle ore 10 alle 18
dovendo consegnare i locali
Vendita a trattative private
nel grande salone al 1° piano
Via S. Teresa, 19
RISTORANTE GAMBRINUS
dei Tappeti rimasti invenduti, oltre un altro ricco assortimento di Tappeti giunti in ritardo e non ancora esposti.
—(Vendita a prezzi fissi)—

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Gli europei cercano di abbandonare Costantinopoli e di rifugiarsi sui bastimenti neutri

Un romanzo vissuto
Le peripezie di un gran matrimonio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il mistero che avvolgeva finora le vicende della signora Olga Lulù Davis, moglie del deputato on. Moschini, è finalmente dissipato. La Questura di Roma, si ignora per quale ragione - ha voluto finora mantenere un inspiegabile riserbo intorno ad una operazione di polizia compiuta per constatazione di adulterio, operazione che, sebbene riguardante la moglie di un deputato milionario, non avrebbe dovuto per questo avere per la Polizia nulla di diverso dalle consimili operazioni che vengono inscritte nel *Libro nero* della Questura.

Per questo caso invece in Questura di Roma ha nascosto tutto ed ha negato fino a questa mattina che funzionari di pubblica sicurezza abbiano partecipato alla constatazione dell'adulterio della signora Davis su richiesta del marito on. Moschini, ciò ha fornito le indagini dei giornalisti, i quali di fronte ai dinieghi della Questura, si sono astenuti dal pubblicare quanto con fondamento veniva affermato nei circoli mondani ed aristocratici della capitale.

La verità però non tardò a venire a galla, e la verità è che soltanto sera alle 22,45, in un elegante appartamento di via Condotti, al numero 23, mezzanino, situato nel palazzo del capitano di corvetta De Bellegarde Lury, di nobilissima famiglia, emigrata, diventata nella stessa emigrazione nelle marine italiana alla punta della Giuliana in Libia, e attualmente nominato dal ministero della Marina addetto di bandiera del contrammiraglio Niquard, venivano sorpresi da un delegato di pubblica sicurezza accompagnato da alcuni agenti, la signora Lulù Davis di circa 28 ed il capitano di corvetta De Bellegarde.

Il cavaliere e la signora Moschini vennero tradotti subito dopo la sorpresa della Polizia, il primo a Regina Coeli, e la seconda alle carceri delle Mantellate, il capitano De Bellegarde venne scarcerato ieri, la signora Moschini sarà probabilmente scarcerata questa sera o al più tardi domani.

Questo epilogo giudiziario del matrimonio disgraziato conclude fra l'on. Moschini, deputato radicale di Pietrasanta e la signora Lulù Davis, non è che l'ultimo atto di una lunga serie di vicende che si sono trascinate dinanzi ai tribunali italiani e che hanno posto a rumore le cronache dei giornali. La ragione fondamentale di questo dissenso fra due coniugi, è quanto sinora affermato dagli amici della signora Davis e la seguente: l'on. Moschini non intendeva continuare a pagare l'assegno mensile di lire mille stabilito dal tribunale di Roma in seguito alla separazione dei due coniugi, e fece pendere la moglie per costringere il di lei abbandono ed evitare di continuare a pagare l'assegno.

Le fasi successive che gli avvenimenti odierni narrano in tribunale diranno se questa sia la verità.

Il matrimonio e la separazione

Prima di narrare dettagliatamente come i fatti si sono svolti, è bene riassumere rapidamente le pagine del disgraziato matrimonio fra l'on. Moschini e la signora Olga Lulù Davis.

L'on. Moschini, trovandosi nell'estate del 1910 a Vichy aveva conosciuto in quella elegantissima stazione balneare internazionale la signorina americana, allora di 21 anno e nel fiore della sua bellezza. L'on. Moschini se ne innamorò perdutamente e le offerse immediatamente di sposarla, se non che la diversità di carattere fra l'on. Moschini e la signorina Lulù Davis la fecero disporre, rifiutando ad accedere l'offerta. Sedotta poi dall'onorevole vivacismo dell'on. Moschini, la signorina si fidanzò con lui per sposarlo nel novembre dello stesso anno.

Il matrimonio fu un grande avvenimento mondano e la signora Moschini, più che mai bella, fece il suo ingresso nella grande società di Roma e di Parigi, destando dapprincipio grande ammirazione. Però la luna di miele fu breve. Dissensi intimi e profondi non mancarono a manifestarsi; accuse reciproche si intercalarono fra i due coniugi, ed all'amore ardente subentrò l'indifferenza e l'asprezza. Vi fu così la separazione legale che venne pronunziata dal tribunale di Roma nel 1911. Fu subito dopo la separazione legale (che la signora Lulù Davis affermò essere stata ottenuta con mezzi subdoli dall'on. Moschini) che quest'ultimo chiuse la porta della propria casa, cioè della villa che l'onorevole possiede in Roma a Porta Pia, alla consorte.

Questo atto fu il segnale di una nuova serie di atti giudiziari: l'on. Moschini, in una causa successiva, chiese l'annullamento del matrimonio, perchè, a suo giudizio, la signorina Olga Lulù Davis aveva usurpato questo nome, e, invece di essere nata da famiglia ricca del Texas, sarebbe stata invece adottata da un suddito italiano, certo Pini, stabilitosi in America.

La domanda di annullamento di matrimonio venne respinta in una prima istanza giudiziaria, trattata dal Tribunale.

Contemporaneamente, la signora Olga Lulù Davis iniziava una causa, per ottenere un assegno alimentare dal Tribunale. Il Tribunale assegnava alla signora Davis, tenendo conto della circostanza che il marito è milionario, l'assegno di lire mille mensili. L'on. Moschini ricorreva contro questa sentenza, e insisteva nella domanda di annullamento di matrimonio. Le due cause, intanto dall'on. Moschini, erano di pronta discussione dinanzi al Tribunale di Roma, allorchè è sopravvenuta, come un fulmine, la catastrofe, cioè, la sorpresa fatta compiere dall'on. Moschini dalla Polizia di Roma, per accertare la infedeltà della moglie.

I sospetti e il pedinamento

L'on. Moschini da tempo aveva dei dubbi sulla fedeltà della propria consorte, e mediante di farla sorvegliare dalla Polizia, non mancavano elementi precisi. L'on. Moschini aveva dovuto ricorrere ad una delle tante Agenzie private di polizia, le quali si incaricano di pedinare le mogli sospette di infedeltà.

I primi risultati delle indagini della Polizia privata romana non diedero grandi risultati: i primi rapporti dei «détectives» privati dicevano che la signora Lulù Davis riceveva negli alberghi di primordine, dove essa alloggiava, qualche signore di bella apparenza e di casato signorile, con i quali si intratteneva nel salotto dell'albergo, per qualche tempo, ma senza dar luogo a sospetti di sorta.

Di mano in mano, però, le indagini della Polizia privata si intensificavano; l'on. Moschini riceveva ad ottenere maggiori risultati: egli veniva così a sapere che sua moglie, oltre ad intrattenersi nel salotto dell'albergo, usciva con signori, che poi la riaccompagnavano all'albergo e la lasciavano sola.

Successivamente ancora, l'on. Moschini apprendeva, dai rapporti della sua Polizia privata, che la signora si recava, qualche volta, nella casa segnata col N. 23 di via Condotti, e precisamente al terzo piano, in un appartamento tenuto in affitto dal capitano di corvetta De Bellegarde, applicato presso il Ministero della Marina.

L'on. Moschini diede allora l'ordine di intensificare le indagini. Si è affermato che la signora Olga Lulù Davis si era recata recentemente, in occasione della rivista navale, a Napoli, a ragguagliare il capitano De Bellegarde, in quella città. Però, controllata questa informazione, essa risultò inesatta. La signora Olga Lulù Davis non si era mai mossa da Roma, anche perchè essa versava in condizioni finanziarie disastrose. Il marito aveva cui nessi scorsi ed anche in questo mese ritardato a farle il pagamento dell'assegno alimentare di lire mille, stabilito dal Tribunale di Roma; perciò essa non aveva a tergo disposizione i danari necessari per vivacizzare e recarsi altrove. Così rimase a Roma, dove continuò a vedere ed intervistò il capitano di corvetta De Bellegarde.

La sorpresa

La Polizia privata credette di aver raggiunto il proprio scopo. Faltra sera, allorchè essa segnalò all'on Moschini che la signora Olga Lulù Davis-Moschini era uscita con il capitano De Bellegarde, e si sarebbe recata al di lui appartamento, in via Condotti, 23.

L'on. Moschini, appena ricevuto questo rapporto della Polizia privata, corse alla Questura Centrale di Roma e richiese l'intervento di un delegato di Pubblica Sicurezza, per la constatazione dell'adulterio.

La Polizia privata non aveva errato. La Polizia di Roma accordò all'on. Moschini il delegato richiesto, il quale insieme a qualche agente si recò al terzo piano della casa di via Condotti, n. 23. Venne bussato alla porta e alla persona che venne ad aprire fu fatta l'intimazione di legge. Vennero così arrestati: la signora Olga Lulù Davis, moglie dell'on. Moschini, ed il capitano di corvetta De Bellegarde, che si trovava con lei nell'elegante appartamento.

Il delegato di pubblica sicurezza entrò nell'appartamento accompagnato dagli agenti, e trovò che tanto la signora Olga Lulù Davis, quanto il capitano De Bellegarde, tenevano contegno di un contegno correttissimo, e stavano apparentemente discorrendo. Il capitano De Bellegarde si mostrò evidentemente seccato della sorpresa della polizia, e la signora piuttosto smarrita; ma tanto il capitano di corvetta, quanto la signora dovettero fare buon viso al cattivo mineo, ed arrendersi all'ordine di arresto intimato dal delegato di pubblica sicurezza.

Il capitano e la signora vennero tradotti alla Questura Centrale, dove subirono un primo interrogatorio. La signora dichiarò di essersi trovata a far visita al capitano De Bellegarde per mera cortesia di amicizia. Alla obbiezione dell'ora avanzata in cui aveva reso tale visita, la signora Olga Lulù Davis-Moschini rispose di essere americana, e aggiunse che nel suo paese non vi è nulla di strano nel fatto che una signora renda visita anche in ore avanzate ad un signore suo conoscente. La signora Olga Lulù Davis fece inoltre notare che tanto lei quanto il capitano De Bellegarde furono trovati in tali condizioni personali da non meritare il sospetto del reato ad essi attribuito. La signora Olga Davis-Moschini aggiunse inoltre un particolare assai difficile, per cui non avrebbe nemmeno potuto compiere il reato che le veniva scritto.

Egual dichiarazioni fece circa la responsabilità dalla signora il capitano di corvetta De Bellegarde, il quale dichiarò che la signora si era recata unicamente con lui nel suo appartamento per convenienze. Malgrado queste dichiarazioni, il capitano di corvetta De Bellegarde venne inviato al carcere di Regina Coeli, e la signora Olga Lulù Davis-Moschini al carcere femminile delle Mantellate.

D'ordine del Procuratore del Re la coppia sorpresa nell'appartamento di via Condotti, venne poi interrogata ieri mattina da un giudice appositamente delegato. Tanto la signora quanto il capitano De Bellegarde ripetevano le dichiarazioni fatte nel primo interrogatorio. La signora Olga Lulù Davis aggiungeva inoltre di meravigliarsi dell'alto compiuto dal marito, atto che essa non si sarebbe mai aspettato da lui, poichè si risolve in uno scandalo che ridonda tutto a danno dell'on. Moschini poichè essa non tarderà a rivelare le difficili condizioni finanziarie nelle quali il marito l'aveva lasciata, in seguito al ritardo nel pagamento dell'assegno alimentare di lire mille fissatole dal tribunale di Roma.

In seguito a questo interrogatorio e alla domanda di libertà provvisoria presentata per il capitano De Bellegarde, questo ultimo veniva scarcerato nella giornata di ieri. L'avv. Vittorio Vinai, difensore della signora Olga Lulù Davis Moschini ha presentato oggi stesso la domanda di libertà provvisoria anche per la sua cliente. Si crede che essa sarà scarcerata entro oggi o al più tardi domani, il ritardo, in confronto alla scarcerazione del capitano De Bellegarde, dipende da due circostanze: la prima che, essendo la signora Olga Lulù Davis Moschini una straniera, deve richiedere per essa il certificato penale al cancelliere centrale penale di Roma; la seconda circostanza è che, trattandosi di una straniera, per quanto maritata ad un italiano, si deve sentire per accordare la libertà provvisoria, la Camera di Consiglio che si riunisce appunto oggi. Ed è oggi appunto che delibererà in proposito. Questi sono i fatti di cui tutta Roma parla in questo momento.

Conversando con l'avvocato della signora Lulù Olga Moschini Davis

Appena dissipato il mistero che copriva le vicende della signora Olga Lulù Davis Moschini, mi sono recato dall'avvocato che essa ha scelto a difenderla in questa dolorose circostanze, cioè l'avv. Vittorio Vinai. Alla mia richiesta di un colloquio, l'avv. Vittorio Vinai in cortesemente aderito e mi ha detto: - In seguito all'avere l'on. Moschini escluso — abbandonando la porta di casa — la propria signora, subito dopo l'udienza dinanzi al presidente del Tribunale di Roma, dell'11 aprile 1911, la signora Olga Lulù Davis Moschini, come è dimostrato da attestati rilasciati dall'avv. Delfinoni di Parigi e dal prof. Cuneo di quella clinica universitaria, ha manifestato una turbolente alterazione delle sue facoltà mentali. Il dolore è stato per essa troppo grande. Al disgusto provato per vedersi così crudelmente separata dal marito, verso il quale essa non aveva in alcun modo peccato di infedeltà, si aggiunse per la signora Olga Lulù Davis Moschini, il dolore di vedersi stretta da difficoltà finanziarie. Il marito di lei, onorevole Moschini, non ha mai fatto puntualmente onore ai propri impegni. Egli non ha mai pagato regolarmente l'assegno alimentare di lire mille fissato alla signora Olga Lulù Davis Moschini dal Tribunale di Roma.

- Infatti, per citare soltanto le date più recenti, prosegue l'avv. Vittorio Vinai, nel mese scorso l'assegno di lire mille venne pagato soltanto il 10 di ottobre. Nel mese corrente, siamo al 18 di novembre, l'assegno non è stato pagato ancora. E' vero bensì che in tre riceveto questa mattina una cartolina dall'amministratore dell'on. Moschini, nella quale mi si dichiara che fino dal giorno 1 corrente le lire mille per la signora Olga Lulù Davis Moschini sono state spedite all'avv. Donati, particolare dell'on. Moschini a Roma; ma è vero altresì che fino al momento dell'arresto, cioè fino a sabato sera, la signora Olga Lulù Davis Moschini, non aveva neppure ricevuto un centesimo dell'assegno di lire mille, che doveva ricevere per il mese di novembre. La signora Olga Lulù Davis Moschini si è vista quindi stretta dalla necessità di pagare i suoi debiti senza avere i mezzi di farvi fronte.

Le angustie finanziarie di una ricca signora

- L'assegno di lire mille era, a dir vero, assolutamente insufficiente di fronte alle diverse necessità nelle quali la signora Olga Lulù Davis Moschini si è trovata, infatti la signora ha dovuto attraversare circostanze molto dolorose, tra le quali quella notevole di una operazione chirurgica costosissima, subita a Parigi e compiuta dal prof. Cuneo, nella Clinica universitaria di Parigi.

- Bisogna notare inoltre che la signora Olga Lulù Davis Moschini non poteva condurre un genere di vita troppo diverso da quello al quale l'on. Moschini l'aveva abituata. Così, costretta a vivere negli alberghi di primo ordine, essa si è trovata sempre alle prese con i creditori, in modo da non avere mai un soldo a sua disposizione... La povera signora, ignara, tra parentesi, della lingua italiana, si è vista sola a Roma, priva di qualsiasi appoggio. Essa era dunque in condizione e serio pericolo di soggiacere alle tentazioni che, per una donna in istrettezze finanziarie, non mancano nelle grandi città. Malgrado ciò, essa non aveva mai dato il più piccolo scandalo da parte del marito, che la faceva pedinare da agenti di polizia privata, a quanto mi risponde.

- In stesso — aggiunse l'avv. Vinai — convinto della dolorosa condizione nella quale la signora Olga Lulù Davis Moschini, in quale era costretta a comune privazioni, veniva a trovarsi, feci continue pratiche presso il Presidente del Tribunale di Roma, cav. Pacelli, presso il cav. De Luca, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, presso l'on. Landucci, ed anche presso i parenti dell'on. Moschini stesso, perchè in qualsiasi modo provvedessero a togliere questa donna da la umiliante situazione nella quale veniva lasciata dal marito. Ma tutto è riuscito inutile, perchè l'onorevole Moschini ha voluto evidentemente portare le cose alle loro estreme conseguenze.

Un marito che querela la moglie di nome falso

- Potrebbe indicarmi quali fatti alla cruda di schiarire la spiacevole e penosa sua affermazioni?

- Io le dirò subito — replicò l'avv. Vinai — che non più tardi del 16 novembre corrente l'on. Moschini nobilitava a mezzo dell'ufficiale giudiziario Guerrieri, del Tribunale di Roma, l'atto della sua costituzione di Parte Civile in un giudizio penale intentato contro la moglie, signora Olga Lulù Davis Moschini, accusandosi egli querelato contro la moglie stessa, per il reato di falso in pubblici certificati. L'on. Moschini ritornava così a proporre in linea penale l'azione già formulata in linea civile contro la moglie, e rigettata dal Tribunale Civile di Roma.

— In che consiste questa accusa?

— Consiste nella affermazione di avere la signora Olga Lulù Davis Moschini, usurpato il nome di Lulù Dawis invece di quello di Olga Hallen Pini che, secondo l'on. Moschini, corrisponderebbe al vero nome e cognome della signora.

— Quale fu l'esito della querela presentata dall'on. Moschini il 16 novembre?

— Il processo penale intentato il 16 novembre dall'on. Moschini contro la moglie è stato affidato per l'istruzione al giudice istruttore Rossi, del Tribunale di Roma. E' inutile aggiungere che lo ritengo non aver alcun fondamento l'accusa di falso ai pubblici certificati rivolta, come ultimo disgregio, dall'onorevole Moschini alla consorte. Occorre appena notare che dinanzi al Tribunale civile di Roma tutte le Autorità del Texas hanno attestato che la detta signora è veramente della famiglia Dawis e non appartiene alla famiglia Hallen Pini, come l'on. Moschini, con un cavillo pretestuoso, ritiene. La famiglia Dawis, dalla quale la signora Olga Lulù proviene, è una famiglia altamente rispettabile del Texas. Un membro di questa famiglia è attualmente allo magistrato di quella Repubblica.

L'avv. Vinai mi ha a questo punto mostrato una cartella di lettere famigliari e di ritratti dell'intera famiglia Dawis.

— Questa collezione — ha aggiunto l'avvocato Vinai — io basterà a dimostrare, con la continua corrispondenza della signora Dawis-Moschini con la famiglia Dawis, la prova, del modo più chiaro e lampante, — oltre l'autenticità dei documenti prodotti nelle precedenti contestazioni giudiziarie fra l'on. Moschini e la moglie, - che è assolutamente veritiera l'asserzione della signora Olga Lulù Dawis-Moschini di provenire dalla famiglia Dawis e non dalla famiglia Hallen-Pini. Quindi nessuna ragione di esistere hanno le motivazioni predette dall'on. Moschini, tanto in passato, come oggi, per l'annullamento del suo matrimonio con la signora Olga Lulù Dawis.

— Quando si sarebbero dovute discutere le cause in corso fra l'on. Moschini e la sua consorte?

— La causa in appello del merito, promossa dall'on. Moschini per la riduzione dell'assegno mensile di lire mille (causa voluta dall'on. Moschini), dovrebbe essere discussa il 21 corrente, dinanzi alla Corte d'Appello di Roma; e quella per la nullità del matrimonio, proposta anch'essa dall'on. Moschini, dovrebbe essere discussa il 5 dicembre, dinanzi al magistrato di Roma.

L'avv. Vinai mi fa leggere la domanda di libertà provvisoria fatta a beneficio della signora Dawis, di cui ora si attende la scarcerazione.

Un omicidio per gelosia a Genova

Genova, 18, notte.

Certo Luigi Pasino d'anni 32 da Aquila, orologiaio, aveva questo tempo addietro un negozio uso trattoria in via Carmeno ma gli affari non erano andati troppo bene, e per ciò il Pasino aveva ceduto una parte in negozio, che successivamente era stata assunta da certa Anna Legna maritata Salmoraghi. Gli affari della cessione del negozio erano stati disciplinati dallo spedizioniere Cesare Dapueto di anni 35, genovese che ha il proprio ufficio in piazza De Marinis. Mentre il Dapueto recavasi all'ufficio del suo ufficio, ebbe occasione di conoscere la moglie del Pasino, colla quale entrò in breve in intima relazione.

Questa sera un negozio già condotto dal Pasino entrò l'ex-proprietario insieme al proprio cognato e poco dopo giunse lo spedizioniere Dapueto il quale invitò il Pasino e il suo cognato a bere un bicchiere. Il Pasino prima rispose evasivamente, quindi usci insieme agli altri senza avere apparentemente alcun rancore. Egli aveva intenzione d'accompagnare il Dapueto alla stazione del tramway di Pra, ove il Dapueto aveva fissato la sua dimora.

Mentre quest'ultimo stava per salire sul tramway corse fra il Dapueto e il Pasino qualche parola vivace. Il Pasino che sapeva della tresca della moglie, disse che era un vigliacco e l'altro rispose arrogantemente. Allora il Pasino estrasse una rivoltella ne esplodeva tre colpi contro l'avversario, che cadeva a terra fulminato. Il Deputato era stato ferito alla tempia, allo sterno e alla regione ascellare sinistra. Fu trasportato all'ospedale ove giunse cadavere. L'omicida è stato a sua volta tratto in arresto da alcuni agenti accorsi con numerosi cittadini che passavano in quel momento nella frequentatissima piazza De Ferrari. L'arrestato ha confessato il suo delitto, spiegandolo con la gelosia.

La Commissione delle prede
e la legittimità della confisca di parecchi sambuchi a favore dell'Italia

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica alcune ordinanze del presidente della Commissione delle Prede con le quali si inizia il procedimento sulla legittimità della cattura e della confisca a favore dell'Italia di una barca a vapore catturata dalla regia nave «Cagni» il 24 settembre 1912, nel golfo di Scalanova; di un battello catturato nella baia di Kalamaka, il 2 ottobre 1912 dalla stessa «Cagni»; del carico del sambuco «Muschi» catturato il 15 settembre 1912 dalla regia nave «Konfuda»; del carico del sambuco di ignoto nome, catturato e distrutto ritualmente dalla regia nave «Elba», a tre miglia a nord di Misti; del sambuco «Sahel», catturato il 3 agosto 1912 dalla regia nave «Puglia», nel Mar Rosso; del sambuco di bandiera inglese «Mullah el Khair», catturato dalla regia nave «Caprera», nel Mar Rosso; del sambuco di bandiera ottomana «Mobile Sufur», catturato dal caccia-torpediniere «Granatiere» il 17 maggio 1912 nello scopo di Konfuda.

La carta ipsometrica dell'Eritrea
e delle regioni confinanti

Roma, 18, notte.

La Direzione centrale degli affari coloniali presso il Ministero degli Esteri ha pubblicato una *carta ipsometrica* della Colonia Eritrea e regioni adiacenti alla scala 1: 1.500.000. Una precedente edizione di questa carta era stata fatta nel 1907. La carta, nelle due edizioni è dovuta all'opera dei signori Cecchi, Mori e Girardi. Con essa, per la prima volta l'Eritrea e le regioni adiacenti vengono presentate a scala relativamente dettagliata applicando il sistema moderno di rappresentare per mezzo delle curve e delle tinte ipsometriche, cosa che ha non poca importanza in un terreno come quello rappresentato che va da 0 a 4000 metri sul livello del mare. Da certe, nelle due edizioni, mancano chiaramente quali erano nel 1907 e quali sono oggi le circoscrizioni amministrative, le divisioni in distretti, i capoluoghi, le tribù principali, le vie di comunicazione ed i confini.

La stessa Direzione generale degli affari coloniali ha pubblicato uno schizzo, riguardante la Somalia italiana. Nello schizzo, che ha scopo amministrativo, sono riportati tutti i dati più recenti, per dimostrare a colpo d'occhio, quali sono le circoscrizioni amministrative di quella nostra colonia, quali i vari uffici, i servizi e la dislocazione delle truppe.

Contro il ritardo
nel pagamento delle pensioni ai veterani

Roma, 18, sera.

Il senatore Gabelli ha fatto pervenire alla Presidenza del Senato la seguente domanda di interrogazione: «Essendo trascorsi 17 mesi, dacchè ai veterani delle guerre nazionali fu conferito il diritto a maggiori e nuovi assegni vitalizi, con decorrenza dal 1.o luglio 1912, e siccome tali assegni furono sinora accordati ad una parte soltanto dei richiedenti; domando di interrogare i Ministri del Tesoro e della Guerra, per sapere, se e quali provvedimenti intendano prendere, per affrettare il compimento dell'opera patriottica di riconoscenza nazionale, decretata dal Parlamento, fra il plauso della popolazione».

REATI E PENE

Chi fu il ladro?

(Corte d'Appello di Torino).

Nello scorso luglio, Fossati Angelo, esercente una trattoria in corso Vercelli, denunciava alla P. S. di avere patito un furto di L. 20, ed additava quale probabile autore un certo Spirito Michele, il quale valendosi dell'ospitalità data dal Fossati ai suoi barattoli da decoratore, approfittando di un momento in cui era venuta meno la sorveglianza dell'esercizio, abbandonato, il paloo sul quale stava dipingendo la facciata dell'esercizio stesso, s'introducevo furtivamente in una camera, ove, trovata appesa una giubba e trovatevi dentro una lire 20 lire, se le era appropriate, ritornando poi al lavoro. Ritornato il proprietario e venutosi, verso mezzogiorno, colla giubba... alleggerita, egli il sospetto che le 20 lire gli fossero state rubate dal decoratore, e senz'altro lo denunciò, come si è detto, agli agenti di P. S., i quali lo trassero in arresto.

Rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di furto qualificato, egli negò l'addebito; ma il Tribunale, nella considerazione che nessuno se non lui aveva potuto avvicinare la giubba ed il denaro, e tenuto presente che lo Spirito non era alle sue prime armi, risultando recidivamente condannato pel reato di furto, lo condannava a mesi otto di reclusione.

Oggi egli ricomparve innanzi al giudici per sostenere la sua onestà e la sua incapacità a commettere furti dopo che, ravveduto, si era dedicato al lavoro, vivendo onestamente, e la Corte, vagliate bene le circostanze della causa, lo mandò assolto.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Pola; Difesa: avv. A. Fea; canc.: Piano.

Per un grave furto di cavo telefonico

(Tribunale Penale di Torino — 18 novembre).

Non vi è dubbio che l'Amministrazione dei telefoni, in sullo scorcio del settembre scorso, dovette risentire un furto di circa un migliaio di lire per cavo telefonico asportato, mentre, lungo solitarie vie, che si stendono a sinistra della Dora, verso la Barriera di Milano, non quali che rimangono ancora ignoti, nonostante i numerosi verbali della Questura, sono gli audaci ladri, per quanto stamane si sia per l'appunto discusso un processo a carico di tre giovanotti, presenti autori del grave reato.

Invero la notte del 1 ottobre furono arrestati in via Mondovì tali Fausto Giuseppe, Gianzana Giuseppe e Penzeco Claudio, perchè colti in attitudine sospetta, in luogo appunto dove fu poi riscontrata la mancanza del filo telefonico. In quello stesso punto fu pure trovata una candela, un paccc di grimaldelli ed un rotolo di corda metallica, che serve per sostegno del cavo. Possessore di quegli strumenti sarebbe stato il Penzeco. Così dichiararono gli agenti. Ma Fausto, Gianzana e Penzeco protestarono la loro innocenza: essi riferivano di essere stati sorpresi mentre avevano fatto assalto in strada, e il resto fermati, per una necessità improvvisa del Penzeco, senza alcun accordo criminoso e complotto delittuoso, si domandarono sospettati e perchè del loro arresto; ed il Pubblico Ministero ricordobbe in parte ragionevole il loro stupore, chiedendo per due di essi l'assoluzione per non provata reità, ma invocando severa condanna per il Penzeco, ritenuto, a degli ovvero pericoloso, e pregiudicato.

Il Tribunale invece pronunciava per tutti e tre sentenza di assoluzione.

Presidente: Alibertì; P. M.: Romeri; difensori: avvocati C. A. Damiani, Parzelo e Federici; cancelliere: Gozzano.

Il processo per l'omicidio del caporale della Caserma Lamarmora

(Corte d'Assise di Torino).

Con improvvisa e non meno lodevole determinazione (poichè deve pure risolversi questo grave episodio giudiziario), è stato tenuto nella pomeridiana quest'oggi dalla Corte d'Assise il processo contro i carabinieri Bosetti Alfonso e Poli Cesare, ed il garzone Natale Travosa, assisati di omicidio in persona di Nomis Simone.

Abbiamo di già narrato le risultanze istruttorie del fosco dramma.

Il giudizio, che è stato con vivissimo interesse, venne stabilito per l'udienza del 22 dicembre prossimo venturo.

Assolutoria

Nell'ultimo elenco dei contravventori della «Vigilanza Annonaria» si riferiva che Gaudenzio Vittorio, negoziante in latte, rappresentante della Casa Rurale di Carignano, era stato condannato a lire quarantacinque di ammenda e spese.

Ieri il Pretore Urbano ha pronunciato sentenza di assoluzione, revocando, dietro opposizione dello stesso Sig. Gautero, la sentenza contumaciale in data 10 settembre u. s. che a lui si riferiva.

Difensore: avv. A. Rolla.

Il processo
per il furto della Madonna della Stella

Firenze, 18, notte

Nell'udienza del processo per il furto della Madonna della Stella, dopo una serie di testimonianze di secondaria importanza, l'on. avv. Giovanni Rosadi, che fu anche il relatore sulla legge sopra le antichità e belle arti e che s'interessò vivamente di questo furto sacrilego, ha fatto una deposizione di grande importanza, che ha prodotto enorme impressione. L'on. Rosadi, dopo aver ricordato la sua opera di penalista prestata gratuitamente anni or sono per il maggiore degli imputati, è entrato a trattare di una lettera di lui firmata ai giornali d'Indonesia del tempo della preziosa icona nella quale egli denunciava e poneva in evidenza il trucco della polizia.

SPORT

TIRO A SEGNO.

I risultati della gara comunale

FUCILE - Categoria I. - Concorso per passaggio di categoria. — Medaglia oro speciale di passaggio alla prima categoria: cap. Cavalli, per punti 101; Solari, punti 103; Lanello, punti 102. — Medaglia argento grande: Monaco, 101; Gatta, 101; Massimo, 101; Morlecchio, 100; Zini, 98; Verdole, 97; Campiglia, 97; Ricciardone 96. — Medaglia argento 1° grado: Frola, 93; Vagliemi, 94; Cigliero, 96. — Medaglia argento 2° grado: Azzola, 88; Rossetti, 84; Bigo, 85; Poggioli, 81; Giulr. 80.

Premiazione a maggioranza relativa. - 1. Cavalli, lire 50; 2. Solari, lire 40; 3. Lanello, lire 35; 4. Massimo, lire 30; Monaco, lire 25; Gatta, lire 20; Morlecchio, lire 20; Zini, lire 20; Verdola, lire 15; Campiglia, lire 15; Richiardone, lire 15; Frola, lire 10; Vagliemi, lire 10; Cigliero, lire 10; Azzola, lire 10; Rossetti, lire 10.

Premiazione per i tiratori di prima e seconda categoria. — Medaglia oro 2° grado: Bisoli, per punti 255. — Medaglia oro 2° grado: Isnardi, 255; Derossi, 249; Vercellone G., 249. — Medaglia oro 4° grado: Campus, 254. — Medaglia oro 3° grado: Sarsumari, 235; Walter, 229; Vittonatti, 226.

Premiazione per i tiratori di prima e seconda categoria. — Medaglia oro 2° grado: Schaefer, punti 230. — Medaglia oro 3° grado: Pasqualin, 230; Piersantelli, 225. — Medaglia oro 4° grado: Agostini, 220; Lega, 219; Monaco, 216; Ellena, 215. — Medaglia argento grande: Debernardi, punti 208; Gotta, 205; Ronco, 201; Bosso, 201; Leone 199; Cavalli, 197; Solari, 193; Vittotto, 193. — Medaglia argento 1° grado: Vitrotti, 189; Lanello, 171.

Categoria III. - Forlana. — 1. Grasso 50-45; 2. Riglini G., 50-44; 3. Turin, 49; 4. Vittonatti, 43-43-40; 5. Fontana, 43-43-38; 6. Gotta, 43-40-37; 7. Fava d'Anna, 40-45; 8. Piersantelli, 46-44-44; 9. Torelli, 46-44-42; 10. Monaco, 46-42-36; 11. Pasqualin, 46-42; 12. Solari, 44-40; 13. Morando, 45-38; 14. Villa, 45-43-42-41; 15. Ulrich M., 45-42-42-40; 16. Navarolo, 45-36; 17. Cavaliero, 45-19; 18. Borda, 44-44-43; 19. Cravetto, 44-44-41; 20. Vercellone S., 43-42-42-40; 21. Ghersi, 44-43-42-36; 22. Campus, 44-43-40; 23. Barrera, 44-42-41; 24. Ellena, 44-42-33; 25. Gavuzzi, 44-38; 26. Solì, 44-37; 27. Lowi, 43-43-41; 28. Righini A., 43-42-40; 29. Durio, 43-42-37; 30. Vitrotti, 43-34.

Premiazione sulla 40ª serie. — 1. Campus — 2. Vercellone S. — 3. Vercellone C. — 4. Ronco-Tuppo e Righini G., a serie.

PISTOLA. - Categoria 1ª - Serie ripetibili. — *Premiazione per i tiratori campioni e scelti.* — 1. Bighini A., punti 175 — 2. Schaefer, 172 29/44 — 3. Mirbell, 172 28/44 — 4. Mussino, 172 27 — 5. Bisoi, 170 — 6. Derossi, 168 27/44 — 7. Campus, 168 27/3 — 8. Vercellone C., 167 27/4 — 9. Materio, 167 27/2 — 10. Turin, 165-27 — 11. Righini G., 165-26 — 12. Valerio 162 — 13. Vercellone S., 159 — 14. Isnardi, 156 — 15. Morando, 156.

Premiazione per i tiratori di prima e seconda categoria. — 1. Walter, 169 — 2. Frola 164-27 — 3. Parato, 160-26 — 4. Piersantelli, 164 — 5. Agostini, 163 25/6 — 6. Gilbert da Winchels, 163 25/3 — 7. Reschia, 161 — 8. Borda, 153.

Il pellegrinaggio dell'Unione apostolica
ricevuto da Pio X

Roma, 18, sera.

Il Papa ha ricevuto, alle 11,30, nella sala del Concistoro, il pellegrinaggio dell'Unione apostolica. Erano presenti i cardinali Arnet e De Cabrieres, il vescovo di Piacenza e l'arcivescovo Francesi, oltre circa 200 ecclesiastici. Un indirizzo di devozione di monsignore Lebourier, presidente dell'Unione, è stato letto, a nome dei presenti, dall'abate Bourquerelle, assistente di monsignor Lebourier. Ha risposto il Papa in italiano, dicendosi lieto che l'Unione apostolica sia venuta a celebrare il suo cinquantenario a Roma. Ha ricordato che egli stesso fece parte dell'Unione, ed ha pure raccomandato al clero i mezzi di santificazione ed ha insistito sull'importanza dell'obbedienza del Clero al Papa, enumerando i titoli che il Papa ha a questa obbedienza, sia come custode dei dogmi della Chiesa, sia come depositario dei principi che hanno per iscopo l'onore della famiglia e la grandezza delle Nazioni. Da ultimo impartito la benedizione apostolica, che i presenti hanno ricevuto in ginocchio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 709,6; ore 15: 707,5; ore 21: 707,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima + 4,9

Piazza Castello — Stella situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 6,4

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 4,4

Stazione fermametrica Barolo (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 8,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 5,2

29 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 16, minuti 05.

Giorno della luna 18.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere italiane). — Ore 20,45: *Faust*, dramma lirico in cinque atti, di J. Barbier e M. Carré, musica del maestro C. Gounod. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *La prigione*, dramma in tre atti, di E. L. Morselli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Milhaud di L. Grisoni). — Ore 20,45: *Guerra*, dramma — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sutsi-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Il Conte*, commedia in tre atti, di Sonzi; *Un viaggio in...*, a. di J. Monologo; *Ritorno alla moglie*, un atto, di Hamlani (Serata d'onore del direttore G. Sichel). — Ingresso L. 1 e 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operetta e opere comiche Maresca-Garisenda-Carnecciolo). — Ore 21: *Lina la trillatrice*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese di Campieri). — Ore 20,45: *I lilà*, dram

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65**	**Estero**	**L. 11,50**
Sei mesi . . .	**„ 10,40**	**„**	**„ 20 —**
Un anno . . .	**„ 18,15**	**„**	**„ 37,25**

compresse le spese d'invio in piego raccomandato.

Dalla Libia

Come avvenne l'occupazione pacifica di Azizia, Ben Gascir e Bir Tobras

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 1',3'.

L'occupazione pacifica delle più vicine posizioni interne, che dovranno servire di base ad una maggiore avanzata futura, continua celermente. La colonna Montuori nuovamente appena preso possesso di Fonduk Magres, Suani Beni Aden ed Azizia, quando un'altra colonna, comandata dal generale Cavaciocchi, si concentrava ad Ain Zara per puntare direttamente a sud, sul famoso fondaco di Ben Gascir, che fu sede importante di forti nuclei arabo-turchi. Quasi ad augurare fortuna alle truppe italiane in questo loro lieto inizio di avanzata, ieri poco dopo le due pomeridiane, un colombo viaggiatore giungeva veloce, sotto la fine pioggerella autunnale, alla colombaia del nostro Comando. Il grazioso messaggero bianco recava un biglietto datato da Azizia alle ore 13,10. Il biglietto recava un saluto del generale Montuori. Ed il colombo era stato davvero un portafortuna. Verso sera, infatti, perveniva notizia al quartiere che le truppe del generale Cavaciocchi, divise in due scaglioni, avevano quasi contemporaneamente occupato Fonduk Ben Gascir e Bir Tobras. In ambedue i luoghi i soldati avevano impiantati i loro accampamenti sul terreno, che recava traccia recenti delle tende e dei bivacchi turchi. Nessuno dei due reparti aveva subito molestie di sorta. Più tardi un ufficiale, il capitano Serra, ritornava a Tripoli dopo avere in poche ore compiuto il giro dell'intera zona occupata in questi giorni. Egli aveva visitato Suani ed Azizia e di qui erasi slanciato a corsa vertiginosa attraverso le pianure ancora inesplorate di sud-est, ritornando a Tripoli per Ben Gascir e Bir Tobras. Il capitano disse di aver veduto, con infinita gioia, sventolare su tutte e due le posizioni la bandiera italiana, ed aggiunse che era stato anche occupato Suani Bugancia, un giardino poco discosto da Ben Gascir. La marcia della colonna Cavaciocchi avvenne senza incidenti. Le truppe mossero da Ain Zara in assetto di guerra, secondo le sagge disposizioni del Comando, che volle premunirsi da qualsiasi benchè improbabile sorpresa. In testa cavalcava, accanto al generale, il Mudir del Sahel, un simpatico arabo a nome Buganchi, la cui presenza avrebbe significato agli indigeni che si fossero incontrati nel passaggio, gli intendimenti pacifici delle truppe in marcia. Ma le due località, perchè non sedi di abitazioni, erano deserte. Nello stesso pomeriggio, poco dopo, insieme ad altre truppe, arrivava da Azizia a Fonduk Ben Gascir lo squadrone dei Savari, comandato dal capitano Bozelli. I Savari tripolini, che presero parte a tutte le operazioni di questi giorni, mantennero, è bene rilevarlo, un contegno esemplare. I regolari turchi, che hanno abbandonato, poco prima che s'iniziasse la nostra avanzata, tutte le posizioni attorno a Tripoli, si sono concentrati a Zavia colle carovane dei bagagli, armi e munizioni. Persone da me interrogate riferiscomi che a Zavia vi ha attualmente un movimento straordinario e che gli arabi i quali sono tutti ritornati alle loro case, si dichiarano pronti a ricevere festosamente le truppe italiane, non appena quelle turche si saranno allontanate.

GIOVANNI GORVETTO.

I capi arabi inalberano la bandiera italiana a Suk-el-Kamis

HOMS, 18, notte.

Ieri alle ore 12 a Suk-el-Kamis, nel centro del Sahel, tra Homs e Sliten, presenti due ufficiali italiani, colla loro scorta, fu solennemente inalberata dai capi del paese la bandiera italiana.

(Ag. Stefani).

La occupazione di Fonduk Ben Gascir a sud di Ain Zara

Tripoli, 18.

Oggi si è proceduto, senza inconvenienti, alla occupazione di Fonduk Ben Gascir. Un colombo viaggiatore ha portato oggi, in 35 minuti, un messaggio di saluto degli ufficiali e dei notabili di Azizia al Governatore.

Sono stati ritirati a tutto oggi 5.215 fucili, di cui 3.236 da guerra e 327 pistole.

(Ag. Stefani)

Tutti i notabili di Sliten si sottomettono

Misurata, 17.

Stamattina, tutti i capi di Sliten, ad eccezione di Abdul Bengara — il quale, trovandosi ad Homs, ha mandato una lettera di adesione — con alla testa il Kaimacan e il Tus Baldia, si sono presentati al generale Camerana per fare alla di completa sottomissione.

La città e l'oasi di Misurata, col crescente, intenso risveglio di ogni attività, presentano condizioni sempre più soddisfacenti. Oggi sono stati consegnati 311 fucili a retrocarica, 228 fucili arabi, 83 rivoltelle e pistole, 100 pugnali e sciabole e 44.700 cartuccie.

(Ag. Stefani)

Il conte Michele Sforza a Roma

Roma, 18, notte.

Oggi, accompagnato dal fratello, tenente nel nostro Esercito, è giunto a Roma il conte Michele Sforza, membro della Missione tenuta arbitrariamente prigioniera dai turchi fino a pochi giorni or sono. Egli ha conferito col ministro degli esteri. Il conte Michele Sforza, partito un anno e mezzo fa per la Libia, vedeva a robusto, è tornato in Italia con le tracce fisicamente evidenti di una lunga prigionia subita, prigionia che i turchi si vorranno sforzare a dimostrare civilmente imposta, ma che ha rassentito il barbarismo. Basta ricordare che la famiglia del conte Sforza inviava spesso la somma necessaria per le minute necessità della vita, o, tra l'altro, inviò 600 franchi, che vennero interamente carpiti da un funzionario ottomano, residente ai confini della Tripolitania con la Tunisia. Questa meschina e losca operazione a danno del conte Sforza sa a dimostrare sotto quale egida si svolgeva il trattamento usato a lui e ai suoi compagni. Il conte Sforza generosamente non ha voluto ancora parlarne. Egli ripete di avere trascorso un anno circa di prigionia passabilmente, ma i suoi occhi ed il suo volto tradiscono il pensiero. Ai giornalisti, che sollecitavano una intervista, il conte Michele Sforza ha risposto:

— Capisco l'impazienza vostra e degli altri; datemi però il tempo di riavermi.

— Ma dicci qualche cosa. La vostra prigionia vi ha fatto soffrire?

— Sì, abbastanza. Non era un solo mezzo ci attentava alla nostra vita, ma con la malattia e con l'acqua micidiale. Vi dirò poi, vi dirò poi. Ora vi assicuro nuovamente che non mi sento in grado di parlare, e che non ho voluto parlare con nessuno.

— Ma gli arabi erano come i turchi?

— E' un'altra cosa; ne parleremo, ma non ora!

Il conte Sforza ripartirà subito per riabbracciare il vecchio padre, sofferente.

Ufficiali e soldati giunti a Napoli dalla Libia

Napoli, 18, ore.

E' giunto da Derna il piroscafo «Vincenzo Florio» con a bordo 250 militari e dieci ufficiali. E' giunto anche il piroscafo «Washington» con a bordo 17 militari e numerosi ufficiali.

Come avvenne l'occupazione pacifica di Azizia, Ben Gascir e Bir Tobras

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 1',3'.

L'occupazione pacifica delle più vicine posizioni interne, che dovranno servire di base ad una maggiore avanzata futura, continua celermente. La colonna Montuori nuovamente appena preso possesso di Fonduk Magres, Suani Beni Aden ed Azizia, quando un'altra colonna, comandata dal generale Cavaciocchi, si concentrava ad Ain Zara per puntare direttamente a sud, sul famoso fondaco di Ben Gascir, che fu sede importante di forti nuclei arabo-turchi. Quasi ad augurare fortuna alle truppe italiane in questo loro lieto inizio di avanzata, ieri poco dopo le due pomeridiane, un colombo viaggiatore giungeva veloce, sotto la fine pioggerella autunnale, alla colombaia del nostro Comando. Il grazioso messaggero bianco recava un biglietto datato da Azizia alle ore 13,10. Il biglietto recava un saluto del generale Montuori. Ed il colombo era stato davvero un portafortuna. Verso sera, infatti, perveniva notizia al quartiere che le truppe del generale Cavaciocchi, divise in due scaglioni, avevano quasi contemporaneamente occupato Fonduk Ben Gascir e Bir Tobras. In ambedue i luoghi i soldati avevano impiantati i loro accampamenti sul terreno, che recava traccia recenti delle tende e dei bivacchi turchi. Nessuno dei due reparti aveva subito molestie di sorta. Più tardi un ufficiale, il capitano Serra, ritornava a Tripoli dopo avere in poche ore compiuto il giro dell'intera zona occupata in questi giorni. Egli aveva visitato Suani ed Azizia e di qui erasi slanciato a corsa vertiginosa attraverso le pianure ancora inesplorate di sud-est, ritornando a Tripoli per Ben Gascir e Bir Tobras. Il capitano disse di aver veduto, con infinita gioia, sventolare su tutte e due le posizioni la bandiera italiana, ed aggiunse che era stato anche occupato Suani Bugancia, un giardino poco discosto da Ben Gascir. La marcia della colonna Cavaciocchi avvenne senza incidenti. Le truppe mossero da Ain Zara in assetto di guerra, secondo le sagge disposizioni del Comando, che volle premunirsi da qualsiasi benchè improbabile sorpresa. In testa cavalcava, accanto al generale, il Mudir del Sahel, un simpatico arabo a nome Buganchi, la cui presenza avrebbe significato agli indigeni che si fossero incontrati nel passaggio, gli intendimenti pacifici delle truppe in marcia. Ma le due località, perchè non sedi di abitazioni, erano deserte. Nello stesso pomeriggio, poco dopo, insieme ad altre truppe, arrivava da Azizia a Fonduk Ben Gascir lo squadrone dei Savari, comandato dal capitano Bozelli. I Savari tripolini, che presero parte a tutte le operazioni di questi giorni, mantennero, è bene rilevarlo, un contegno esemplare. I regolari turchi, che hanno abbandonato, poco prima che s'iniziasse la nostra avanzata, tutte le posizioni attorno a Tripoli, si sono concentrati a Zavia colle carovane dei bagagli, armi e munizioni. Persone da me interrogate riferiscomi che a Zavia vi ha attualmente un movimento straordinario e che gli arabi i quali sono tutti ritornati alle loro case, si dichiarano pronti a ricevere festosamente le truppe italiane, non appena quelle turche si saranno allontanate.

GIOVANNI GORVETTO.

Le difficoltà che si incontrano nello sgombro dalla Cirenaica dei regolari turchi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 17.

(Per telegrafo da Bengasi, 18).

La censura militare diciela in modo assoluto la trasmissione di qualunque notizia riguardante le trattative che si svolgono tra il Comando generale di Bengasi ed Enver bey per l'esodo delle truppe turche dalla Cirenaica. Non mi è possibile — e non crederei del resto opportuno — discutere le ragioni di questo divieto e non mi resta quindi che trasmettervi un comunicato sofferenti della autorità turca, che si riferiscono a E' facile immaginare come, data l'estensione del territorio della Cirenaica e la dispersione dei distaccamenti turchi, il problema dello sgombro presenti qualche difficoltà. Il paese è tranquillo. Le truppe restano sulle loro posizioni. Il giorno 15 corrente una ventina di beduini, male sofferenti della autorità turca, che si ritiene abbia imposto di astenersi da ogni atto di ostilità, hanno sparato alcuni colpi contro le nostre posizioni. Le nostre truppe respinsero senza alcuna perdita il piccolo attacco beduino ferendo gravemente un gregario di tribù: mentre gli altri fuggivano, il beduino ferito fu trasportato al nostro ospedale, ove morì il giorno dopo. Coinvolto nell'incidente fu un regolare turco, il quale dichiarò che tentava di reprimere l'atto d'aggressione dei beduini e che, intromessosi, rimase ferito leggermente nello scontro, non sa se da italiani oppure da beduini; poi subito si presentò alle nostre linee, ove fu trattenuto.

Questo, vi ripeto, non è che il comunicato trasmesso ai giornalisti da questo ufficio degli affari politici.

MARIO BASSI.

I capi arabi inalberano la bandiera italiana a Suk-el-Kamis

HOMS, 18, notte.

Ieri alle ore 12 a Suk-el-Kamis, nel centro del Sahel, tra Homs e Sliten, presenti due ufficiali italiani, colla loro scorta, fu solennemente inalberata dai capi del paese la bandiera italiana.

(Ag. Stefani).

La occupazione di Fonduk Ben Gascir a sud di Ain Zara

Tripoli, 18.

Oggi si è proceduto, senza inconvenienti, alla occupazione di Fonduk Ben Gascir. Un colombo viaggiatore ha portato oggi, in 35 minuti, un messaggio di saluto degli ufficiali e dei notabili di Azizia al Governatore.

Sono stati ritirati a tutto oggi 5.215 fucili, di cui 3.236 da guerra e 327 pistole.

(Ag. Stefani)

Tutti i notabili di Sliten si sottomettono

Misurata, 17.

Stamattina, tutti i capi di Sliten, ad eccezione di Abdul Bengara — il quale, trovandosi ad Homs, ha mandato una lettera di adesione — con alla testa il Kaimacan e il Tus Baldia, si sono presentati al generale Camerana per fare alla di completa sottomissione.

La città e l'oasi di Misurata, col crescente, intenso risveglio di ogni attività, presentano condizioni sempre più soddisfacenti. Oggi sono stati consegnati 311 fucili a retrocarica, 228 fucili arabi, 83 rivoltelle e pistole, 100 pugnali e sciabole e 44.700 cartuccie.

(Ag. Stefani)

Il conte Michele Sforza a Roma

Roma, 18, notte.

Oggi, accompagnato dal fratello, tenente nel nostro Esercito, è giunto a Roma il conte Michele Sforza, membro della Missione tenuta arbitrariamente prigioniera dai turchi fino a pochi giorni or sono. Egli ha conferito col ministro degli esteri. Il conte Michele Sforza, partito un anno e mezzo fa per la Libia, vedeva a robusto, è tornato in Italia con le tracce fisicamente evidenti di una lunga prigionia subita, prigionia che i turchi si vorranno sforzare a dimostrare civilmente imposta, ma che ha rassentito il barbarismo. Basta ricordare che la famiglia del conte Sforza inviava spesso la somma necessaria per le minute necessità della vita, o, tra l'altro, inviò 600 franchi, che vennero interamente carpiti da un funzionario ottomano, residente ai confini della Tripolitania con la Tunisia. Questa meschina e losca operazione a danno del conte Sforza sa a dimostrare sotto quale egida si svolgeva il trattamento usato a lui e ai suoi compagni. Il conte Sforza generosamente non ha voluto ancora parlarne. Egli ripete di avere trascorso un anno circa di prigionia passabilmente, ma i suoi occhi ed il suo volto tradiscono il pensiero. Ai giornalisti, che sollecitavano una intervista, il conte Michele Sforza ha risposto:

— Capisco l'impazienza vostra e degli altri; datemi però il tempo di riavermi.

— Ma dicci qualche cosa. La vostra prigionia vi ha fatto soffrire?

— Sì, abbastanza. Non era un solo mezzo ci attentava alla nostra vita, ma con la malattia e con l'acqua micidiale. Vi dirò poi, vi dirò poi. Ora vi assicuro nuovamente che non mi sento in grado di parlare, e che non ho voluto parlare con nessuno.

— Ma gli arabi erano come i turchi?

— E' un'altra cosa; ne parleremo, ma non ora!

Il conte Sforza ripartirà subito per riabbracciare il vecchio padre, sofferente.

Ufficiali e soldati giunti a Napoli dalla Libia

Napoli, 18, ore.

E' giunto da Derna il piroscafo «Vincenzo Florio» con a bordo 250 militari e dieci ufficiali. E' giunto anche il piroscafo «Washington» con a bordo 17 militari e numerosi ufficiali.

Cronaca Cittadina

L'on. Giolitti è ripartito per Roma

Una visita allo studio dello scultore Allegati

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti, giunse ieri da Cavour, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Visconti, e scese come di consueto all'«Hôtel Bologne».

Nel pomeriggio poi, l'on. Giolitti si è recato nello studio dello scultore prof. Giovanni Battista Allegati, il quale sta modellando il busto del Presidente del Consiglio che per iniziativa di suoi amici e ammiratori decorerà la sala del Municipio di Dronero. Il Presidente del Consiglio ha «posato» per qualche tempo dinanzi allo scultore Allegati e s'è mostrato compiaciuto dell'opera d'arte ormai quasi terminata.

L'on. Giolitti è ripartito ieri sera per Roma, accompagnato alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto senatore Vittorelli, dal Sindaco senatore Rossi, dal Questore comm. Carmarino, dall'on. Clariosa e dal cav. Falco.

Per i feriti greci e loro alleati

Il Comitato di soccorso per i feriti greci e i loro alleati ha rivolto alla cittadinanza un appello che dice:

«Per l'onore d'Italia, per le sante leggi dell'umana solidarietà, date con cuore largo, con spirito riconoscente, soccorso ai fratelli che per la libertà e pel vivere civile, per sottrarre le loro famiglie e le loro patrie al giogo che non ha nome che di strage, d'abbominio e di desolazione, combattono e affrontano innarrabili stragi.

«Onoriamo i soldati dell'Ellade gloriosa ed i loro alleati dei tre popoli fortissimi, perchè essi difendono nella loro la causa stessa della dignità del genere umano. — *Col. Giulio di Montezemolo — Marchese Dep. Marco di Saluzzo — Comm. Leonardo Bistolfi — Comm. Ing. Stefano Motti — Dott. Cav. Francesco Antoniotti — Prof. Matteo Bartoli — Prof. Mariano Patrizi — Avv. Eulogio Amaseis.*»

Le offerte si ricevono presso i membri del Comitato, alla Libreria Bocca, alla Società di Cultura e al Sifogo Filellenico.

Scuola per le infermiere

All'Ospedale Maria Vittoria, nell'aula della scuola per le infermiere, dinanzi ad un uditorio numeroso, il primario chirurgo Chiarabba ha inaugurato, con una prolusione sui diversi tessuti dell'organismo, il suo corso annuale teorico-pratico per l'assistenza degli infermi.

La Scuola, nata e cresciuta sotto illustri auspici, trae dai confortevoli risultati del suo quarto legittime ragioni di soddisfazione per entrare vittoriosamente con questo nel suo secondo anno di vita. La durata del corso è di sei mesi, e le lezioni vengono regolarmente impartite ogni domenica.

Un telegramma dei farmacisti liberi al Presidente del Consiglio

All'on. Giolitti fu spedito ieri questo telegramma dal gruppo dei farmacisti liberi:

«I farmacisti liberi torinesi, a nome anche dei loro colleghi italiani, nella imminenza della discussione della legge, rivolgono rispettosa preghiera perchè venga evitata la rovina della loro farmacie.»

Come è noto, la legge, se approvata, porterebbe alla chiusura di tutte le farmacie liberi.

La ricostituzione del Patronato per la Scuola "Giosuè Carducci,,

Per invito di un Comitato provvisorio e sotto la presidenza dell'on. Pantè, si tenne nella palestra della Scuola G. Carducci un'adunanza, allo scopo di ricostituire il Patronato scolastico locale, e nominarne il Consiglio direttivo.

Aperta la seduta, il direttore della scuola, prof. Antonio Cerruti, il quale si deve in gran parte il merito dell'ottima iniziativa, parlò dello scopo della convocazione, ringraziando l'on. Pantè che aveva concesso l'autorevole suo appoggio all'opera benefica. E l'on. Pantè, riferendo di quest'opera l'alta importanza morale e sociale, rinnovò a sua volta il Comitato di averlo voluto partecipe alla ricostituzione del Patronato, e segnalò all'assemblea la benemerenza del prof. A. Cerruti, delle quali parlò pure applaudito il cav. Leone Sacerdote.

Procedutosi infine alle elezioni, furono nominati: l'on. Felice Pantè, il signor Mario Bernacchi, il dottor Francesco Beccaria, il cavaliere dott. Luigi Bonaventura, l'ing. Gustavo Sricco, il cav. dott. Ettore Jorio, l'ing. Stefano Lenti, il cav. uff. Enrico Pettiti ed il cav. Leone Sacerdote, i quali, unitamente ai consig. Stefano Bono, deputato di vigilanza della Scuola Carducci, al prof. Cerruti, direttore della scuola stessa, e ad una delle quattro ispettrici, formeranno il Consiglio direttivo per l'anno scolastico 1912-913.

Pro passaggio Giardino Reale

Nel salone del Circolo Centrale, e dinanzi a buon numero di soci, il Comitato d'agitazione per il passaggio sotterraneo il Giardino Reale ha dato conto dell'opera sua. Presiederà l'ingegnere Comparia, ed erano presenti l'onorevole Goglio ed alcuni consiglieri comunali. Il rag. Bachi, segretario del Comitato, diede dettagliatamente una relazione del lavoro fatto, e l'ing. Caboni, autore del progetto, fornì spiegazioni tecniche in proposito. Interloquirono quindi il signor Luigi Grassi, che portò l'adesione del Comitato costituzionale del II Collegio, l'avv. Pecco, l'on. Goglio e l'avvocato Cappa. Infine fu da quest'ultimo presentato il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

«L'assemblea, richiamandosi agli studi precedenti della questione, che lasciano tutto a sperare nel buon accoglimento della proposta per parte del pubblico Demanio, proprietario del Giardino Reale, nonchè della Real Casa, che lo tiene in uso; mentre plaude all'opera degli esperti ingegneri, che si sono occupati della cosa, dimostrandone la possibilità e la semplicità, e soprattutto a quella dell'ing. Caboni, il cui progetto risponde, oltre che ai concetti dell'economia, anche a quello della necessità di un pubblico giardino nel centro della città, con vie diramantesi alle diverse periferie; senza entrare per ora nei particolari dell'esecuzione, afferma la necessità dell'apertura di vie di comunicazione tra piazza Castello e la zona alta, il nuovo San Maurizio, attraverso il Giardino Reale, facendo voti che il Municipio assuma l'iniziativa pel migliore e sollecito compimento dell'impresa».

Piccole note

Il tipografo Ettore Caretto, d'anni 16, tentando di chiudere una sportello della vettura tramviaria N. 129, della S. F. T., linea Ponte Isabella, sulla quale era salito, all'angolo di piazza Castello e via Roma, lo fece uscire dai cardini e cadde con esso al suolo, riportando contusioni al naso ed alla mano sinistra. Fu medicato provvisoriamente alla vicina farmacia Centrale.

— Il carrettiere Cesare Vanti, d'anni 28, transitando in corso Principe Oddone, presso piazza Statuto, in condotta di un carro-tramagnone, investì col veicolo certa Pia Barbone, d'anni 55, la quale cadde al suolo riportando alcune escoriazioni al braccio sinistro. Una guardia municipale accorse a rialzare la donna, accompagnandola poscia alla vicina farmacia Vigliani, dove ebbe la necessaria medicazione. Lo stesso agente le rimise le generalità del carrettiere, il quale venne contravvenuto per l'eccessiva velocità a cui spingeva il quadrupede.

Scendendo le scale

Il calzolaio Giovanni Eury, d'anni 40, scendendo le scale della casa n. 14 di via Bunbva, ove abita, cadde dai gradini producendosi una contusione alla spalla destra ed abrasioni al viso e ad una mano.

Al San Giovanni, ove fu medicato, lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

La solita imprudenza

Il confettiere Amedeo Giannimone, d'anni 24, abitante in via Po, 42, si è fatto medicare al San Giovanni una ferita all'avambraccio sinistro, prodottagli involontariamente da suo fratello Albino, il quale, maneggiando una pistola Flobert, l'aveva fatta esplodere. Il giovane guarirà in 10 giorni.

Un colpo di scena nel dramma del bambino arso vivo

L'arresto dei due coniugi

Sulla scorta della narrazione fattaci da funzionari e da agenti di P. S., abbiamo raccontato il tragico episodio dei due coniugi Imbert, i quali la mattina del 13 novembre rinvennero il proprio bimbo Leopoldo, di due anni e mezzo, carbonizzato tra i resti di un piccolo letticciuolo, nel quale essi l'avevano deposto in una stanzetta a terreno della villa situata al n. 383 dello stradale del Cresto, presso Mongreno.

Il fatto produsse una viva impressione di pietà e parecchi cittadini ci inviarono anche piccola somma di danaro, pregandoci di farle pervenire ai due coniugi.

In questi giorni gli Imbert, che avevano ottenuto alloggio in via Petrarca presso la ditta Damiani, furono più volte interrogati dall'Autorità giudiziaria, alla quale essi spiegarono finalmente la circostanza della triste sciagura scoperta.

Ora un colpo di scena è venuto a rendere anche più drammatico il fatto, già di per sè stesso impressionante: l'arresto dei coniugi Imbert.

Per vari particolari, che finora sono tenuti dall'Autorità segretissimi, sorse il sospetto che la morte del bambino non fosse stata accidentale, ma addirittura preparata dai due coniugi, per i quali la creaturina avrebbe rappresentato un insopportabile inciampo. In base a questo gravissimo sospetto i coniugi Imbert, chiamati alla Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Po, furono appunto dichiarati in arresto a disposizione del Procuratore del Re.

All'Autorità giudiziaria spetta ora di appurare quale fondamento abbia la terribile accusa d'infanticidio.

La versione del padrone di casa

Riceviamo e in ossequio alla più assoluta imparzialità pubblichiamo:

«Prego la S. V. a voler pubblicare la seguente mia dichiarazione riguardante il racconto nella nostra cronaca riportato giornale della grave disgrazia avvenuta nella mia villa a Torino regione Mongreno: La famiglia Imbert non fu mai scacciata come cani dalla mia villa e nemmeno strattata come venne pubblicato. Al momento della disgrazia ed ancora oggi, i coniugi Imbert usufruivano di un alloggio al piano terreno composto di tre camere, per loro più che sufficiente, del quale possedevano e ne possiedono tuttora le chiavi, epperciò non erano costretti a vagare per la campagna a dormire sotto ad un'improvvisata tenda. Dichiaro che essi da due giorni, mi fu assicurato così dormivano sotto ad una tenda, la quale era formata, anzichè da due lenzuola sottoposte, da un apposito tessuto impermeabile di gran valore e, situata nel giardino, distava appena due metri dal muro della villa ed era vicinissima all'entrata dell'alloggio da loro occupato. Mi dichiararono coniugi Imbert che preferivano dormire sotto detta tenda anzichè in una camera della villa. Molte altre dichiarazioni potrei fare per affermare che io ho sempre trattato umanamente la famiglia Imbert; ma non mi dilungo per non abusare della cortesia della S. V. Limitandomi a pregare la S. V. a fare le più attive indagini sul grave fatto per mettere in luce la verità, dalle quale apparirà che i coniugi Imbert furono sempre e massimamente in questi giorni da me più che umanamente trattati. Ringraziandola sentitamente mi dico della S. V. Dev.: *Franco Onorato*».

San Damiano d'Asti, 17 novembre 1912.

Spara contro il fratello senza motivo alcuno

Ieri sera all'Ospedale San Giovanni è stato accompagnato da Valle Torinese il contadino Enrico Caglio, d'anni 27, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla spalla destra, entro alla quale era ancora il proiettile. Il Caglio dichiarò alla guardia scelta Minuzzi, colà di servizio, che ieri sera suo fratello Luigi l'aveva aggredito mentre rincasava, sparandogli contro due colpi di rivoltella, uno dei quali fortunatamente andava a vuoto.

Il perverso non sa ancora spiegarsi il triste atto contro di lui compiuto, dato più che nessun rancore esistava tra i due. Egli l'attribuisce ad una momentanea malattia del fratello, il quale già altre volte — sempre stando al racconto fatto — avrebbe dato segni di squilibrio mentale.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in quindici giorni; ma oggi il Caglio verrà sottoposto ad una più minuta visita coi raggi Rontgen, per stabilire la posizione del proiettile.

I ladri

Ignoti rubarono da una vetrina, lasciata momentaneamente aperta, dodici coltelli da tavola, in danno del signor Perona Giuseppe, negoziante, in via Stampatori.

— Il cameriere Madella Pietro, addetto all'«Albergo Palermo», in via Belfiore, fu derubato di un paletot, che aveva lasciato nella sua camera.

— Altri ignoti rubarono un fusto di vino lasciato nel cortile di via Franco Bonelli, N. 5, di proprietà dell'Alleanza Cooperativa.

— Di L. 530 e di alcuni oggetti d'oro del valore di circa 90 lire, fu derubato certo Tarasio Giovanni, abitante in via Malone, N. 27.

— Una visita ladresca subì pure certo Grasia Camillo, abitante in via Chiusella, numero 10, al cui danni furono rubati alcuni oggetti d'oro del valore di L. 340

Ferimento

Il carpentiere Cui-Cavallo Felice, d'anni 34, da San Damiano d'Asti, si recò al San Giovanni, a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa e abrasioni alla faccia, prodotte da percosse ricevute da certo Giamotti Giovanni. Il dottor Cossero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una trave caduta dall'alto

Il carpentiere Francesco Beretti, d'anni 30, mentre si trovava al lavoro negli stabilimenti Docks alla Barriera di Nizza, veniva colpito da una trave caduta dall'alto, producendosi una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro.

Accompagnato prima al Policlinico e «La Virgile» e quindi all'ospedale San Giovanni, il Beretti venne giudicato guaribile in dieci giorni.

I violenti

All'angolo di via Principe Amedeo e via Rosina, il panettiere disoccupato Amedeo Berosetto, d'anni 20, abitante in via Cappel Verde, 5, veniva colpito da uno sconosciuto con una bastonata, riportando contusioni al capo.

Il dottor Jachia, dell'ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in otto giorni.

In libertà

Gli agenti di pubblica sicurezza avevano tratto in arresto certo Luigi Actis di Ferdinando, d'anni 21, abitante in corso Brescia, 36. Il giovane è stato poi tosto rilasciato, perchè risultò che nulla gli si poteva imputare.

Investimento

Il contadino Michele Camorotto, d'anni 26, passando sul corso Vittorio Emanuele, fu urtato da un soldato, che passava in motocicletta, e cadendo riportò alcune contusioni, fortunatamente non gravi. Ebbe le necessarie cure al San Giovanni, e fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Gustavo Hervè di passaggio a Torino

Un fonogramma da Roma ci annunziava la partenza dalla capitale di Gustavo Hervè, diretto alla frontiera francese di Modane. L'Hervè è infatti giunto ieri mattina, alle 7,35, a Porta Nuova, accompagnato da un funzionario e da due agenti in borghese. Allo scalo è sceso, e venne accompagnato negli uffici di P. S., ove rimase fino alle 9.45, ora della partenza del treno di Modane. Risalito quindi in uno scompartimento di seconda classe, ripartì per la Francia.

Funzionario ed agenti lo abbandonarono soltanto a Modane.

I mariti che battono

All'Ospedale San Giovanni si è recata ieri sera a farsi medicare alcune contusioni all'orbita destra, certa Irma Parenti, d'anni 34, abitante in via Alessandria, 10.

Costei ha narrato al medico di guardia, dottor Longo, d'essere stata percossa dal marito Roberto Tempil, a pugni e schiaffi.

Guarirà in dieci giorni.

Scontro di tramvie

All'angolo di corso Re Umberto e corso Oporto s'urtarono violentemente due vetture tramviarie della Società Belga-Torinese. Per il violento sobbalzo, alcuni passeggeri furono leggermente contusi, fra cui l'avv. Ugo Giacomo, d'anni 45, abitante in via Saluzzo, 15, il quale si fece medicare al San Giovanni una escoriazione al capo, guaribile in 6 giorni.

Arti e Scienze

"La Prigione,,

Dramma in 3 atti di Ercole Luigi Morselli

(Teatro Carignano — 18 novembre 1912).

Dopo aver scritto *l'Orione*, una tragicommedia mitologica, il Morselli ha voluto tentare il dramma moderno con *La Prigione*. Il tentativo non è privo di serietà e di decoro artistico, ma il risultato non si può chiamare ancora nè felice, nè completo. Il dramma fu ascoltato ieri sera, nonostante la sua lenta progressione e il suo considerevole peso, con attenzione e con benevolenza, ed ebbe anche ad ogni atto il saluto di qualche applause, benchè alla fine abbia suscitato qualche lieve dissenso, ma in complesso — perchè si dovrebbero usare eufemismi? — l'opera non è apparsa che come un abbozzo greggio e faticoso di teatro.

La Prigione vorrebbe essere il dramma di una grande famiglia aristocratica in rovina: il tema, che ha dato ormai alla scena una serie già piuttosto numerosa di opere, non ha suggerito al nuovo giovane ingegno che si è accinto a ritrattarlo alcuna efficace novità di rappresentazione o di situazione. La famiglia in rovina è quella dei marchesi Della Lizza: la rovina è prossima, ma la marchesa madre non se n'accorge, sulla intenta nella sua orgogliosa altezza aristocratica: una delle sue figlie, Gaia, è fidanzata ad un giovane marchese, che aspetta di sposarla quando essa abbia la sua dote; un'altra figlia, Selvaggia, fugge con l'amante, un borghese, figlio di diabatipo arricchito; un altro membro della nobile famiglia, il marchese Iacopo Della Lizza, cognato della marchesa madre, gira per il mondo elegante, spiantato, truffando in guanti bianchi e bazzando al giuoco. Soli nella famiglia ad avere coscienza della loro triste condizione e della catastrofe imminente sono il padre, marchese Romano, e il figliuolo Lorenzo, che fu da lui allevato lontano dalla casa, e avviato agli studi, al lavoro, libero da ogni pregiudizio aristocratico. Ma quanto il figlio è pieno di volontà, energico e sicuro nelle sue azioni e nei suoi discorsi, altrettanto il padre è debole, imbelle a resistere alla mala sorte, non solo, ma alla incoscienza assoluta della nobile, cieca nella sua vanità di stirpe. Per guadagnare qualcosa, il marchese Romano si è intestato a dar lezioni, mentre nel vecchio palazzo — unica reliquia libera del patrimonio liberato di debiti e di ipoteche — la famiglia continua la sua vita illusoria di sfarzo. Non ci sarebbe che un unico mezzo per evitare la rovina minacciosa: vendere il palazzo; ed è ciò che Lorenzo consiglia al padre. Ma alla proposta si oppone sdegnosamente la marchesa; si oppone più debolmente il marchese Romano, che adora soprattutto una figlia, Gaia, e non vorrebbe rompere il suo idillio d'amore col fidanzato. Chi trova il rimedio, pari suo, è il marchese Iacopo, che ruba, giuocando, ad un banchiere tedesco sessantamila lire, e le dona — con squisito tratto di altruismo famigliare — al fratello Romano, perchè con la somma faccia la dote a Gaia e le permetta di sposare il suo marchesino innamorato. L'espediente del marchese Iacopo deve essere conosciuto dal solo fratello: per tutti gli altri la somma arriva inaspettata da un'eredità. Così si compiono le nozze di Gaia e di Piero, così Selvaggia e il suo amante ritornano per gli sponsali, dopo la fuga, nel palazzo paterno, pronti a ricadere anch'essi la loro unione. Ma Lorenzo, quando apprende la trista provenienza dei denari che hanno servito ad accomodare un po' le cose nella famiglia, ha un'aspra scena di sdegno col padre, e abbandona disperato il palazzo — la prigione da cui egli, col lavoro e vincendo i pregiudizi della sua razza, ha saputo uscire, e che invece tiene stretti nella rovina i suoi congiunti. Il marchese Romano, avvilito, con l'angoscia e con l'onta nell'anima per quanto è accaduto, si uccide con una rivoltellata.

Il Morselli non è riuscito a dare a questa drammatica favola una sicura, efficace sistemazione scenica. La materia, le situazioni, i caratteri non hanno nè lo sviluppo, nè la concessione necessari: mentre bur il dramma vindugia inutilmente in preparazioni e in particolari che verrebbero essere elementi di descrizione e sono invece offesi ed inutili. Così lo sviluppo ha ripetizioni e lacune nel tempo stesso: gli atti paiono gli uni dagli altri isolati e disgiunti: i caratteri non hanno luce e nitidezza psicologica, come non posseggono i necessari riflessi di una preparazione anteriore. Tutto in questo dramma vi appare in uno squilibrio di misura: dallo squilibrio materiale degli atti, dacchè il dramma si apre con una rappresentazione vasta di ambiente, per cadere in un ristretto cerchio di casi, dal quale mulano gli altri personaggi, allo squilibrio psicologico dei caratteri e degli avvenimen

ULTIME NOTIZIE

La risposta del Governo serbo
al "passo,, della Triplice alleanza
Costantinopoli e l'esercito turco flagellati dalle epidemie

(Servizio speciale della STAMPA)

BELGRADO, 18, notte.

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, rispondendo alla dichiarazione dei rappresentanti diplomatici dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Germania, disse che bisogna aggiornare la discussione sulla questione del littorale turco sull'Adriatico, sino alla fine della guerra.

(Ag. Stefani).

Le condizioni di pace
discusse dai ministri bulgari
Nota ottimistica sul contegno austro-serbo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 18, ore 16.

Stamane e stamani sono stati tenuti due Consigli di ministri, nei quali le condizioni di pace sono state ampiamente discusse, probabilmente con le risposte turche alle prime domande dei bulgari.

Il giornale Utro pubblica stamane la seguente nota:

« Qualunque pericolo per lo sbocco della Serbia nell'Adriatico oggi è scongiurato. L'Austria è pronta a fare delle concessioni perchè la Serbia insista. La condotta della Triplice alleanza si è rivelata nel senso che la Germania e l'Italia hanno fatto comprendere di non essere disposte ad entrare in una guerra generale per l'Austria. Le relazioni fra la Bulgaria e l'Austria sono ottime e si può attendersi per l'avvenire un legame profondamente amichevole fra le due Potenze. La questione, sorgente, delle pretese della Rumania non è ancora liquidata; i negoziati in corso procedono molto bene. Le trattative che ebbero luogo, a questo proposito, con la Bulgaria e l'Austria avvennero, non nell'interesse di uno Stato balcanico isolato, ma di tutti gli alleati ».

Tale nota dell'Utro, per lo stile con cui è redatta e per la preziosità con cui è pubblicata, ha l'apparenza di una nota ispirata.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il Governo serbo
concorde con quello di Sofia
per le trattative di pace

Belgrado, 18, notte.

Il Governo serbo ha risposto in maniera in senso affermativo alla comunicazione colla quale il Gabinetto di Sofia lo informava della proposta di pace rivolta dalla Turchia direttamente a Re Ferdinando.

(Agenzia Stefani).

Incertezza diplomatica
Una nota della "Reuter,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Una Nota della «Reuter's», uscita stassera a Londra, dice che prevale nei Circoli balcanici e in tutti i diplomatici, una attitudine di aspettazione e di incertezza. Da alcuni giorni, nessuna comunicazione è stata ricevuta dai Governi balcanici, sia riguardo alla situazione politica quanto a quella militare. Relativamente ad un armistizio — prosegue la Nota — i negoziati, che stanno procedendo fra i Governi balcanici intorno alla risposta da dare alle Potenze che comunicheranno la domanda di mediazione fatta dalla Turchia, debbono necessariamente occupare qualche tempo.

Frattanto, è ovvio che gli eserciti balcanici stanno continuando il loro programma militare più rapidamente che sia possibile, e considerando la posizione di Cataldja, sembra che l'esercito turco si sia meglio organizzato e stia offrendo una più vigorosa resistenza. Questo fatto, insieme alla presenza del colèra, rende imperativo che i negoziati politici non ostacolino in alcun modo il risoluto tentativo che si va compiendo per catturare le ultime posizioni turche.

Inoltre, le notizie bulgare a Londra intorno a pretesi termini di pace da parte della Turchia, fanno sorgere l'impressione che, se sono vere, il Governo ottomano non riesca ancora a comprendere realmente la posizione attuale. Sembra, quindi, inevitabile che la deplorevole perdita di vite umane debba continuare fino a che i turchi non siano disposti a riconoscere ufficialmente la situazione.

150 milioni di bottino a Salonicco

Londra, 18, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Atene che, secondo informazioni da fonte privata, ma degnissima, risulta che il bottino fatto dai greci a Salonicco raggiunge una somma di 150 milioni.

La penisola di Cassandra
occupata dall'esercito greco
Un combattimento di cinque ore presso Coumano

ATENE, 18, ore 21,10.

Il maggiore di gendarmeria Spyromilio ha occupato la città di Chimara in Epiro.

Un telegramma, giunto poco prima dell'annuncio della presa di Monastir dice che dopo un combattimento durato oltre cinque ore le truppe greche non soltanto respinsero il nemico presso Coumano ma si impadronirono di due cannoni da montagna.

Il comandante Zahos ha telegrafato al Ministero della guerra: « Avendo sbarcato col mio corpo, truppe a Cassandra, scacciai le autorità turche e innalzai bandiera greca in dodici villaggi. Gli abitanti di Cassandra sono entusiasti: fu celebrato un solenne « Te Deum » per il Re, il Diadoco Venizelos e la Marina liberatrice. La città, le località di Polygiros, Landos, la penisola adiacente e i dintorni sono occupati ».

Un telegramma da Salonicco annunzia che è giunta la Mezzaluna Rossa egiziana che si reca ad offrire i suoi servizi all'esercito turco. Apprendendo la notizia dell'occupazione della città da parte dei greci essa offrì i suoi servigi al Diadoco, che ringraziò, declinando l'offerta.

(Ag. Stefani).

La penisola di Cassandra si spinge in mare tra il golfo omonimo e quello di Salonicco. E' il territorio più meridionale della Rumelia: la popolazione era favorevolissima ai greci. Le città e le località, abitate da contadini e da pescatori, hanno pochissima importanza politica.

La vittoria
annunciata da Nazim pascià
Le congratulazioni del Sultano?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La Central News ha da Costantinopoli che Nazim pascià avrebbe inviato la notte scorsa alla Porta questo dispaccio:

« Dopo una accanitissima battaglia, durata 14 ore, il nostro esercito riuscì ad avanzare fino a Cuvukli. Il nemico, che operò specialmente contro la nostra ala destra e il nostro centro, è stato battuto e ha perduto più di mille uomini tra morti e feriti, oltre a tre battaglioni, i quali furono catturati con tutti gli ufficiali. I soldati turchi si batterono come leoni dopo aver udito la lettura del firmano imperiale. Io spero di continuare a combattere con successo prima che arrivi l'esercito serbo ».

Il Sultano — continua a dire il dispaccio dell'Agenzia Central News — ricevendo la comunicazione di questo dispaccio, ha risposto subito inviando a Nazim pascià le sue congratulazioni ed alle truppe il suo incoraggiamento. Nazim pascià ha replicato annunziando al Sultano di avere comunicato il messaggio imperiale all'esercito, il quale ne fu rianimato e fece delle preghiere per Sua Maestà.

L'incidente austro-serbo
per i Consoli di Prizrend e Mitrovitza
alle delegazioni austriache

Budapest, 18, notte.

E' noto che il console d'Austria-Ungheria a Mitrovizza, Tahy, fu costretto a lasciare il suo posto, perchè le Autorità serbe lo mettevano nell'impossibilità di compiere le sue funzioni. Dicesi pure che Pranken, console austro-ungarico a Prizzend, non può da parecchie settimane avere alcuna comunicazione con il suo Governo, ed il Governo serbo non ritiene necessario aderire alle domande formulate a proposito dal Ministero austro-ungarico degli affari esteri. Il *Pester Lloyd* scrive in proposito: « Il trattamento di cui i nostri consoli sono oggetto nel territorio occupato dalla Serbia dimostra la mancanza di disposizioni concilianti da parte di questa, e noi siamo costretti a dichiarare che neppure la più larga concezione dei doveri di una grande Potenza potrebbe spingerci fino al punto di ammettere che essi fanno restare i rispettivi consoli in Mitrovizza e Prizrend, non può di

Appendice della Stampa (19)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Intanto allora già ultimi gradini, e si trovò sul vestibolo della casa.

— Che c'è dunque? — chiese egli.

Al suono della sua voce tutti si volsero... Paolino passò un rapido sguardo sulla portinaia, sui vicini, e fermò gli occhi su Margherita, la cuoca del capitano Malther...

Margherita era una donna dai trenta ai trentacinque anni, tozza, massiccia, con una zucca in testa, il viso rotondo, rigonfio e deformato dalla pinguedine, e pieno di lentiggini.

Essa girò due piccoli occhi azzurro-chiari sul poliziotto e, fissandolo con ansietà, perdette immediatamente l'uso della parola.

XV.

Margherita

L'agente portò militarmente la mano ai kepi e, salutando, disse:

— C'è, capo, che questa Margherita vuol andare a fare la sua spesa... ma io ho la mia consegna... non c'è mezzo d'uscire...

Paolino Broquet si rivolse allora alla cuoca:

— L'agente ha ragione — disse — egli ha una consegna e l'adempie... ma tuttavia si possono fare delle eccezioni... e non bisogna che il capitano Malther debba soffrire la fame al suo ritorno.

Aggiunse:

— Andate, Margherita, andate al mercato...

Margherita ebbe negli occhi azzurro-chiaro un rapido lampo e, fatto un «grazie, signore», all'indirizzo del poliziotto, passò fieramente, trionfalmente, davanti all'agente, che, dal suo canto, tranquillo, con la coscienza a posto, la lasciò passare, e ritornò quindi a collocarsi davanti alla porta, dalla quale aveva la custodia.

Paolino Broquet entrò nello stanzino della portinaia, alla quale voleva chiedere alcune informazioni sugli altri inquilini della casa.

La portinaia aveva scomparso, in forma prolissa, a parlare del capitano Malther, quando costui, per l'appunto, comparve.

Benchè non fosse ancora l'ora nella quale egli era solito, lasciato il suo ufficio alla Scuola Militare, rincasare per la colazione, quel mattino, come anche il giorno prima, del resto, l'Hornaval un poco più presto, perchè sua moglie era da qualche giorno assai sofferente.

Si trattava, aveva detto la portinaia, di due coniugi molto utili, che si adoravano... La moglie, assai graziosa, ed il capitano erano entrambi di famiglie alsaziane, stabilitesi in Francia dopo la guerra.

Margherita era la figlia di un fattore alsaziano, che conosceva la signora Malther. Essa era stata presa al servizio del capitano in qualità di nutrice del di lui bambino, ed essi poscia rimasta presso [illegible] Margherita si trovava [illegible] quella famiglia da quindici anni ormai. Era una brava donna, seria, affezionata ai suoi padroni, non le si poteva trovare che un solo difetto... essa amava un po' troppo il liquore dell'Alsazia... Il quetsch era il suo debole...

Sorridente adunque per l'avventura occorsa alla sua brava Margherita, avventura che i vicini e l'agente di guardia alla porta gli avevano allora allora raccontata, il capitano Malther entrò nello stanzino della portinaia per vedere il capo... il famoso Paolino Broquet, il quale, col suo opportuno intervento, aveva dato modo alla sua cuoca di fare la spesa...

Paolino Broquet si prese anch'esso a ridere dell'incidente, al quale, in apparenza, egli non dava alcuna importanza, e seguì il capitano fuori dello stanzino.

Prendendo certo pretesto, per la gente in ascolto intorno a lui, qualche cosa che egli doveva dire al commissario di polizia, affinchè la consegna della guardia alla porta venisse modificata, quando si trattava di persone di servizio della casa, Paolino Broquet rimontò la scala in compagnia del capitano e discorrendo con lui.

Il capitano, in verità, molto sorpreso di veder compiere una perquisizione in casa del signor Schmith, che egli conosceva un poco e stimava, domandò a Paolino Broquet qualche spiegazione.

— Oh! — gli rispose il poliziotto, abbastanza ad alta voce per essere udito da quanti si trovavano colà — si tratta di una semplice misura di polizia, che non ha alcun carattere giudiziariamente grave. E' il signor Schmith stesso che ha chiesto il nostro intervento per un affare di famiglia, una causa di credità tra le più complicate... Si è affinchè la parte avversaria non possa mettere le mani sui suoi mobili e gli altri suoi oggetti che egli li fa mettere così sotto sequestro.

Poi, quando furono al piano superiore, a bassa voce e con vivacità, Paolino Broquet disse al padrone di Margherita:

— Capitano... è necessario che immediatamente e del più grande segreto, voi mi accordiate cinque minuti d'intervista... si tratta di cosa gravissima...

— Con piacere — rispose il capitano. — Passate nel mio studio... io sarò subito da voi.

E fece entrare Paolino Broquet nel suo gabinetto da lavoro.

— Vado a salutare mia moglie, e ritorno.

Paolino Broquet, con quel suo colpo d'occhio, che raramente s'ingannava, aveva giudicato l'uomo dalla sua fisionomia.

Era quello l'uomo onesto, franco, leale, retto, il buon soldato, il francese schiavo del dovere e roso all'abnegazione nel senso migliore dell'espressione.

Si poteva avere assoluta confidenza in lui...

Durante i pochi secondi di assenza del capitano, Paolino Broquet passò in rivista, con lo sguardo, lo studio di lui.

— Ah! tutti uguali — mormorò egli — degli imprudenti! Essi credono che tutto il mondo abbia il loro animo, incapaci di transigere o di mal fare, essi non possono persuadersi che intorno a loro si aggirano delle canaglie... Tutto è qui a piena disposizione del primo venuto. I documenti si trovano sotto ferma-carte sulla scrivania... non un cassetto è chiuso a chiave... E pensare che si deve trovare qui una miniera di carte interessantissime... di segreti dei quali sono golosi certi individui...

Il capitano apparve.

— Voi non avete detto nulla alla signora Malther? — gli chiese con vivacità il poliziotto.

— Ho detto che ero con qualcuno... per affari... senza nominarvi, senza dire chi voi siete... Vediamo, che cosa avete da dirmi?

— Due parole... perchè ho una fretta maledetta... ma gravissimi interessi si trovano in giuoco... voi potete esserm di grande aiuto.

— Vi ascolto ed il mio concorso vi è assicurato.

— Si tratta quando riguarda Margherita, il suo impiego presso di voi... Vi chiedo soltanto se avete fiducia in lei...

(Continua)

LAMPADA ELETTRICA
NUOVO FILAMENTO METALLICO
ECONOMIA 75 %
Fabbricazione Nazionale
della Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Direzione: Via Sarbelloni, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo
Italia

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 5 60 % (1900) netto: corso medio legale 99 67 1/2.

id. fine corr. 99 65, 99 60, 99 62 1/2, 99 65, 99 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 77 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 82 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 37 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 5 % lordo: corso medio d'ufficio 68.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 100, lettera 101 10.

Svizzera 4 50: denaro 100 575, lettera 100 675.

Germania 6: denaro 124 35, lettera 124 45.

Londra 5: denaro 25 49, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca Italia 1469, 1468, 1469, 1469 50, 1469, 1468 50.

» Banca Commerciale 867 1/2, [illegible], 868 50, 869 50.

» Ferrovie Meridionali 607.

» Mediterranee 393 50.

» Fiat 152.

Alquanto incerti, con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 novembre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 99 65, 99 60, 99 62 1/2, 99 65, 99 70.

» » cont. (corso medio) 99 67 1/2.

» » (1912) id. id. 99 37 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1468, 1468 50, 1469, 1469 50.

» Banca Commerciale 868, 867 50, 868, 869, 869 50.

» Fiat 152.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 Novembre 1912 — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 99 75, 99 775, 99 80, 99 825, 99 80.

Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1472 50.

» Banca Commerciale 870 50, 871, 872, 871 50.

» Meridionali 606 50.

» Mediterranee 393 50.

» Fiat 152.

La nostra seconda riunione fu improntata a fermezza sui corsi migliori di Parigi. Gli affari continuano a mantenersi molto limitati.

Prezzi nominali 18 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 324 25

» » » Romane 325 —

» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 50

» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 350 50

» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 330 —

» » » 5 0/0 . . . . . 330 —

» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 306 —

» » » 5 0/0 . . . . . 454 —

» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 306 —

» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 315 —

» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 510 —

» Risanamento Napoli 6 0/0 . . . . . 500 —

Ordini ferroviario Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 306 —

» » Bra-Cantal.-Gratag.-Mortara . 306 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 » » » Serie C 1.o » 1882 » » » » » 2.o » 1887 »

Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 50

Credito mobiliare del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 426 —

Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 450 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —

Ferrovie Meridion. 365 50

» Sarde, serie A 322 —

» » » B 306 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 —

Società Tor. Tramvie Ferrovie Eccl. 509 —

Officine Savigliano 518 —

Soc. Elder. Savona 506 —

Napoli, imprese elet. 496 —

Cartib. di calcio Roma 491 —

Prest. Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 50

» » 3 50 0/0 — —

Banca d'Italia 3 75 . 491 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 496 —

Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 483 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —

» » Second. Sarde 279 —

» » Sicule 275 —

» » Mantova-Modena 774 —

» » Sicilia 712 —

» » Pinerolo (1. em.) 408 —

» » » (2. em.) 330 —

» Nav. Gen. Italiana — —

» Florio e Rubattino — —

» Turbine Trasvie e Ferr. eccom. 290 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 82 1/2 — Id. fine mese 99 82 1/2.

Mediterranee 391 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 100 75 — Società Bancaria Italiana 102 75 — Banca d'Italia 1469 — Lanificio Rossi 1486 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 153 — Acciaierie Terni 1068 — Società Edison 608 — Savona 250 50 — Elba 225 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 265 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 607 — Birre 125 — Metallurgica 125 50 — Ferriere 141 — Conciai Chimici 110 — Vizzola 1004 — Distilleric 99 50 — Carburo 722 — Fondi Rustici 147 — Molini Alta Italia 613 — Breda 282 — Italo-Americana 231 — Mlani e Silvestri 108 — Marconi 434.

Cambi: Su Berlino 104 60 — Parigi 101 05 — Londra 25 51 — Svizzera 100 02 — Vienna 105 25.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 13:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16:

Consolidato 3.50 % cont. L. 99.50 — Id. fine mese 99.65 — Id. 3.50 1902 cont. 99 — Id. fine mese 99.15 — Ferr. Mediterranee 393.50 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 870.50 — Banco di Roma 105.50 — Società Bancaria Italiana 109 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1108 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 344.50 — Beni Stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 152 — Acciaierie Terni 1065 — Compagnia Edison 608 — Savona 260, — Elba 225 — Ansaldo 308.50 — Industrie Zuccheri 268.25 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 597.50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 15:

Incerti ed oscillanti. Mercato alquanto più calmo, con numerosi realizzi. Apertura pessima da Milano con ulteriore reazione a metà Borsa per chiudere nuovamente più fermi. Rendita da 99 70 a 99 57; chiude a 99 75. Banca da 1470 a 1466, riprendendo a 1470. Commerciali da 870 a 867, chiudono a 869. Ferroviari (ordinari). Sacrosanti migliori. Bonanomi l'Epidania in chiusura a 768. Fermi i Siderurgici. Marconi migliori. Cambi lievemente più lisi.

Rendita 99 70, 99 60, 99 65, 99 75.

Banca 1470, 1468, 1467, 1465, 1470 — Comit 870, 867, 870 50 — Credito 557, 556 — Meridionali 607, 608 — Mediterranei 393 50, 394 — Rubattino 414, 414 75 — Raffinerie 345, 345 50 — Industria 264, 264 50 — Eridania 778, 778 — Terni 1068, 1060, 1066 — Armstrong 360 — Elba 225 50 — Savona 261, 260, 261 50 — Molini 712 — Società 261 — Partiere 139 50 — Marconi 435.

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Rendita 3 50 cont. 99 70 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale 870 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 103 — Meridionali 607 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 416 — Tramways 211 25 — Elba 225 — Ansaldo 309 — Partiere Italiana 140 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 133 — Antimonio 45 — Montecatini 138 — Linifici 26 — Acqua Marcia 2050 — Gas 1205 — Condotte d'acqua 200 — Immobiliari 224 — Beni Stabili 306 75 — Imprese Fondiarie 118 — Carburo 725 — Korda 475 — Forzi Elettrici 72 — Concimi 162 — Azoto 120 — Soda 82 — Esplosivi 48 — Montecatini 84 50 — Molini Pantanella 111 — Molini Franco 80 — Fondi Rustici 140 — Petrolio 77 — Risanamento 770

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 % amm.	60	58	Turco 1903	105 90	106 20
Rend. 3 % perp.	80 97	80 97	Cred. Foncier.	843 —	850 —
Id. 3 1/2 %	— —	— —	Suez	4140	4120
Id. 3 %	79 80	79 67	Act. Torpedo	547 50	548 50
Cambi Londra	25 24 0	25 24 0	Ferr. Meridion.	607 —	608 —
Cons. ogg. 2 1/2	75 [illegible]	75 [illegible]	Bandita Russa	78 40	78 75
Obbl. Lomb.	268 —	261 25	Nord-est. russe	493 50	495 —
Cambio Italia	99 [illegible]	99 [illegible]	Russe 1901	— —	— —
Turco nuovo	23 60	24 10	R. portoghesi	— —	— —
Banca Parigi	1719 —	1725 —	Banca Francia	4500 —	4550 —
Tunisino	455 —	435 —	Banco Madrid	105 90	— —
Egiziano 4 0/0	100 25	100 25	R. Comm. Ital.	— —	— —
R. Ungher.	99 60	99 70	Rendita Serbe	85 20	85 90
Rispars. ant.	91 75	91 60	Bulgara 5 0/0	472 —	470 —
Banca Ottom.	636 —	633 —	Fondi Piemb.	152 —	153 —
Rend. arg. 1886	— —	— —	Canadese	1474 —	1470 —
Id. id. 1908	— —	— —	Metropolit.	647 —	645 —
Banco Londra	— —	75 1/4	Thomson	770 —	769 —
Brasile cons.	— —	— —	Rand Mines	145 50	144 —
Id. id. rescind.	— —	— —	Ov. Deers	529 —	530 50
Brasile Conv.	83 70	83 50	Chartered	34 25	34 —
Credit Lyon.	1062 —	1065 —	Goldfields	89 50	89 —
Andaluse	312 —	316 —	Katlenlaia	43 75	41 25
Nord Espagne	456 —	457 —	Rand Apart.	88 —	87 50
Saragosse	423 —	423 —	Consolid.	89 —	87 50
Sud Firenze	1025 —	1022 —	Rand Mines	30 50	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	18	16		18	16
Bank. Londra e Mid. Parigi	— —	20 75 0	Obbl. di Roma	— —	— —
Comm. Italia	— —	80 25	Ferr. Merid.	— —	117 —
Credit Anst.	191 —	192 —	Banco Comm.	— —	— —
Banc. Italiana	— —	— —	Russe fonci	215 65	215 50
R. Ung. ogg.	— —	— —	Imprestiti an.	240 87	240 75
Cons. Prus.	88 40	88 50	Rendita	103 75	104 25
Rend. Turc.	84 90	84 70	Consolidati	215 87	215 50
Obbl. Prest. Madrid	90 80	90 75	Disconto-Com.	181 37	180 75

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	18	14		18	14
Rend. austr.	093 50	1610 —	Lire it. (carta)	94 95	95 05
Lombarde	108 75	104 25	Rend. austr.	91 70	91 40
Rend. ungh.	318 50	318 25	Id. in carta	94 70	94 25
Austriache	666 —	658 —	Union Bank	580 —	577 50
R. Austr-Ung.	1098	2045	Pr. austr. ung.	100 85	100 60
Napol. d'oro	19 20	19 22	Dagner, 4 0/0	91 65	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	73 70	73 30
Cambio Parigi	95 91	95 70	Id. Prest. rum.	456 —	456 —
Id. — marchi	20 01	20 02 0			

Tendenza pesante.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti e camere mortuarie. Casse-forti speciali con 3 chiavi destinate per Ragionerie ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta 102

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PROCOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandare alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.000.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante della macchina, col materiale
TRICHOPIÈSE

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Albuminorragia (albo) coi Preparati speciali della Farmacia-CANETTI
Torino, lung. re R. Margh. da Parma Prima, Amedeo 254

LE STUFE VERE AMERICANE "Reigni Novelty e Regni Novelty,,
fabbricate in America e non in Germania, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 8 a L. 225 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.
Stufe a Gaz - Stufe a Petrolio dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta 57876

Liquidazione PELLICCERIE
per conto di una Casa di GERMANIA
Pellicce Confezionate
per Uomo e Signora a prezzi incredibili
Grande Stock pelli in natura per sarte e modiste
Ammessati Galleria Nazionale (Via Roma), Scala B — TORINO
Ora di vendita: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, glaciaie e per l'Edilizia, Linoleum per la lavorazione del caso della Ditta Stucchi e C., già Primatti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano - Via Tortona, 50 - Milano
Produttrici dei migliori 47705

TURACCIOLI
GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

MOTORI ELETTRICI
Officine Elettro-Meccaniche
RIVAROLO LIGURE

IMPORTANTE POSIZIONE
a offerta ad un agente che sia in relazione con Compagnie ferroviarie, di navigazione, servizi pubblici, industriali per la vendita di un prodotto che rende considerabilmente il consumo del carbone. L'esclusività per l'Italia verrà accordata per la durata di 15 anni. — Scrivere con referenze a J. Blanet, 15, Avenue Mercedes, Parigi. 47618 M

L'insuperabile Aperitivo Americano
si potrà gustare nella Liquoreria BERTRANDI, successore Micheli, corso Vittorio Emanuele, 78, come pure un delizioso caffè puro Portorico e moka, il miglior punch inglese, vini scelti, liquori esteri e migliori marche nazionali. Svariati giornali, riviste, illustrazioni. Saloon biglierdi; guida: telefono 25-54. Elegante ritrovo. 47908

Fornitore degli Augusti Principi di Casa Savoia. A. R. il Duca di Genova nel 1894
Stoffe speciali modelli esclusivi Abiti tailleur per ragazze
Esposizione internazionale 1911 fuori concorso

La Casa Speciale di Confezioni
UNICA IN ITALIA
Torino - Piazza Castello, 22 (piano nobile)
Telefono 25-65
Tagliatore e direttore tecnico
Barabino Zaverio
Sarto specialista
per giovinetti, ragazzi e bambini d'ambo i sessi
AVVISA
la distinta sua Clientela che per dar posto ai nuovi importanti arrivi, a partire da oggi mette in vendita a metro ed a prezzo d'inventario tutte le magnifiche stoffe inglesi e scozzesi adatte per vestiario di bambini, uomo e per tailleur da Signora.
N. B. - Il riparto confezioni su misura, dato le grandi migliorie apportate ai laboratori, può assumere commissioni di qualsiasi importanza e garantire la massima puntualità nella consegna. 47608
Chiedere direttamente alla Casa campioni, cataloghi e prospetti di misura

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza comunicare coll'ebreismo Antigoccia, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico
Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3.70 al quintale in più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura. 49915
Al TERMOFORO Via Zecca, 12 - Telef. 42-98

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 2.

CERCO cameriera, piccola famiglia. — Rivolgersi Migliore, via Po, 36, Torino. c 47603

DISTINTA famiglia cerca ragazzina servizio. — Scrivere cassetta 1151 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47605

ELETTRICISTI abili nella verifica contatori ed esperti in impianti elettrici, come pure operai capaci prova, riparazione ed installazione contatori, cercansi da importante Società del Piemonte. — Inviare offerte con copie certificati, indicando referenze e pretese, presso Ditta a scuole frequentate, alla cassetta 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47147

FATTORINO d'ufficio pratico copia-lettere cercasi da importante Società. — Indirizzare offerte, indicando pretese, cassetta postale 438. c 47597

RICERCASI da importante Stabilimento in Torino giovane apprendista per ufficio, indispensabile bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47710

VACANTE posto cassiere, altro capoporticaio. Banca privata. Cauzione 15-20,000, mensile 200-250, interessenza. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47633

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE commessa cerca posto Drogheria, Tabacchi, Panetteria, Bar. — Scrivere Rita, 1041, posta. c 47727

ABILE stiratrice occuperebbesi famiglia signorile giornaliera. — O. L., Cernaia, 36. c 47818

CAMERIERA, bonne italiana cerca posto; buonissime referenze. — Offerte L. G. S., fermo posta, Torino. c 47709

CAPO contabile espertissimo, anche pratico agricoltura, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1075 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47573

CUCITRICE, sarta rodrobbero lavorare a giornata. — Scrivere cassetta 1080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48000

CONTABILE spedizioniere, magazziniere, da lungo tempo presso primaria Azienda, desidera miglior sua posizione. — Scrivere cassetta 1020 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47708

LAUREANDO ingegnere industriale meccanico elettrotecnico cerca impiego adatto. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47704

MECCANICO, aggiustatore, fornitore, trentaseienne, capace direzione officina, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47706

SIGNORINA presenta cerca posto commessa Latteria Drogheria od altro. — Lina, 23, posta. c 47640

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa negozio biancheria e articoli diversi. — Scrivere casella postale N. 938, Torino. c 47116

SIGNORINA senza occupazione sola, occorrendo piccola cauzione. — Margherita, posta. c 47614

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, spedizioni, occuperebbesi anche mezza giornata. — 10, posta. c 47624

VENTENNENSE pratica spedizioni, imballi, cerca posto istitutrice; parla milanese. — Scrivere G. 46, posta. c 47767

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

APPLENDIDA posizione affare famiglia cede Cartoleria. — Torre, via Roma, 11. c 47819 a

CAUSA decesso cedesi subito Commestibili; ottimo affare. — Torre, via Roma, 41. c 47820 b

CAUSE impreviste cedo avviatissima Drogheria unito Bar. — Torre, via Roma, 41. c 47818 c

FAVOREVOLISSIME condizioni cedo Caffè Liquoreria. — Torre, via Roma, 41. c 47816 d

CAUSA matrimoniale cedo avviatissima Merceria; poco rilievo. — Torre, via Roma, 41. c 47849 e

LAUREDO Ristorante affittasi. Intero caseggiato ove attuale Gran Paradiso, divisibilissimo, oppure solo in parte, con ammobigliamento o meno. Nuove fabbricazioni da artigeri richiedendolo. — Roma, 52. 47598

CAUSA decesso cedesi avviatissima tabaccheria, accertasi socio. — Bir, posta, Novara. 47077

CERCASI subito mutuo L. 3000, tasso 8 al 10 per cento annuo. Garanzia illimitata sulle 20 mila lire. — Dirigersi per trattative al portinaio di via Magenta, N. 35, Torino. c 47615

CERCASI socio capitalista impianto incrementino Azienda. — Scrivere cassetta 1076 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47673

GRANDIOSO alimentario, vini, avviatissimo, splendida posizione, incasso superiore 150, rimettesi. Ammontare compromesso 19 mila circa. — Enologia, posta, Torino. c 47627

IMPRESTITO L. 500 cerco. Tratto seriamente. Buon interesse. — Arduino, 27, posta, Milito rosario.

MUTUANSI 30-30-100,000 su case in Torino. — Studio Vallino, Gioto, 17. 47869

NEGOZIO vasto da rimettere. — Via Garibaldi, 57. c 47870

SOCIO 15,000 cercasi da fabbricazione accreditata industria alimentari. Massima serietà, garanzia. — Scrivere cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47630

5000 in ipotecario, sorta garanzia, cerca distinta signora causa momentaneo disagio. — Scrivere cassetta 1175 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47808

VIA Roma rimetto bottega ammobigliata, ripostiglio. — Monti, Pietro Micca, 9. c 47809

400,000 impiegherebbersi divisibili dicembre prima ipoteca case, tenimenti Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Scrivere casella postale 179. c 47599

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI, Diamocarina, palazzina signorilmente ammobigliata, 14 locali, vista mare, giardino. — Rivolgersi Celestino, XX Settembre, 51, Torino. 46981

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed ogni dì; condizioni vantaggiose. — Ing. Bonelli, 10, corso Re Umberto. 33870

TERRENI fabbricabili Torino entro cinta pecchia, splendida posizione, prospettanti corsi principali, da vendere piccoli e grandi lotti, buone condizioni. — Rivolgersi corso Re Umberto, 2. c 47772

VENDONSI in Torino, presso nuova Barriera, stabili estremamente [illegible], per uso industriale, con HP. 40-50 forza idraulica propria e 2 turbine orizzontali convertibili a volontà in forza elettrica mediante alternatore trifasico installato di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46022

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI due alloggi signorilmente mobiliati. Schiarimenti Fotografia via Madama Cristina, 39. c 47792

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato, bagno, riscaldamento, camera sola, cuoca. — Franco, Venti Settembre, 33. c 47800

AFFITTASI bellissimo alloggio piantaterreno, tre camere, cucina, cucina, giardino, altro alloggetto ammobiliato camera, entrata, cucina; palazzina corso Racconigi, 111, fermata tram Sampaolo. c 47792

AFFITTASI corso Raffaello alloggio ammobigliato quattro camere. — Latteria via Lagrange, 76. c 47800

ALLOGGI grandi, piccoli, corso Umberto, via Colombo, 7, termosifone, luce elettrica, bagno, telefono. c 47138

ALLOGGIO 6 ambienti, comodità moderne, giardinetto, primo pianale, consegnandolo dicembre gratuitamente. — Corso Oddone, 11 c 47797

ALLOGGETTO camera, saletta cucina, moderno, piano elevato, Barolli, 18, presente. c 47803

APPARTAMENTI cantanti o reti vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 18. c 47006

CERCASI appartamenti nove locali in casa signorile per piccola famiglia, si presente o prima del gennaio 1913; primo piano, calorifero primo novembre-primo aprile, qualche caminetto. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47809

CINEMATOGRAFO in costruzione, grandi fabbricati industriali, botteghe, stallaggi, affittansi via Nizza, davanti Docks. — Roma, 63. 47808

CENTRALISSIMO via Roma rimettesi ampio negozio mq. 150 circa, con retro e grandiosa facciata, apposizione vetrine. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47680

CORSO Vinzaglio, 26, casa Curioni, pel 1.o gennaio 1913, d'affittare grandi locali per uso studio e magazzino. Visibili dalle 13 alle 17. c 47800

D'AFFITTARE al presente corso Vittorio Emanuele II, 67, alloggio signorile al terzo piano, composto di sei camere con cucina. c 47798

RIMETTO geniale bellissimo alloggio piano nobile, dieci vani; correntissimo. — Piazza Statuto, 17. c 47808

SERIA Società filarmonico-sportiva cerca locale anche subito. — Valsedo, posta. 47798

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI a due amici o signore sole due camere salotto indipendenti. Comodità. — Portinaia via Zecca, 39. c 47805

AFFITTASI una camera mobiliata. — Via Lagrange, N. 1, entrata libera. c 47805

CAMERA ammobigliata, gabinetto toilette. — Via Bligny, 8, prezzo piazza Statuto. c 47797

CAMERA, salotto elegantissimi, ottavo piano ascensore, cielo. — Via della Rocca, 11. c 47784

CAMERA elegante, libera, soleggiata, balcone strada, gas. — Meinardi, Silvio Pellico, 15. c 47784

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Rivolgersi Drogheria San Secondo, 19. c 47780

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AMITI, pellicerie, oro, teleria, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 47802

ALLE Signore. Grande liquidazione cappelli lire 5 e 10. — Lagrange, 8, piano 3.o. c 47797

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, pedinamenti, segretariato, Detective Institute, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-06. c 47800

CANTO. Diplomata artista, maestra Scarso-Rossi, specialista impostazione voci teatrali. — Principe Amedeo, 15. c 47800

CASTELLANA, Bianco! Bagni Astro smalto, meraviglioso giuoco, divertente! Anticipata estrema parola d'onore verità! Guidia! Vorrei mor.... Miriam. c 47646

CAUSA partenza vendo automobile 16 HP.; biciclette ragazzo; fornelli scaldavivande, liquori, vino, caffè. — Corso Orbassano, 82. c 47808

DATTILOGRAFA ultra celere vorrei lavorare domicilio con macchina. — Scrivere Giulia P., Barbaroux, 5. c 47725

GIOLINA mia — Se ancora mi vorrai un po' del tuo affetto, scongiurati darmi tue notizie. Sempre Immobile. W. b. t. 47798

GIOVANE vedova proprietaria Azienda speculativa cerca signore serio. — Luisa, 2187, posta, Torino. c 47795

IMPIEGATO scapolo sposerebbe signorina con lusso, preferibilmente sarta. — Schiarimenti e fotografia. — Attilio B., posta, Milano. 47818

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire rughe, macchie, difetti, rughe; insegnamento gratis, cielo sicuro. — Via Bidone, 9, Filippi. c 47800

MOBILI stile commerciale. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. - Biellmino, Botero, 19. c 47676

NEDDA — Quanto tempo! Abbiamo aiuto; quando vieni portami trecento. Saluti. c 47788

OCCASIONE sola americana, altra parigina, potager su altri. — Cibrario, 7. c 47799

SIGNORINA sola, casalinga, 30anni, 50

LAMPADE ORIGINALI WOLFRAM

Le più vendute in Italia - Marca di assoluta garanzia di durata

Nuova lampada a filamento di **Wolframio puro - Infrangibile** (Brevetto speciale della Marca)

WOLFRAM LAMPEN A. G. - Augsburg

Produzione giornaliera: 30.000 Lampade

Rappresentante esclusivo per il Piemonte:
Rag. Giuseppe Pallavicini - Torino.

SALOTTO Luigi XV vendesi a buon prezzo. — Portinaia Via Società 28, Torino. c7661

SEGA mistro, mista Lea, ottima, visibile funzione, vendesi, facilitasi pagamento. — Gandolfo, via San Pietro Vincoli, 11. c13610

SIGNORA acquisterebbe essa propria qualunque disegno, pittura su carta, stoffa, velluto, legno, celluloide, porcellana, pelle, specialità cartoline. — Scrivere cassetta 1112 a *Haasenstein e Vogler*, Torino. c47621

SIGNORINA sola, benestante, desidera conoscere signore distinto mezzo scopo matrimonio. — Scrivere Lilium, posta, Torino. c47626

SPECCHI antichi cristallerie mercurio doppio 0,50 x 0,70 cercansi. — Scrivere cassetta 1100 a *Haasenstein e Vogler*, Torino. c47622

UFFICIALE marina, distaccato Torino, conoscerebbe signorina bellissima scopo matrimonio. — Autografi, 1933, Nervi. c47617

VENDO guardaroba, lingerie, sedie, guanciale, sofà, poltrone, servanti. — Corso Vittorio 61 bis, 2° p. c10810

VENTIQUATTRENNE distinta, bella presenza, conoscerebbesi signore trentacinque-quarantenne scopo matrimonio. — Scrivere 113, posta. c47797

VENTICINQUENNE distinta, carriera iniziata, sposerebbe signorina, vedova, dote minimo venticinquemila. — Scrivere: Ricevuta vaglia 37, posta, Torino. 47703

10[0] — Troppo buona, grazie infinite. Prego inviare ufficiale superiori subito. Poste 2.... Eternamente. c47710

6 — Come intesi arrivero oggi stazione P. N., ore 18. c47705

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

CERCO giovanetti giovanetto istruire. Preparazione esame ragioneria. — L. 25, posta. c47708

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni individuali diurne, serali, festive. — Casella postale 116. 45216

STENOGRAFIA, Dattilografia, 35 lezioni, mandate 5. Diplomi per impieghi. — Madama Cristina, 69. c47644

STENOGRAFIA, Dattilografia. — Società pitmaniana italiana, via Melchiorre Gioia, 8, telef. 14-60. c45670

TEDESCO, francese impegna distinta signorina pratica insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura) referenze. — Tivoli, via Montebello, 9. c47642

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AGENTE importante Ufficio cerca forti viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatori. — Ufficio Ligure, Ventimiglia (Liguria). c46910

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'ulivo forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria) 41166

CERCASI abilissimo piazzista impianti luce. — Posizione redditizia. Orlando. 47650

IMPORTANTE Fabbrica stoffe accomoderebbe coppia buoni rappresentanti provinciano. — Balbiani, Verona. 25510 V

VIAGGIATORE esperto, ottima clientela carta, cancelleria, visitata ininterrottamente da molti anni, confiderebbe Casa, accorrendo rimb. — Scrivere cassetta 1111 a *Haasenstein e Vogler*, Torino. c47705

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

VARAZZE, Villa Sammatteo, Pensionato climatico a 150 con chiusura mare. Programma. 47691 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

BICICLETTE. Liquidazione fine stagione Lire 60 e più garantite. — Via Carlo Alberto, 22. c47672

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 25510

Per ingrandimento locali RAMO ACETI

LIQUIDAZIONE

VINI fini imbottigliati (non gasati)

NEBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(migliori produzioni) Vetro compreso

Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri 12554 C

PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 25 (2° cortile)

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi apprezzare. Anche per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il merito reputatissimo sistema Rasoio di precisione, garantito fino cinque anni. Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 47680
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi marca. Chiedesi premesse agli rivenditori.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 2340

Le Stufe von SIGISMUND
a regolatore per durata, economia ed igiene sono scritte le migliori. Richiamo le contraffazioni senza il bollo nero
Figli di Carlo Sigismund
Via XX Settembre, 44, Torino
Stufe americane. Cucine, forni, fornelli e stufe a gaz, petrolio e spirito. Tutti gli accessori per caminetto e tutto il necessario per casa e cucina. 46627 M

Per sole Lire **5** spiritosissimi franco di porto metri 100 (cari a uq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 3 giorni L. 5. 47651
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI
per uomo | sani, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 15. — Scrivere Ditta Marzia, via Boino, 3, Milano. 43

VILLA di TROFARELLO **SALUTE**
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. **P. Bamonte.**
Dott. **G. Bamonte** - Dott. **C. E. Martini**
Direttore amministrativo: P. F. Bernardi
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 512

606 CURA SIFILIDE
radicale, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consigli gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30160

Moscato Gran Spumante
Tenute Cascine Strevi
DOTTA G. DOMENICO
CASSINE (Provincia Alessandria)
Depositi:
TORINO - Nuovi Docks, Corso Dante - Tel. 39-55
MILANO-DERGANO - Via Milano, 19.
— CONTRATTI SPECIALI PER GROSSISTI —
consegna fedelissima — filtrazione brillante.
CAMPIONI A RICHIESTA 44[0]

Premiata Fabbrica **BILIARDI** (Casa fondata nel 1870)

BERTELLO BATTISTA
RIPARAZIONI e RIMODERNAMENTI
Specialità biliardini a tavola - PANNI - GELLE AVORIO e ACCESSORI.
Via Cernaia, 30 — Corso Palermo — c43164

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Oro, Platino? **B. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4 (negli cortile (ascensore))
CASA DI FIDUCIA 314

STUFE e CUCINE
RITIRI e AMERIGANI
GAZ e PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Ricambio ai rivenditori —
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 35637

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni!
Anche lasciando il letto può consultare gli ottimi consigli da ve...
Antisciatico Bunavia
Oltre 20 anni di successo. Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 25
Posta 0,30 in più.
Dott. S. MIONE
Piazza Privata
Torino, 9, Vittorio, 10

LEVATRICE
Regina 33, Cigliano
Possiede partorienti - Prezzi minimi - Cure segrete. - Via Po, 5, p. p.o. 47629

LEVATRICE
BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c45179

OSTETRICA
AIUTO POLICLINICO CENTRALE
Pensione partorienti
MARELLI — Via Bidone, 24, piano 2°. 44812

LEVATRICE Decelli Innocente
assistenza con referenze pensione, ogni cura - C. Via Monte di Pietà n. 22 Torino 182

LEVATRICE
già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti - RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-16. Collocamento pensati. 3578

BAR Fornitore completo per famiglie
G. CAUDANO e C
Piazza Carlo Felice, n. 16 — TORINO — 36040

Tutte le Lotterie italiane

hanno emesso biglietti con serie e numeri creando maggiori difficoltà per le vincite.

L'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che ha abolito le serie e col solo numero progressivo

i biglietti concorrono a tutti gli **8882** premi per Lire

DUE MILIONI e QUATTROCENTO

che saranno pagati ai vincitori del **15 Gennaio 1913**

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

REPUBBLICA DI S. MARINO

COLLA GARANZIA

ASSOLUTA

della vincita di un premio che può raggiungere le

LIRE 500.000 [MEZZO MILIONE]

si vendono le ultime diecine di obbligazioni del prestito

APPROVATO dal GRANDE e GENERALE CONSIGLIO

negoziabili nel Regno con esenzione di tasse

E GARANTITO

da Cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,50 0[0] e da altri valori che sono pure dallo Stato GARANTITI.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE
31 DICEMBRE p. v.

Le obbligazioni costano L. 2[0],00 e le diecine di obbligazioni con premio garantito L. 1[00],00.

PAGAMENTO PER CONTANTI

Si tenta la fortuna senza rischiare un centesimo, perchè tutte le obbligazioni distano venire rimborsate, e una obbligazione in ciascuna diecina deve vincere, intesa del semplice rimborso, un premio che non può essere inferiore a lire CENTO e può essere di lire CENTOMILA, DUECENTOMILA e anche CINQUECENTOMILA.

La vendita delle obbligazioni e delle diecine con premio garantito è aperta in GENOVA presso la Banca Casareto, assuntrice del prestito, la quale spedisce anche contro vaglio, senza aumento di spesa, e rilascia inoltre certificati provvisori per la vendita a rate, senza aumento di prezzo, alle condizioni indicate nel programma che viene distribuito e spedito gratis da tutti coloro che vendono le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito.

I certificati provvisori, liberati del primo versamento di L. 7,50 per ogni obbligazione e di L. 75 per ogni diecina di obbligazioni, concorrono, come le obbligazioni definite, alla vincita del gran premio di L. 500.000 [mezzo milione] e a tutti gli altri minori che verranno assegnati il 31 dicembre p. v. e successivamente.

La vendita delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni è pure aperta:
in ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — BOLOGNA: Umberto Buzzi - BRESCIA: Angelo Cottini — FIRENZE: M. Bondi e Figli - Emilio Sorlo — LIVORNO: Antonio Michaelides — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana - Filiale della Banca di Verona — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Bruzzichelli — NAPOLI: Michele De Santis — NOVARA: Banca Popolare di Novara e Succursali — PALERMO: Filippo Belsomonte di F. — RIMINI: Oreste Bertoli — ROMA: Banco Giacomo Proto - Banco di Cambio Romano - Ad. Rosler Franz e Figli Arnio, *Il Banco Cambiario* — SAVONA: Achille La Viola — SAN MARINO: Cassa di Risparmio — VENEZIA: F. Pasquali di A. - Giuseppe Torresin - Fratelli Gian — VERONA: Banca Mutua Popolare — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavaluta che distribuiscono e spediscono gratis il completo programma ufficiale.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - V. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Bisichi - T. Lardone.

SI RACCOMANDA

di esaminare sempre il completo programma ufficiale che contiene tutte le desiderabili spiegazioni.

IL VINCITORE

DI TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA

PER CONSENSO UNIVERSALE **RE** DEI RICOSTITUENTI

La vittoria del Fosforogeno che gli ha valso l'impero nel campo della terapia ricostituente è tutta nella sua formula che è la formula recondita e misteriosa della vita.

Col Fosforogeno la terapia ricostituente ha raggiunto il suo fine ultimo, lo scopo supremo: *alimentare la vita, proteggerla, conservarla.*

FOS-FO-RO-GE-NO
(GENOVA)

La Marca Reale
che distingue il
PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO
che risponde ai bisogni odierni
1912

IL RIMEDIO DI FIDUCIA

SOPRATUTTO
DAPPERTUTTO
PER TUTTI
IN AMBO I SESSI
IN OGNI ETA'
IN TUTTE LE STAGIONI
SEMPRE

Rialza tutte le funzioni umane

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche Universitarie
Labor. Farmac. Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Facilitazioni postali dall'origine
Franco nel Regno con tutte le garanzie
Due flac. L. 5 - Flac. quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 5
Tipo speciale senza zucchero per **diabetici** L. 8.00
Due per **bambini** L. 4,50 - Dodici fiale INIEZIONE L. 3

Scrivere con Cartolina-Vaglia
Cav. FISSORE - GENOVA (Alta Italia)

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 16
Speciale per bambini L. 2 - Astuccio Perle L. 2,25
12 fiale per iniezione L. 3

In tutte le Farmacie del Regno

— IL FOSFOROGENO E' IL RIGENERATORE FISIOLOGICO PER ECCELLENZA —